

2022
FESTIVAL MUSICALE
ESTENSE
25
EDIZIONE

Grandezze
&
Meraviglie

MODENA · VIGNOLA · SASSUOLO · FORMIGINE & SEMELANO

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica



XXV EDIZIONE

Modena - Vignola - Sassuolo - Formigine & Semelano

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



F — SC
Fondazione
Collegio
San Carlo



Emerging European Ensembles



Con il patrocinio di



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Sponsor

BPER:
Banca





Grandezze & Meraviglie

25° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2022

Modena - Vignola - Sassuolo - Formigine & Semelano

XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria

Lorenzo Longhi

Ufficio stampa e comunicazione

Enrico Bellei, Lorenzo Longhi

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico

Cosetta di Cesare, Francesca Gentile

Collaboratori

Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Federico Lanzellotti e soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Tirocinanti universitari

Beatrice Mingarelli, Gaia Romoli, Simona Catalano

Volontari

Elisa Abati, Paola Ferrari, Francesca Gentile, Franco Gibellini, Giuseppe Marano, Letizia Marinelli

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Lorenzo Longhi, Lucia Quartili

Immagini per gentile concessione di

Fondazione Modena Arti Visive, Galleria Estense, Museo Civico di Modena, Pinacoteca Il

Guercino di Cento

Copertina e quarta di copertina:

Domenico Galli, *Violino, 1687*, Modena, Galleria Estense, per gentile concessione (Foto G. Giliberti)

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2022

ISBN 979-12-81050-03-7

CALENDARIO

CONCERTI

Domenica 28 agosto	SEMELANO	Il Paradiso nella Firenze del '300 <i>ore 19.30*</i>
Venerdì 16 settembre	MODENA	Musica Proibita <i>ore 21*</i>
Mercoledì 21 settembre	MODENA	Mascherata estense <i>ore 21**</i>
Sabato 24 settembre	VIGNOLA	Viva Vivaldi <i>ore 21</i>
Giovedì 29 settembre	FORMIGINE	L'Ammalato Immaginario <i>ore 21</i>
Mercoledì 5 ottobre	MODENA	Il Violoncello <i>ore 21</i>
Sabato 8 ottobre	MODENA	Settecento <i>ore 21</i>
<i>Domenica 9 ottobre</i>	MODENA	0-12 <i>Gemme Musicali ore 10.30***</i>
Domenica 9 ottobre	MODENA	L'Ultimo Monteverdi <i>ore 21</i>
Mercoledì 12 ottobre	MODENA	Accademia Musicale <i>ore 21</i>
Sabato 15 ottobre	SASSUOLO	Hortus Conclusus <i>ore 21*</i>
Domenica 16 ottobre	MODENA	La Forza delle Stelle <i>ore 21</i>
Sabato 22 ottobre	MODENA	Amor Sacro & Amor Profano <i>ore 21</i>
Domenica 23 ottobre	MODENA	Il Liuto in Europa <i>ore 17</i>
Mercoledì 26 ottobre	VIGNOLA	O Quam Pulchra es, Maria <i>ore 21</i>
Sabato 29 ottobre	SASSUOLO	Scritto Barocco <i>ore 21*</i>
<i>Domenica 30 ottobre</i>	MODENA	0-12 <i>Magico Flauto ore 10.30***</i>
Domenica 6 novembre	MODENA	Le Nuove Musiche <i>ore 17</i>
Mercoledì 9 novembre	VIGNOLA	Suonate Opera Quinta <i>ore 21</i>
<i>Domenica 13 novembre</i>	MODENA	0-12 <i>Medioevo Fantastico ore 10.30***</i>
Domenica 13 novembre	MODENA	Rappresentazione <i>ore 20.30</i>

* Ingresso gratuito

** Fuori abbonamento

*** 0-12 MUSICA FAMILIARE per bambini da 0 a 12 anni, accompagnati da adulti

Informazioni e prenotazioni:

www.grandezzemeraviglie.it

Tel. 059 214333 – Cell. 345 8450413

info@grandezzemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie - 25° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2022

Direzione artistica Enrico Bellei

Domenica 28 agosto, **Semelano (MO)**

Chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo *ore 19.30*

IL PARADISO NELLA FIRENZE DEL TRECENTO

Ballate morali di Francesco Landini

Ensemble LaReverdie

Anteprima Festival - Dedicato a Mirco Caffagni

Venerdì 16 settembre, **Modena**

Chiesa di Sant'Agostino *ore 21*

MUSICA PROIBITA

L'Inquisizione in un monastero femminile del Seicento
Musica di Suor Raphaella Aleotti, Carlo Gesualdo & al.

Francesca Ballico *voce recitante*

Voci e strumenti di Cappella Artemisia

Candace Smith *direzione*

Mercoledì 21 settembre, **Modena**

Cortile del Leccio *ore 21*

MASCHERATA ESTENSE

Le maschere, il gioco, il vino e il ballo

Musica di Orazio Vecchi, testi di Giulio Cesare Croce

Ensemble Dramatodia & I Musicali Affetti

Alberto Allegrezza *regia e costumi*

Fabio Missaggia *direzione*

Sabato 24 settembre, **Vignola**

Rocca, Sala dei Contrari *ore 21*

VIVA VIVALDI

Concerti à vari istromenti

I Solisti della Camerata Accademica

Paolo Falldi *direzione*

Giovedì 29 settembre, **Formigine**

Auditorium Spira Mirabilis *ore 21*

L'AMMALATO IMMAGINARIO

Intermezzo di Leonardo Vinci (1690-1730) da Molière

ERIGHETTA Giorgia Teodoro

DON CHILONE Matteo Lorenzo Pietrapiana

MIMI Diletta Masetti

Clelia de Angelis *costumi*, Eva Bruno *luci*

Andrea Stanisci *regia*

Ensemble Orfeo Futuro

Pierfrancesco Borrelli *direzione*

Mercoledì 5 ottobre, **Modena**

Teatro San Carlo *ore 21*

IL VIOLONCELLO

Secondo J. S. Bach, A. Vivaldi & B. Marcello

Nuove riscrittture e trascrizioni da brani celebri

Ensemble Armoniosa

Sabato 8 ottobre, **Modena**

Teatro San Carlo *ore 21*

SETTECENTO

Musica di F. J. Haydn, J. C. Bach, H. H. Zielche
The WIG Society Chamber Music Ensemble

Domenica 9 ottobre, **Modena**

Teatro San Carlo *ore 10.30*

0-12 MUSICA FAMILIARE: GEMME MUSICALI

The Wig Society Chamber Music Ensemble

Domenica 9 ottobre, **Modena**

Chiesa di S. Agostino *ore 21*

L'ULTIMO MONTEVERDI

Brani da *"Messa a quattro voci et Salmi*

*a Vna, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, & Otto Voci,
Concertati, e Parte da Cappella, & con le Letanie della B. V."*
op. post., Venezia, 1650 - parte prima

Accademia d' Arcadia

Alessandra Rossi *direzione*

Mercoledì 12 ottobre, **Modena**

Teatro San Carlo *ore 21*

ACCADEMIA MUSICALE PER I DUCHI D'ESTE

Madrigali concertati e Canzoni composti tra il 1580 e il 1595

presso la corte ferrarese del Ducato d'Este

Musica di C. Gesualdo, L. Luzzaschi, C. Merulo, J. de Wert
Vicetia Musicalis, Francesco Cera *concertatore*

Sabato 15 ottobre, **Sassuolo**

Chiesa di San Giorgio *ore 21*

HORTUS CONCLUSUS

Cantico dei Cantici e antifone mariane nella Roma del '500

Musiche da G. P. Palestrina e T. L. de Victoria

Orla Shalloo-Brundrett *soprano*, Carolina Intrieri *soprano*
Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*, Camilla Biraga *contralto*,
Stefano Maffioletti *tenore*, Matilda Colliard *viola da gamba*

Luca Colombo *organo e direzione*

Domenica 16 ottobre, **Modena**

Teatro Tempio *ore 21*

LA FORZA DELLE STELLE (1677)

Ovvero il Damone

serenata di Alessandro Stradella

per 5 voci, Concertino e Concerto Grosso

testo di Sebastiano Baldini

su scenario della Regina Di Svezia

Nicole Figini *scene e costumi*, Fabiano Pietrosanti *regia*

Voci e strumenti dello Stradella Y(oung) Project, Andrea De Carlo *direzione*

Sabato 22 ottobre, **Modena**
Chiesa di San Carlo ore 21
AMOR SACRO & AMOR PROFANO
Tra '600 e '700, da Monteverdi a Vivaldi
Sophia Santiago soprano
I Musicali Affetti, Fabio Missaggia *violino e direzione*
Primo premio del concorso vocale Fatima Terzo 2022

Domenica 23 ottobre, **Modena**
Museo Civico, Lapidario ore 17
IL LIUTO IN EUROPA
tra Rinascimento e Barocco
Marina Belova Chernyshova
Primo premio del concorso Maurizio Pratola

Mercoledì 26 ottobre, **Vignola**
Rocca, Sala dei Contrari ore 21
O QUAM PULCHRA ES, MARIA
Da un manoscritto estense del XV secolo
Musica di G. Binchois, J. Dunstable, L. Power, G. Dufay
Valentina Scuderi *lettura*
Ensemble LaReverdie

Sabato 29 ottobre, **Sassuolo**
Chiesa di San Giorgio ore 21
SCRIGNO BAROCCO
Musica di J. S. Bach, H. Purcell, G. P. Telemann & Al.
Fabiano Martignago *flauto dolce*, Angelica Selmo *clavicembalo*

Domenica 30 ottobre, **Modena**
Scuola Cittadella ore 10.30
0-12 MUSICA FAMILIARE: MAGICO FLAUTO
Fabiano Martignago *flauto dolce*, Angelica Selmo *clavicembalo*

Domenica 6 novembre, **Modena**
Teatro San Carlo ore 17
LE NUOVE MUSICHE (1601)
Monodie e canzoni di Giulio Caccini
Orla Shalloo-Brundrett *soprano*, Daniela Beltraminelli *mezzosoprano*
Stefano Maffioletti *tenore*,
Teodora Tommasi, Sofia Masut e Priscila Gama Santana *arpa*

Mercoledì 9 novembre, **Vignola**
Rocca, Sala dei Contrari ore 21
SUONATE OPERA QUINTA
di Pietro degl' Antonii (1686)
dedicate a Francesco II d'Este
con una nuova composizione di Alessandro Ciccolini
La Compagnia dei Violini

Domenica 13 novembre, **Modena**
Museo Civico ore 10.30
0-12 MUSICA FAMILIARE: MEDIOEVO FANTASTICO
Claudia Caffagni, Livia Caffagni, Elisabetta De Mircovich
Voci e strumenti

Domenica 13 novembre, **Modena**

Chiesa di San Carlo ore 20.30

RAPPRESENTATIONE DI ANIMA, ET DI CORPO (1600)

di Emilio De' Cavalieri

ANIMA Sabrina Bianchi, CORPO Mauro Borgioni

MONDO/ANIMA DANNATA Giacomo Serra

INTELLETTO Angelo Testori,

TEMPO/CONSIGLIO Giovanni Cantarini

PIACERE Antonella Gnagnarelli,

ANGELO CUSTODE Ketevan Abiatari

VITA MONDANA Marina Maroncelli

ANIMA BEATA Anna Granata

COMPAGNI DEL PIACERE Giovanni Canterini, Leonardo Sellari

Coro e strumenti de I Musici Malatestiani, Michele Pasotti *direzione*



Giovanni Barbieri detto il Guercino, *Santa Cecilia*

Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

ATTIVITÀ COLLATERALI

LINGUAGGI DELLE ARTI: AUTENTICITÀ

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di Adriana Orlandi (UNIMORE)
e dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

Modena, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 59

VERO E FALSO

nel cinema di Almodovar

con Marco Cipolloni

LA VERA VITA È LA LETTERATURA

Marcel Proust e la Recherche

con Fabio Libasci

IL VERO VOLTO DI MOZART

La quadreria del Museo della Musica di Bologna

con Angelo Mazza

LA MADDALENA E LE MADDALENE

L'immagine cangiante nella pittura del Seicento

con Sonia Cavicchioli

Modena, sede di Grandezze & Meraviglie

Via Ganaceto, 42

LA PAURA

Il pericolo reale o immaginario nei secoli

con Paola Bigini

Nell'ambito di M&T Settimana della salute mentale

WOHLTEMPERIERTE KLAVIER

Teil 1 (1722-2022)

JOHANN SEBASTIAN BACH

Il clavicembalo ben temperato Libro I BWV 846-869

con Riccardo Castagnetti

IL TEATRO DEGLI AFFETTI

La gestualità barocca

con Alberto Allegrezza

IL TEATRO DEGLI AFFETTI

La musica in scena

Il Trionfo di Camilla di Giovanni Bononcini

con Alberto Allegrezza e Michele Vannelli

IL FESTIVAL

"Si dimostra come la Musica sia antidoto vero à molte gravi infermità, e passion d'animo: con la dichiarazione de' Miracolosi prodigi della Musica."

Da: Lodovico Casali, *Generale invito alle Grandezze e Maraviglie della Musica*, pag. 140, Modena, in Modana, per Giovanni Battista Gadaldino, 1629.

Ci piace celebrare la venticinquesima edizione di Grandezze & Meraviglie con una citazione dal volumetto da cui il Festival Musicale Estense ha preso il nome, in cui Lodovico Casali tesse le lodi delle doti terapeutiche della Musica.

"[...] La Natura [...] fece un graziosissimo dono della Nobilissima Virtù di questa Musica: che fino da' primi Antichi approvata, e con ben più di migliaia occasioni fatta autentica, non hanno potuto di meno, di non pubblicar al Mondo il supremo suo valore in tutte le cose: e non contenti di quanto detto habbiamo, l'hanno più come peregrina dote, altresì, nelle infermità esercitata; e da Eccellenissimi Medici fattone prova, gli animi travagliati solevando, antidoto di mille gravi indisposizioni, e à qualunque morbo applicata, hanno apportati a molti egri, e languenti, la bramata salute. [...] Io però testificar posso della recuperata sanità, per mezzo della Musica, d'un Cavaliere mio Signore, gustandosi li stramboti delle Veglie di Siena del Sig. Oratio Vecchi; onde ripigliando vigore, in breve fu ridotto alla primiera sanità, il quale già da Signori Medici era stato abbandonato; e di molti altri.

Non farà maraviglia se Zenocrate era grandemente lodato, che con la Musica liberava li pazzi [...]."

Ibid. pag. 141



Vite di Archimede, secoli XVIII e XIX
Museo Civico, Modena

Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense quest'anno taglia il traguardo del quarto di secolo. Nel corso di questi venticinque anni, il Festival ha presentato 446 concerti, 119 tra conferenze e incontri interdisciplinari e decine di lezioni-concerto presso scuole elementari, superiori e università. Questa intensa attività è da sempre votata alla promozione del repertorio musicale antico e barocco, e in particolare delle raccolte estensi, oggetto di ricerca musicologica e di un lavoro di recupero in vista di inedite esibizioni concertistiche. Il Festival opera per dare rilievo locale e internazionale alla plurisecolare tradizione musicale del territorio, inquadrata nel suo contesto storico-culturale e architettonico, nella prospettiva che divenga patrimonio comune e condiviso, riconosciuto con le sue singolarità tra le espressioni della coscienza culturale locale ed europea. Tra i più longevi Festival italiani, è l'unico nella regione a proporre regolarmente questo tipo di repertorio. A contraddistinguergli è la sua forte connotazione territoriale, unita all'alto profilo dei musicisti che si esibiscono ogni anno, tra i massimi esponenti della musica antica in Italia e in Europa. Il Festival vanta inoltre collaborazioni con le principali istituzioni culturali e formative del settore, a livello nazionale e internazionale.

Il programma di *Grandezze & Meraviglie* 2022 propone 21 concerti - dei quali 14 a Modena, 2 a Sassuolo, 3 a Vignola, 1 a Formigine e 1 a Semelano (Montese) - e 8 incontri-conferenze a Modena. La programmazione vede la partecipazione di musicisti altamente qualificati, al fianco di giovani emergenti provenienti dai maggiori centri di formazione e dai principali concorsi nazionali di musica antica. Dietro le quinte, si realizzano numerose attività che coinvolgono istituti di formazione, dall'infanzia all'università.

GRANDI TITOLI E RARITÀ

Il giacimento musicale cui attingerà *Grandezze & Meraviglie* è molto variegato e si muove lungo quattro direttive. La prima è alimentata dal patrimonio estense, ricco di almeno 600 anni di musica, costituito dai fondamentali e mai sufficientemente esplorati codici medievali (cod. α.x.1.1; α.M.5,24; α.F.9.9, A. da Caserta, A. Zacara da Teramo, de Machaut, Dufay, Josquin), pietre miliari che racchiudono generazioni di musicisti europei, dai manoscritti rinascimentali ferraresi, ricchi di grandi opere franco-fiamminghe e italiane (Obrecht, Ockegem, Caccini...), al '600-'700, con i grandi nomi di O. Vecchi, A. Stradella, i Bononcini, A. Scarlatti, A. Corelli, M. Uccellini, i Vitali, Degl'Antonii e tanti altri: migliaia di opere cui attingere, spesso mai eseguite in età moderna. La seconda segue le diramazioni italiane ed europee di musicisti nati in seno ai territori estensi o ad essi fortemente legati, come il celebre A. Stradella, i cui repertori sono proposti annualmente in collaborazione con il Festival Barocco Alessandro Stradella. Da questa si rileva l'intreccio dell'Europa musicale, che ignora le frontiere politiche, esplorato dalla terza direttrice, che conduce ai grandissimi Monteverdi, Bach, Händel, Telemann, Vivaldi, Haydn, Mozart, accanto ad altri nomi di compositori, grandi e minori, che rappresentano le esperienze di enclave o distinti movimenti musicali. La quarta e ultima direttrice porta nel campo delle nuove composizioni, anche in prima assoluta, campo che investe le trascrizioni (riduzioni o adattamenti) di opere originali, oppure vere e proprie opere nuove composte secondo lo stile dell'epoca. *Grandezze & Meraviglie* privilegia le fonti originali e la loro riproposizione con criteri storico-musicologici rigorosi, le esecuzioni strumentali e vocali stilisticamente più appropriate, secondo le più avanzate ricerche e in accordo con le peculiarità geografiche e temporali.

NOVITÀ 2022: 0-12 MUSICA FAMILIARE

I concerti rivolti ai bambini fino a 12 anni "0-12: Musica familiare", la domenica mattina alle 10.30, sono una novità di quest'anno e si inaugurano con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo Cittadella. Lo scopo principale è quello di offrire un'esperienza musicale autentica, di durata inferiore ai 40 minuti, rivolta a una fascia di età normalmente assente dai concerti. Si tratta di veri e propri concerti in miniatura che, all'interno di una situazione "protetta" ed economicamente non impegnativa, contribuiscono a favorire la confidenza dei più piccoli con l'evento musicale. L'accesso è infatti gratuito per i bambini e con un costo simbolico (€ 5) per gli adulti che li accompagnano.

ATTIVITÀ COLLATERALI

Il Festival opera per valorizzare la musica antica secondo criteri "storicamente informati", che ten-

gono conto del più ampio contesto storico e culturale entro cui l'opera musicale è stata concepita. Per questo, dal 2003, il Festival presenta attività collaterali, come il ciclo di incontri interdisciplinari *I Linguaggi delle Arti*, capaci di spaziare dall'architettura all'economia, dal teatro e cinema alla psicologia. L'iniziativa, progettata dal direttore artistico Enrico Bellei e dalla prof.ssa Sonia Cavicchioli dell'Università di Bologna, si fonda sulla proficua collaborazione con il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE) e con l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (ASLA), che ospita parte degli incontri. Il ciclo di quest'anno sarà dedicato al tema "Autenticità", indagato nelle sue diverse declinazioni. Il tema sarà esplorato nella sua applicazione alle arti figurative, come la pittura ("Il vero volto di Mozart: La Quadreria del Museo della Musica di Bologna" a cura dello storico dell'arte Angelo Mazza; "La Maddalena e le Maddalene: l'immagine cangiante nella pittura del '600" a cura della prof.ssa Sonia Cavicchioli dell'Università di Bologna) e il cinema ("Vero e falso nel cinema di Almòdoval" presentato dal prof. Marco Cipolloni), e nella sua applicazione letteraria ("La vera vita è la letteratura: Marcel Proust e la Recherche" con Fabio Libasci). Per la prima volta, come coronamento di un percorso volto all'apertura alla cittadinanza, realizzato mediante l'allestimento di una sala multimediale, la sede del Festival ospiterà tre diversi incontri più squisitamente musicali. Il tema dell'autenticità qui si incontra con i modi e gli stili della musica antica, che ricerca l'"esecuzione storicamente informata", ovvero la proposta dell'opera così come originariamente era stata concepita all'epoca. Quest'approccio si adotterà anche per l'illustrazione del Clavicembalo ben temperato di Bach (a 300 anni dalla composizione) con Riccardo Castagnetti. Il gesto teatrale applicato alla musica è uno dei capitoli più affascinanti che si possano oggi indagare, ed è con Alberto Allegrezza e Michele Vannelli che si vedrà come il "teatro degli affetti", dai trattati, dalla pittura e dalle teorie mediche degli umori, possa approdare alla scena. È prevista, infine, l'annuale collaborazione con MÀt - Settimana della Salute Mentale, alla quale il Festival partecipa con un incontro dedicato alla "Paura - Il pericolo reale o immaginario nei secoli", presentato da Paola Bigini.

I LUOGHI DEL FESTIVAL

"La musica non esiste nel vuoto", ci ricordava il compositore e direttore d'orchestra Benjamin Britten (1913 – 1976). La musica antica, dal Medioevo all'Ottocento, è sempre stata concepita per spazi della vita civile o religiosa: saloni, chiese, piccoli teatri, la cui acustica influenzava la natura del repertorio. Grandezze & Meraviglie si svolge principalmente nei centri o luoghi storici del territorio, secondo una formula che rafforza il legame tra cultura musicale e spazio d'esecuzione e che favorisce una fruizione della musica "arricchita" dalle suggestioni storiche e architettoniche. I concerti si terranno in spazi di grande pregio culturale, artistico: in particolare, a Modena la Chiesa di Sant'Agostino, il Cortile del Leccio, la Chiesa e il Teatro di San Carlo, il Teatro Tempio, il Museo Civico di Modena; a Sassuolo la Chiesa di San Giorgio; a Formigine il moderno Auditorium Spira Mirabilis; a Vignola la Rocca; a Semelano la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

VALORIZZAZIONE DI GIOVANI EMERGENTI

Grandezze & Meraviglie sempre più si orienta a diventare una palestra e un trampolino di lancio per i musicisti all'inizio della carriera, un'esperienza professionale che solo istituzioni riconosciute internazionalmente possono offrire. Infatti si è sempre dato rilievo al programma musicale rispetto alla notorietà dell'esecutore e, pur garantendo in ogni caso un'alta qualità della proposta musicale, si è potuto dare spazio anche a musicisti emergenti e meno noti. Questo è comprovato dalla larga presenza di musicisti under 35, sia nei concerti ospitati sia in quelli prodotti. Le numerose collaborazioni realizzate nel 2022 con le istituzioni di alta formazione di musica antica, come la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado", e i progetti rivolti ai giovani musicisti forniranno l'occasione a nuove generazioni di sperimentare il Festival come "ponte" fra la formazione e il professionismo. Gli accordi con i dipartimenti di musica antica dei conservatori di Vicenza e di Cesena offrono infatti l'opportunità ai migliori allievi di cimentarsi in performance pubbliche in veste professionalistica, all'interno di un Festival riconosciuto. Il Festival ospiterà inoltre i vincitori del Concorso vocale Fatima Terzo (Amor Sacro & Amor Profano fra '600 e '700, sabato 22 ottobre) e del Premio Maurizio Pratola (Il Liuto in Europa, domenica 23 ottobre).



8dpt0

Ferruccio Testi, Modena, *Lavandaie lavano i panni in un canale*, 1910-1920
Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

SCUOLE E UNIVERSITÀ

L'attenzione del Festival Grandezze & Meraviglie per il pubblico dei giovani studenti è testimoniata anche quest'anno dagli accordi predisposti con le principali istituzioni di formazione musicale, e non, presenti nel territorio. Nell'Anno Scolastico 2022-2023 sono state attivate collaborazioni con MEMO (Multicentro Educativo Modena Sergio Neri), con la scuola media Muratori di Vignola e l'Ufficio Istruzione di Sassuolo per la realizzazione di iniziative rivolte alle scuole.

Grazie alla convenzione siglata con il Liceo "Carlo Sigonio" e con l'ISSM Vecchi-Tonelli, il Festival offrirà agli studenti l'opportunità di un percorso di alternanza scuola-lavoro e attività di tirocinio. I ragazzi seguiranno un itinerario formativo impreziosito dagli incontri con i musicisti e i musicologi che collaborano con il Festival, assisteranno alle prove musicali, agli spettacoli e parteciperanno a momenti di didattica e riflessione sui temi connessi ai concerti. Il progetto traccia un percorso di avvicinamento dei giovani alla musica antica, secondo un approccio interdisciplinare e laboratoriale. L'accordo rinnovato con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE), che ha concesso il patrocinio all'iniziativa, prevede il conseguimento di tre crediti formativi (CFU), a fronte della partecipazione degli studenti a concerti, incontri e conferenze del Festival e della stesura di una tesina conclusiva che proponga una riflessione sull'esperienza vissuta, con spunti critici, riferimenti alle nuove conoscenze acquisite e impressioni sulle attività del Festival. Venti abbonamenti gratuiti al Festival sono inoltre destinati agli studenti iscritti all'Università. Il Festival ospita nel 2022 tre tirocinanti curriculari che hanno intrapreso un percorso di professionalizzazione presso l'Associazione (comprendente per ciascuno tra le 150 e le 250 ore), che consentirà loro di partecipare ai concerti e di acquisire esperienza nell'ambito della comunicazione (anche in lingua straniera), della gestione di eventi e dell'amministrazione di un ente associativo.

SOSTEGNO ECONOMICO E PARTNER PRINCIPALI

Il Festival collabora stabilmente con le maggiori istituzioni del settore a livello locale, lavorando in sinergia per arricchire l'offerta culturale del territorio. I concerti del Festival vengono quindi ospitati nei programmi di altre manifestazioni locali, come il Festivalfilosofia (Modena) e le Fiere d'Ottobre (Sassuolo), pur mantenendo la propria autonomia gestionale e di programmazione. Questo consente di costruire un'offerta culturale più ricca e coordinata su tutto il territorio, in una soluzione che permetta di condividere i canali di comunicazione e accrescere la visibilità dei partner, ma anche di favorire una migliore distribuzione temporale dei concerti e delle iniziative culturali sul territorio. Infine, per il Festival stesso si tratta di importanti occasioni per farsi conoscere a pubblici nuovi e/o diversi. Il Festival è sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, dal Fondo Unico dello Spettacolo (Ministero della Cultura), dai Comuni di Modena, Sassuolo, dalla Fondazione di Modena e Fondazione di Vignola, da Università di Modena e Reggio-Emilia, dal Museo Civico di Modena, dallo sponsor Bper Banca e da contributi privati. *Grandezze & Meraviglie* inoltre gode del patrocinio del Comune di Formigine, del Comune di Vignola, collabora con Fondazione Collegio San Carlo, Modena città del Belcanto, il Liceo Carlo Sigonio, l'ISSM Vecchi-Tonelli, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e numerose altre organizzazioni attive nell'ambito della musica antica. Il Festival gode infine dell'annuale sostegno di privati benefattori e del pubblico.

I CONCERTI

IL PARADISO NELLA FIRENZE DEL TRECENTO. Ballate morali di Francesco Landini -

Domenica 28 agosto, SEMELANO (Montese), Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 19.30

Concerto anteprima

Siamo nell'anno 1389 a Firenze: nel giardino della residenza dell'umanista Antonio Alberti, detta il "Paradiso", dove Giovanni Gherardi da Prato ritrae una compagnia di giovani e ragazze, scrittori, filosofi e musicisti che si godono i loro divertimenti cortesi e dotti. Tra queste personalità spicca il celebre compositore Francesco Landini che, seppur reso cieco dal vaiolo, incanta gli ospiti con la sua dolce maestria sull'organetto e con i suoi racconti avventurosi. Diversi temi, come fili sottili, che attingono all'ampio repertorio compositivo di Francesco Landini, sono intrecciati nel Paradiso degli Alberti: amore, politica, filosofia, etica, linguistica, musica. LaReverdie esplora questi fili tematici nel tessuto del concerto, evocando una colonna sonora ispirata alle conversazioni e ai racconti che riecheggiavano nel giardino del Paradiso.

Il concerto è dedicato alla memoria di Mirco Caffagni, protagonista e amico della musica antica, che LaReverdie e Grandezze & Meraviglie ricordano annualmente.

MUSICA PROIBITA. L'Inquisizione in un monastero femminile del Seicento

Venerdì 16 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

festivalfilosofia

Il concerto racconta la storia di Eleonora d'Este, figlia del duca Cesare d'Este di Modena, che nel 1608, a tredici anni, fu costretta a farsi monaca ed entrare nel convento di Santa Chiara a Carpi, prendendo il nome di Suor Angela Caterina. Sfruttando la sua posizione di badessa e il prestigio associato al suo nome, Suor Angela Caterina diede al convento lo sfarzo di una corte rinascimentale, facendone un centro di mecenatismo di grande peso politico e culturale. La monacazione forzata si trasformò quindi in una rara occasione per le donne del Seicento di esercitare la loro influenza sociale e dedicarsi allo studio delle arti, della musica e della composizione. Lo scoppio di un presunto caso di possessione demoniaca, negata peraltro dalla Chiesa dopo numerose inchieste dell'Inquisizione, precipitò il convento nello scandalo. Lo spettacolo, tra musica composta da monache e letture ripercorre il caso di "possessione" nel convento carpigiano, governato dall'ambiziosa principessa e coinvolto in molteplici giochi di potere, dove la musica e le donne ebbero un ruolo fondamentale. A presentare lo spettacolo sono l'attrice Giovanna Ballico e Candace Smith con la sua Cappella Artemisia, celebre ensemble specializzato nel campo della musica antica e dedito alle musiche dei monasteri femminili italiani del '500 e del '600.

MASCHERATA ESTENSE - Mercoledì 21 settembre, MODENA, Cortile del Leccio, ore 21

I rigidi protocolli imposti dalle condizioni sociali, dall'educazione religiosa e dalla strutturazione civile che, fra Cinque e Seicento, regolavano la vita quotidiana del consorzio cittadino erano in parte sospesi e alleviati nel periodo del Carnevale, durante il quale il mascheramento, il banchetto, la festa e i giochi diventavano gli ingredienti fondamentali per godere di maggiore libertà e svincolarsi dai ruoli sociali. Il travestimento, in particolare, ricopre una importanza decisiva: vi sono mascherate dove il paradosso, lo scherzo, l'esagerazione, l'iperbole, lo sfottò verso difetti e diversità, l'incitamento alla gioia, al cibo e al piacere, il doppio senso osceno diventano luoghi comuni, specialmente nei testi carnevaleschi di forme musicali tipiche quali la villanella, la canzonetta e i balletti. Nello spettacolo si offrono vivaci e curiosi esempi dal modenese Orazio Vecchi e dal persicetano Giulio Cesare Croce: il primo è musicista di indubbia fama, il secondo è il "padre" di Bertoldo e di Bertoldino.

VIVA VIVALDI. Concerti à vari istromenti - Sabato 24 settembre, VIGNOLA, Rocca, ore 21

I Solisti della Camerata Accademica, diretti da Paolo Falda, con l'eccezionale presenza della violinista Elicia Silverstein, vincitrice del 2020 BBC Music Magazine-Award, presentano una felice selezione dei concerti tratti dal corpus delle opere vivaldiane conservato, in gran parte, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Questi concerti per flauto, oboe, violino, fagotto e basso continuo furono presumibilmente scritti da Vivaldi verso la fine del primo decennio del '700. Molti dei

concerti da camera possono essere ascritti a concerti solistici (o concerti grossi) in miniatura, dove uno strumento può prendere il sopravvento sugli altri. Freschezza, virtuosismo, nobiltà degli adagi sono le caratteristiche principali dei concerti a cinque, musica che non smette di deliziare cuori e orecchie di tutti, come specialmente Vivaldi sa fare.

L'AMMALATO IMMAGINARIO di Leonardo Vinci - Giovedì 29 settembre, FORMIGINE, Auditorium Spira Mirabilis, ore 21

Questo intermezzo in tre parti, che riprende diversi ingredienti della celebre commedia di Molière, è approdato sulle scene per la prima volta in tempi moderni nel 2021, proposto dal Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto. Una giovane e angustiata vedova riesce a convincere con l'inganno un attempato ma danaroso ipocondriaco a sposarla, arrivando a travestirsi da medico per fingere di curare i suoi malanni. Presto però i due si ritrovano ai ferri corti, al punto da concordare una separazione di fatto che restituisce a Don Chilone la pace e conserva a Erighetta libertà e sicurezza economica. Musicalmente, gli intermezzi di Vinci stupiscono per la puntuale e matura capacità di caratterizzare, in termini di impianto drammatico-musicale, le figure melodico-vocali e quelle strumentali intessute o avvicate nella partitura, soprattutto nei magnifici duetti: siamo alla radice del teatro musicale internazionale che ha dominato la scena nei due secoli successivi, almeno per la penetrazione tra discorso musicale e relazioni interpersonali.

IL VIOLONCELLO Secondo J. S. Bach, A. Vivaldi & B. Marcello - Mercoledì 5 ottobre, MODENA, Teatro San Carlo, ore 21

L'Ensemble Armoniosa da alcuni anni ci ha abituati a operazioni ardite e affascinanti rielaborazioni musicali, adattate all'organico sperimentato, dove erano quasi sempre protagonisti il violino o il clavicembalo. Il progetto è nato intorno alle *Suites* di Bach per violoncello, da una ricca realizzazione del basso continuo, che trova analogie in molte composizioni per strumento ad arco solista di J. S. Bach, come alcuni movimenti tratti da Sonate e Partite per violino solo, trascritti per cembalo o organo, quindi spesso con l'aggiunta effettiva di un basso o di altre parti di armonia. La stessa cosa avviene con le *Suites* per violoncello con la trascrizione per liuto solo della quinta Suite in do min. Quindi si trattava già all'epoca di una prassi diffusa e applicata con una certa frequenza su varie composizioni, senza detimento della parte originale che spesso acquisiva una veste ancora più suggestiva. Armoniosa propone quindi la ricca rielaborazione di brani da Bach, estendendola a Vivaldi e Marcello, riportando quindi alla contemporaneità l'esaltazione di una prassi antica.

SETTECENTO: F. J. Haydn, J. C. Bach, H. H. Zielche - Sabato 8 ottobre, MODENA, Teatro San Carlo, ore 21

0-12 MUSICA FAMILIARE: GEMME MUSICALI - Domenica 9 ottobre, Teatro San Carlo, ore 10.30

All'epoca di Mozart e Haydn il campo dei quartetti per flauto era una formazione non codificata e presentava una varietà di diverse combinazioni strumentali. The WIG Society Chamber Music Ensemble, esplorando la possibilità di eseguire la parte del "basso" o "basso continuo" su una varietà di strumenti, affronta questo repertorio con una prospettiva originale e libera, in armonia con la scuola tardobarocca e galante. Molte composizioni da camera appartenenti al repertorio della cosiddetta Scuola di Mannheim presentavano ancora un basso figurato, implicando certamente l'uso di una tastiera o di uno strumento a pizzico per improvvisare e realizzare la parte del basso. Anche generi musicali da camera molto diffusi all'epoca, quali Divertimenti, Serenate e Notturni, hanno spesso messo in evidenza il contrabbasso nelle loro partiture (basti guardare anche l'iconografia dell'epoca), con partitura separata rispetto al violoncello.

Il concerto domenicale dedicato ai più piccoli comprende una selezione di brani con alcune semplici presentazioni.

L'ULTIMO MONTEVERDI - Domenica 9 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

La raccolta *Messa a quattro voci et salmi* di Monteverdi, curata e pubblicata dallo stampatore veneziano Alessandro Vincenti nel 1650, fu un'operazione di raccolta di materiali originali del divino Claudio e costituisce un importante documento sulla prassi di lavoro utilizzata da Monteverdi nel comporre più versioni di un limitato numero di salmi e altri motivi. Probabilmente Vincenti acqui-

stò i manoscritti con i brani che compaiono nella raccolta *Messa a quattro voci et salmi* subito dopo la morte di Monteverdi, prima che i beni del compositore fossero dispersi. La raccolta del 1650, se confrontata con la Selva morale (1641), mostra come il compositore riutilizzasse materiali musicali da una versione all'altra dello stesso salmo, rielaborando, espandendo o accorciando, e mascherando il riutilizzo con stratagemmi tecnici. Il concerto rappresenta la prima parte di un progetto biennale di Accademia d'Arcadia e Grandezze & Meraviglie, che propone nel 2022 i brani a più voci con basso continuo, mentre nel 2023 quelli a voci e strumenti.

ACADEMIA MUSICALE PER I DUCHI D'ESTE - Mercoledì 12 ottobre, MODENA, Teatro San Carlo, ore 21

Il programma del concerto propone una selezione di musiche che i Duchi d'Este avrebbero potuto ascoltare negli anni compresi tra il 1580 e il 1595: madrigali su testi di Torquato Tasso, Battista Guarini e Francesco Petrarca, eseguiti con l'intervento di strumenti, alternati a canzoni e madrigali diminuiti per diverse formazioni strumentali.

La corte dei Duchi d'Este a Ferrara fu tra le corti italiane che nel Rinascimento diedero maggior impulso alla musica. Già dalla seconda metà del Quattrocento, Ercole I d'Este cominciò a tenere al suo servizio famosi compositori fiamminghi. Durante il ducato di Alfonso II, nella seconda metà del Cinquecento, la musica trovò ancor nuove strade stilistiche, spingendosi fino a sperimentazioni del tutto innovative nel panorama europeo. Fu poi con il terzo matrimonio di Alfonso II, avvenuto nel 1579 con Margherita Gonzaga, che la musica vocale ebbe uno straordinario impulso verso nuove vie che portarono alla creazione del memorabile "Concerto delle Dame".

HORTUS CONCLUSUS - Sabato 15 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Il programma intreccia due fili conduttori. Il primo presenta il celebre Cantico dei Cantici, principalmente attraverso i lavori di Giovanni Pierluigi da Palestrina, che nel 1584 pubblica *il Liber Quartus di Mottetti a cinque voci*, dove scrive "*Ho scelto talora di utilizzare uno stile più elaborato rispetto ad altre composizioni sacre, ciò infatti mi sembrava richiesto dal soggetto stesso*". L'opera ebbe grande successo, raggiungendo 15 ristampe in 70 anni, ed esercitò tanta influenza sulla produzione del periodo tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento: diversi autori eminenti della scena romana si ispirarono a pagine del testo biblico, di fortissima capacità immaginifica, sensuale e umanizzante.

Il secondo filo conduttore è dedicato alla devozione mariana; la sposa descritta nel Cantico dei Cantici è talvolta identificata proprio con la Vergine, e infatti il testo biblico, fortemente evocativo, è ispiratore dei mottetti a lei dedicati.

LA FORZA DELLE STELLE (1677) DI ALESSANDRO STRADELLA – Domenica 16 ottobre, MODENA, Teatro Tempio, ore 21

Ecco i primi momenti di questa "Accademia per Musica": durante una notte d'estate costellata di stelle, Damone e Clori, in un ambiente intimo e privato, si scambiano effusioni amorose. L'idillio però viene interrotto dal vociferare di alcuni passanti che, apparentemente inconsapevoli della presenza dei due amanti, discutono sul potere dell'amore al quale soggiacciono non solo uomini e animali, ma anche le divinità perché "*l'amare è destino*" a cui non si può fuggire. Per *La forza delle stelle* ovvero *il Damone*, Cristina di Svezia elaborò un canovaccio dettagliato che servì a Sebastiano Baldini per la stesura del testo e ad Alessandro Stradella per la composizione musicale. Il carteggio tra la regina svedese e Baldini documenta la profonda competenza che la committente doveva avere negli aspetti musicali, poetici e scenici del teatro melodrammatico, di cui nel giro di pochi anni a Roma diventò assoluta protagonista. Stradella fa di questa mini-opera, come di consueto, un piccolo capolavoro.

AMOR SACRO & AMOR PROFANO - Sabato 22 ottobre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 21

Il programma presenta, in un arco di quasi un secolo, le declinazioni e i colori della letteratura musicale amorosa italiana dal primo Seicento al Settecento vivaldiano, dove il profano insiste sulla parola nitida, con affetti finemente modellati, per giungere alle arie vivaldiane, scolpite con energia e virtuosismo funambolico. Il programma prevede la celebre *Lettera amorosa* di Claudio Monteverdi, la rara e bellissima serenata di Barbara Strozzi *Hor che Apollo* e l'impressionante mottetto *Nulla in*



Francesco Carbonieri, Modena, *Clementina Cionini Carbonieri*, 1909
Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

mundo pax sincera di Antonio Vivaldi, che lamenta le imperfezioni di un mondo traboccante di male e si rivolge al Cielo per chiedere aiuto. Nel programma sono presenti anche splendide musiche strumentali di Salomone Rossi e Luigi Taglietti. Il soprano Sophia Santiago è la vincitrice del primo premio assoluto del concorso vocale Fatima Terzo, conclusosi a Vicenza il 27 agosto 2022.

IL LIUTO IN EUROPA: tra Rinascimento e Barocco - Domenica 23 ottobre, MODENA, Museo Civico, Lapidario, ore 17

Il programma è dedicato alla musica per liuto del primo Seicento e presenta i principali generi musicali per a questo strumento: preludi, toccate e fantasie, vari brani di danza e intavolazioni di composizioni vocali. Esso combina composizioni che incorporano tutte le conquiste dei luti del XVI secolo e brani di tipo ancora rinascimentale, ma già ricchi di esperimenti con il linguaggio musicale. Il concerto inizia con le composizioni degli italiani Giovanni Girolamo Kapsperger, Michelagnolo Galilei, Pietro Paolo Melli: musicisti la cui vena innovativa è particolarmente evidente nelle toccate. Segue un ciclo di Robert Ballard, in cui vengono confrontate le danze di corte e di villaggio. Proseguono il percorso musicale il francese Nicolas Varet e l'inglese John Dowland. La brillante conclusione è offerta dalla passacaglia dell'emiliano Alessandro Piccinini.

O QUAM PULCHRA ES, MARIA - Mercoledì 26 ottobre, VIGNOLA, Rocca, ore 21

Il programma presenta in forma di concerto il progetto discografico di LaReverdie e *Grandezze & Meraviglie*, che nel 2020-2021 ha riportato alla luce una selezione di brani dedicati alla Madonna, tratti da un importante manoscritto estense, il *Modena B*. A queste musiche si accostano testi sacri coevi. Nel percorso proposto da LaReverdie, il Divino e l'Umano s'intrecciano come voci in contrappunto, con la corte ferrarese sullo sfondo, dove si incontrano i destini di due fanciulle: Margherita d'Este, figlia di Niccolò III e sorella di Leonello, mecenate di artisti ed eruditi, e Caterina de' Vigri, futura mistica e santa. L'eccezionalità di questo codice deriva dal fatto che è attualmente l'unica fonte conosciuta per 54 delle 131 composizioni qui contenute; di molti altri brani, inoltre, ha permesso l'attribuzione, strappandoli all'anonimato loro riservato in altri codici. Sotto il segno del culto della Vergine, i brani musicali convivono con i testi tratti da *La Corona de la Madre de Christo* di Caterina de' Vigri: meditazioni sui misteri relativi a episodi significativi della vita di Maria.

SCRIGNO BAROCCO - Sabato 29 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

0-12 MUSICA FAMILIARE: MAGICO FLAUTO - Domenica 30 ottobre, Scuola Cittadella, Modena, ore 10.30

Scrigno Barocco è un piacevole viaggio musicale nel vasto mondo della Sonata barocca che vede protagonisti due degli strumenti più in voga nel corso del XVII e XVIII secolo: il flauto dolce, o flauto dritto, e il clavicembalo. I brani proposti accompagnano l'ascoltatore in alcune delle aree geografiche musicalmente più prolifiche dell'epoca (Germania, Italia e Inghilterra), attraverso compositori illustri e meno illustri. Il programma tocca infatti, oltre ai noti Vivaldi, Telemann, Purcell e Bach, anche un autore meno conosciuto, ma non meno interessante: Johann Ernst Galliard. L'offerta musicale proposta da Fabiano Martignago e Angelica Selmo punta a stupire e a dilettare il pubblico, ma ha come obiettivo altrettanto importante quello di suscitare delle emozioni nell'ascoltatore e di mettere in luce come l'espressione degli affetti fosse alla base dell'estetica musicale di quell'epoca. L'incontro domenicale rivolto ai bambini, mostrerà ai più piccoli la magia dei due strumenti, con brevi brani e semplici spiegazioni.

LE NUOVE MUSICHE (1601). Monodie e canzoni di Giulio Caccini - Domenica 6 novembre, MODENA, Teatro San Carlo, ore 21

Giulio Caccini (1551 - 1618) è attivo dal 1565 presso la Corte dei Medici a Firenze come cantante, compositore e strumentista (sappiamo, grazie all'ambasciatore della Corte Estense, che egli era "gentilissimo toccatore d'arpa"). Frequentando la *Camerata de' Bardi*, fresco e innovativo ambiente culturale, Caccini sviluppa un nuovo stile esecutivo e compositivo per voce sola che trova una sintesi compiuta nella sua più importante pubblicazione a stampa: *Le Nuove Musiche* (1601). Il nucleo principale della raccolta è costituito da dodici madrigali e dieci arie. L'Autore dichiara di impegnarsi "à non pregiare quella sorte di musica, che non lasciando bene intendersi le parole, guasta il concetto, et il verso [...], ma ad attenermi à quella maniera cotanto lodata da Platone, et altri Filosofi, che affermarono la musica

altro non essere, che la favella, e l'ritrmo, et il suono per ultimo, e non per lo contrario". Nel concerto si presenta una selezione esemplare dalla raccolta.

SUONATE OPERA QUINTA di Pietro Degl'Antonii (1686) - Mercoledì 9 novembre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Il bolognese Pietro Degl'Antonii dedica nel 1686 a Francesco II d'Este la pubblicazione della sua *Opera Quinta*. Le otto sonate dell'*Opera Quinta* sono articolate in un numero variabile di movimenti, in cui brillanti andamenti rapidi, di squisito carattere strumentale, si alternano a movimenti lenti con diciture come: "con affetto", "affettuoso", "aria posata", "aria grave", "posato", chiaramente mutuati dallo stile vocale. Una caratteristica del tutto originale dello stile di Pietro Degl'Antonii, e assai atipica nelle composizioni dei suoi contemporanei, è costituita dal fatto che alcuni movimenti lenti sono svolti nello stile recitativo e arioso; particolare che suggerisce di definire queste composizioni, come già venne indicato nella registrazione delle sonate *Opera Quarta*, come vere e proprie "cantate strumentali". Questa rara esecuzione è accompagnata da una nuova composizione di Alessandro Ciccolini, che riprende fedelmente lo stile seicentesco.

0-12 MUSICA FAMILIARE: MEDIOEVO FANTASTICO - Domenica 13 novembre, MODENA, Museo Civico, ore 10.30

I polistrumentisti e cantanti Claudia Caffagni, Livia Caffagni, Elisabetta De Mircovich presentano ai bambini, attraverso la musica, il mondo fantastico degli animali nel Medioevo. La cultura del Medioevo pullula d'animali: dall'araldica alla gastronomia, dalla teologia alle decorazioni miniate, gli animali invadono tutta l'Europa, tanto negli ambienti profani quanto in quelli sacri. La polivalenza dell'animale nell'arte del Medioevo vale, naturalmente, anche per la musica, e l'eterogeneità dei brani presenti in questo florilegio mira a dare un'idea dell'immensa varietà di ispirazione che quadrupedi, uccelli e pesci offrirono alla creatività dell'epoca. La tradizione musicale italiana del Trecento è particolarmente prolifico in questo senso ed è a questa che si è rivolta maggiormente l'attenzione dei musicisti, con un occhio di riguardo per lo spumeggiante e rappresentativo genere della caccia.

RAPPRESENTATIONE DI ANIMA, ET DI CORPO (1600) di Emilio De' Cavalieri - Domenica 13 novembre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 20.30

La *Rappresentatione di Anima, et di Corpo* di Emilio de' Cavalieri, eseguita a Roma in occasione del giubileo nel mese di febbraio 1600 presso l'oratorio della Vallicella, "con tanto concorso, applauso, e manifasta pruova", è il primo dramma interamente musicato che ci sia pervenuto. La *Rappresentatione* è un'opera chiave nella storia della musica, considerata all'origine dei generi sacro e profano: l'oratorio da un lato, il nascente melodramma dall'altro, con le edizioni dell'*Euridice* di Jacopo Peri e di Giulio Caccini che vedranno la luce di lì a poco. Il dramma vede protagonisti Anima e Corpo che dibattono su argomentazioni opposte, finalizzate all'edificazione morale del pubblico. Le allegorie rappresentano i travagli dell'anima imprigionata nel corpo e il suo desiderio di liberarsene per tornare a essere un puro spirito e godere così delle gioie della perfezione e della santità. L'Anima, con l'aiuto dell'Intelletto, del Consiglio e delle Anime beate, lotta contro il Mondo, il Piacere e la Vita Mondana che sospingono il Corpo verso il godimento dei beni materiali. Il dramma, posto in musica per "recitar cantando", prevede un alternarsi di cori, omofonici e omoritmici nello stile tipico della lauda popolare e della frottola, e di recitativi con basso continuo, dialoghi, ritornelli e sinfonie strumentali. Il tutto originariamente era immerso in un'azione scenica con costumi e passi "di Moresca, ò d'altri Balli".

Domenica 28 agosto ore 19.30
SEMELANO (Montese), Chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo

IL PARADISO
NELLA FIRENZE DEL TRECENTO
BALLATE MORALI DI FRANCESCO LANDINI

LaReverdie

*Anteprima Festival
Dedicato a Mirco Caffagni*

Claudia Caffagni *Voce, liuto*
Livia Caffagni *Voce, viella, flauti*
Elisabetta de Mircovich *Voce, viella ribeca*
Teodora Tommasi *Voce, arpa, flauti*
Matteo Zenatti *Voce, arpa, tamburello*

FRANCESCO LANDINI (1325/1335-1397)

DESIDERANDO LA RADICE 'L FONDAMENTO D'AMOR VEDERE E SAPERE

"D'amor mi biasmo" - ballata (*I-Fn Pan26, fol. 3v*)
"Che COSA è questa, Amor, che 'l ciel produce" - ballata (*I-Fl 87, fol. 163*)

OGNI COSA AL FINE VOLA E TRAPASSA

"Nessun ponga speranza" - ballata (*I-Fl 87, fol 162v*)
"L/piango, lasso! 'l tempo ch'è passato" - ballata (*I-Fl 87, fol. 136*)
"Deh, dimmi tu, che se' così fregiato" - madrigale canonico (*I-Fl 87, fols. 125v-126r*)

DEL FINE E DELLA FELICITÀ DELL'UOMO

"Perché virtù fa l'uom costant'e forte" - ballata (*I-Fn Pan26, fols. 42v-43*)
"Che fai, che pensi" - ballata (*I-Fl 87, fols. 157v-158*)

L'UOMO PER ILLUSIONE BESTIA PUÒ DIVENIRE

"Selvaggia fera, di Diana serva" - ballata (*F-BN, 586, fols. 104v-105*)
"Così pensoso" - caccia (*I-Fn Pan26, fols. 45v-46*)

IL PERFETTO E FERMO AMORE

"Or su, gentili spirti ad amar pronti" - ballata (*I-Fl 87, fol. 142*)
"S'i' ti son stato" - ballata (*I-Fn Pan26, fol. 8*)
"Lassol! Per mie fortuna" - ballata (*I-Fl 87, fol. 131v*)
"Questa fanciulla amor" - ballata (*F-BN, 586, f. 70v; - BN 6771, f. 85*)

FONTI

I-Fl 87: Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, MS Palatino 87 (Squarcialupi Codex)
I-Fn Pan26: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, MS Panciatichiano 26
F-BN, 586: Paris, Bibliothéque Nationale, fonds italien 568 (Pit)
F- BN 6771: Paris, Bibliothéque Nationale, Ms 6771 (Codex Reina)
(trascrizioni moderne a cura di Claudia Caffagni)

IL PARADISO NELLA FIRENZE DEL TRECENTO

Firenze, anno 1389: nel giardino della residenza dell'umanista Antonio Alberti, detta il "Paradiso", Giovanni Gherardi da Prato, poeta e giurista devoto alle Tre Corone Fiorentine (Dante, Petrarca, Boccaccio) ritrae una compagnia di giovani e ragazze, scrittori, filosofi e musicisti che si godono i loro divertimenti cortesi e dotti. *Il Paradiso degli Alberti* è un'opera allegorica ispirata sia ai romanzi cortigiani franco-bretoni, sia al successivo romanzo toscano del primo Trecento: si articola in cinque libri, alcuni dei quali incompiuti. Dopo un viaggio fittizio nel regno di Cipro e un pellegrinaggio nel castello feudale della famiglia Poppi, gli ultimi tre libri sono ambientati nel parco della meravigliosa residenza di Antonio Alberti. Il giardino e il bosco, ambientazione per eccellenza di molti romanzi cavallereschi francesi, da *Erec et Enide* al *Roman de la Rose*, non sono solo luogo di incontri amorosi, ma anche di avventure interiori. Nel giardino del Paradiso si incontrano uomini e donne, veri, personaggi storici del mondo politico, intellettuale e artistico fiorentino della loro epoca, che si divertono con balli e giochi, cantando, giocando e speculando sui temi fondamentali dell'ideale cortigiano, come l'origine e l'essenza dell'amore, la fedeltà, la natura umana e la metamorfosi animale. Tra queste personalità spicca il celebre compositore e organista fiorentino Francesco Landini (1325 o 1335-1397), invitato ad intrattenere gli ospiti, che incanta con la sua dolce maestria sull'organetto, narrando un racconto avventuroso con tutti gli ingredienti di un corteggiatore romanzo. Landini, nonostante la cecità causata dal vaiolo che lo affligge fin dall'infanzia, è descritto in numerose cronache contemporanee come un personaggio di spicco nella politica, nella filosofia e nella poesia: così, non a caso, viene salutato come ospite prestigioso in tali raffinati incontri. Diversi temi, come fili sottili, sono intrecciati nel *Paradiso degli Alberti*: amore, politica, filosofia, etica, linguistica, musica.

LAREVERDIE. Dal 1986 i membri dell'ensemble di musica medievale condividono una costante attrazione per la musica medievale che continua a ispirare sempre nuovi punti di ricerca nei diversi e variegati repertori del vastissimo patrimonio musicale che va dal canto liturgico alla grande polifonia del Quattrocento. Fin dai loro esordi hanno ritenuto fondamentale unire il canto alla pratica strumentale, sviluppando un linguaggio e un suono che rendono LaReverdie inconfondibile sia nell'impasto delle voci che nelle sonorità dei loro strumenti. Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale LaReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in oltre trent'anni di attività hanno fatto de LaReverdie un gruppo unico per affiatamento, entusiasmo e acclamato virtuosismo vocale e strumentale. LaReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Messico. Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in tutta Europa e in Messico. Ha all'attivo una ventina di incisioni discografiche, ottenendo tutte riconoscimenti dalla critica internazionale (uno per tutti il Diapason d'Or de l'année 1993). L'ultima incisione *Lux Laetitiae* (Arcana 2022), è il risultato del progetto di crowdfunding di Grandezze & Meraviglie *O quam pulchra es*. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio e David Riondino, Christophe Deslignes.

Venerdì 16 settembre ore 21
MODENA, Chiesa di Sant'Agostino
MUSICA PROIBITA
L'INQUISIZIONE IN UN MONASTERO FEMMINILE DEL SEICENTO

FRANCESCA BALLICO *voce recitante*
CAPPELLA ARTEMISIA
CANDACE SMITH *direzione*



CAPPELLA ARTEMISIA
Liga Liedskalnina, Elena Biscuola Voci
Bruce Dickey Cornetto,
Claudia Pasetto *Viola da gamba*, Marianne Gubri *Arpa barocca*
Miranda Aureli *Clavicembalo e organo*
Candace Smith *Voce & Direzione*

In memoria di Eugenio Allegri

*Testi tratti da documenti d'archivio originali
elaborati da Francesca Ballico e Candace Smith*



Pittore ligure (?), *La Giustizia*
Museo Civico, Modena. Foto Mario Guglielmo

- VITTORIA ALEOTTI (1575-1620)
 "Hor che la vaga aurora"
Ghirlanda de madrigali a quattro voci, Venezia, 1593
- SUOR RAPHAELLA ALEOTTI (1570 ca.-dopo 1640)
 "Sancta et immaculata virginitas"
 "Miserere mei Deus"
da Sacrae cantiones 5, 7, 8, & 10 vocibus decantende, Venezia, 1593
- ANDREA FALCONIERI (1585/86-1656)
La Suave Melodia
da Il primo libro di Canzoni, Sinfonie, ..., Napoli, 1650
- GIOVANNI BATTISTA STRATA (1579-1651)
 "O gratiosa e bella Maria"
da Arie di musica...per concertare con voci e strumenti..., Genova, 1610
- AGOSTINO SODERINI (?-1608)
 "Ipsi sum desponsata"
da Sacrae cantiones a 8-9, Milano, 1598
- COSIMO BOTTEGARI (1554-1620)
 "Qual fattura più degna"
 "Caro dolce ben mio"
 "Monicella mi farei"
da Arie e Canzoni in musica, Modena, Bibl. Estense, MS Musc C 311
- CARLO GESUALDO (1566-1613)
 "O tenebroso giorno"
da Madrigali libro quinto a 5 voci, Gesualdo, 1611
- FRANCESCO MARIA GUAITOLI (1563-1628)
 "Voi dal Castaglio Fonte"
da Canzonette per 3 e 4 voci, libro primo, Venezia 1604
- LIBBY LARSEN (1950 -)
 "My Parents, as if Enemies"
da A Young Nun Singing, Oxford, 1986
- GIOVANNI MARIA TRABACI (1575-1647)
 Consonanze stravaganti
da Ricercate, canzone francese, capricci [...], Napoli 1603
- ANONIMO
 "Madre non mi far monaca"
 Ciaccona
liberamente tratta da Gaspare Casati, Chiara Margarita Cozzolani, Claudio Monteverdi
- PHILIPP FRIEDRICH BÖDDECKER (1607-1683)
 Sonata sopra La Monica
da Sacra partitura, Strasbourg, 1651
- ANONIMO
 "Lamento della Monaca Musica"
Modena, Bibl. Estense, MS Musc C 12
- SULPITIA CESIS (1577-1619)
 "Peccò signor"
da Motetti spirituali, Modena 1619
 "Dulce nomen Iesu Christi"
dal CD Sulpitia Cesis: Motetti spirituali 1619, Cappella Artemisia

MUSICA PROIBITA:

Nel 1608 Eleonora d'Este, figlia del duca Cesare d'Este di Modena, entrò nel convento di Santa Chiara di Carpi contro la sua volontà. Prendendo il nome di Suor Angela Caterina, la principessa estense presto convertì i suoi alloggi conventuali in una piccola reggia, con appartamenti, cucine, servitù personale e cappella privata. Sfruttando la sua posizione di badessa, nonché il patrimonio e i privilegi che le derivavano dal suo casato, Suor Angela Caterina diventò un'appassionata mecenate della musica e delle arti all'interno del convento di Santa Chiara. Chiamò a servizio presso di sé alcuni dei migliori musicisti e maestri dei dintorni e collaborò con l'*Accademia Brusata*, un sodalizio di musicisti e intellettuali che organizzavano intrattenimenti nei suoi appartamenti. Suor Angela Caterina, dal carattere volitivo e determinato, assetata di affetto (e figlia di una madre, Virginia de' Medici, morta di "pazzia"), accresceva via via il suo prestigio personale, amministrando la vita nel monastero secondo principi piuttosto liberali, finché i comportamenti licenziosi del padre confessore Bellacappa e una serie di morti misteriose sconvolsero la vita del convento, fomentando tensioni tra le monache, poiché alcune mal sopportavano i privilegi di Suor Angela Caterina. Fu con l'arrivo di un nuovo padre confessore, che intendeva porre fine a tali svaghi e riportare regole più severe nel convento, che sorse le prime accuse di possessione fino a una sorta di suggestione collettiva: numerose furono le monache che si ritenevano indemoniate. Durante gli anni 1636-1639, il convento di S. Chiara fu soggetto a ispezioni da parte dell'Inquisizione, vi si praticarono esorcismi e fu teatro di scontri non solo tra le diverse autorità ecclesiastiche, ma anche tra la principessa e i vari membri della sua famiglia, e tra le stesse monache divise in schieramenti opposti. Dopo tre anni di drammatici conflitti Suor Angela Caterina d'Este fu costretta all'esilio, ma fu spedita al convento di San Geminiano di Modena, esso stesso ancora più rinomato per la sua musica: aveva infatti ospitato la compositrice e liutista Suor Sulpitia Cesis, autrice di una raccolta di *Mottetti Spirituali* che prevedono l'uso di cornetti e tromboni, strumenti ufficialmente proibiti all'interno delle mura dei monasteri femminili. Lì, nel 1661, Suor Angela Caterina d'Este morrà. Il nostro progetto racconta la vita di Suor Angela Caterina, monaca e principessa intraprendente e ambiziosa, promotrice della musica e delle arti, la cui vicenda personale s'intreccia con un caso emblematico e piuttosto clamoroso di



Francesco Carbonieri, *Clementina Cionini Carbonieri*, 1908-1910
Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

possessione diabolica. Nello sfondo degli eventi, nei quali la musica ebbe un ruolo fondamentale, si celano intrighi, rivalità e giochi di potere che hanno origine dentro e fuori il convento. La colonna sonora presenta musiche associate alla corte estense prima a Ferrara e poi a Modena, e alle cappelle conventuali di Modena e Carpi: Vittoria/Suor Raffaella Aleotti, Suor Sulpitia Cesis, Carlo Gesualdo principe di Venosa, Agostino Soderini, Cosimo Bottegari, Girolamo Frescobaldi, Francesco Maria Guaitoli, la compositrice americana Libby Larsen, e altri. Questo concerto è basato sullo spettacolo teatrale *Musica e demoni in un convento italiano del '600*, scritto da Alessandra Teatini su un'idea di Candace Smith, direttrice della Cappella Artemisia, ensemble femminile specializzato da 30 anni nel repertorio convenzionale del '500 e '600. Lo spettacolo è andato in scena per la prima volta a Carpi, al Festival "Grandezze e Meraviglie 2013", con la partecipazione del grande attore e amico Eugenio Allegri nei panni dei vari personaggi maschili. Dedichiamo questo spettacolo alla sua memoria.

CAPPELLARTEMISIA. Fondato nel 1991, è un ensemble di voci e strumenti dedicato alle musiche dei monasteri femminili italiani del '500 e del '600. Il repertorio comprende sia opere sconosciute composte dalle suore stesse, che brani scritti da compositori più noti, ma proposti spesso per la prima volta nella loro guisa originale, cioè senza voci maschili. Le musiciste sono tutte esecutrici specializzate e affermate nel campo della musica antica. Collaborano regolarmente con altri complessi quali Il Concerto Italiano, L'Accademia Bizantina, La Venexiana, L'arte dell'Arco, Mala Punica, LaReverdie, La Risonanza, Cantar Lontano, Modo Antiquo, L'Accademia Strumentale e altri. L'ensemble ha avuto lusinghieri riscontri, sia per la rarità e l'originalità del suo repertorio, sia per l'alta qualità delle sue esecuzioni. È stato invitato ai più prestigiosi festival di musica antica in Europa e Nord America. Nel 2018 ha inciso il suo nono CD: i mottetti della monaca pavese Bianca Maria Meda (1619). Il nome di "Cappella Artemisia" si ispira alla pittrice Artemisia Gentileschi, una figura significativa nell'Italia secentesca il cui valore artistico comincia finalmente a guadagnarsi il riconoscimento che merita. Sotto i suoi auspici Cappella Artemisia spera di restituire il giusto riconoscimento alle ignote opere musicali delle sue contemporanee dentro le mura dei conventi.

CANDACE SMITH. Nata a Los Angeles, si è laureata in California, specializzandosi nella musica contemporanea, prima di andare alla Schola Cantorum Basiliensis dove ha studiato musica medievale con Andrea von Ramm. Vive in Italia dal 1978, dove è stata anche allieva e collaboratrice della cantante Cathy Berberian. Nel 1994 si è diplomata presso il Rabine Institute per la Pedagogia Funzionale della Voce (Germania). Svolge un'intensa attività didattica, lavorando con cantanti di vari repertori, attori, insegnanti di educazione musicale e pazienti psichiatrici. Dal 1995 è docente di canto alla Bernstein School of Musical Theatre di Bologna, e dal 2012 anche all'Accademia Teatrale Veneta. Ha collaborato con numerosi complessi di musica antica (fra cui lo Studio der Frühen Musik di Monaco, Sequentia di Colonia, P.A.N. di Boston, Newberry Consort di Chicago et altri) e con il suo "Concerto delle Dame" è stato uno dei primi gruppi a dedicarsi alla musica antica composta da donne. Nel 1991 ha fondato la Cappella Artemisia. Nel 1997, insieme a suo marito, il rinomato cornettista americano Bruce Dickey ha fondato Artemisia Editions, una piccola casa editrice che produce edizioni critiche e pratiche della musica dei monasteri femminili del '600.

FRANCESCA BALLICO. Attrice poliedrica, ha attraversato diversi ambiti della scena contemporanea, indagandone i meccanismi alla ricerca della linea di confine che sta tra i sensi e il corpo dei diversi linguaggi. Ha all'attivo numerose performances e creazioni di teatro danza. Ha seguito il lavoro sulle nuove scritture di Luigi Gozzi al Teatro delle Moline ed è stata voce recitante in prestigiosi festival musicali internazionali. A Teatri di Vita si dedica da anni alla pedagogia, come responsabile del settore didattico, mettendo in gioco con i più giovani la fondamentale esperienza di attrice. È anche l'insegnante di teatro della The Bernstein school of musical theater di Bologna. Con il regista Andrea Adriatico ha interpretato numerosi ruoli tra cui quello di protagonista nell'estrema drammaticità e carnalità di Orgia, o l'interpretazione del vorticosamente comico *Le quattro gemelle* e de *Le cognate* di Michel Tremblay. Dal 2008 ha cominciato un personalissimo percorso di regista di se stessa, affrontando prima il mondo di Oriana Fallaci nel monologo *Quel che si chiama vita*, per arrivare alla *Cara Medea* di Antonio Tarantino, lavori in cui rivela tutto il suo spessore di attrice contemporanea di grande talento.

Mercoledì 21 settembre, Modena ore 21

Cortile del Leccio

MASCHERATA ESTENSE

LE MASCHERE, IL GIOCO, IL VINO E IL BALLO

ORAZIO VECCHI & GIULIO CESARE CROCE

COMPAGNIA DRAMATODÌA & I MUSICALI AFFETTI

Compagnia DRAMATODÌA

Francesca Santi, Maria Dalia Albertini *soprani e recitazione*

Alberto Allegrezza, Riccardo Pisani *tenori e recitazione*

Niccolò Roda *baritono e recitazione*

Guglielmo Buonsanti *basso e recitazione*

I MUSICALI AFFETTI

Fabio Missaggia, *violino di concerto*

Matteo Zanatto, *violino*

Agnieszka Oszanca, *violoncello*

Fabiano Merlante, *arciliuto e chitarra barocca*

Alessandro Parise, *percussioni*

Direzione musicale FABIO MISSAGGIA

Regia e costumi ALBERTO ALLEGREZZA

Testi di

GIULIO CESARE CROCE

Fonte

Mascherate di Andrea Gabrieli e altri Autori eccellentissimi

a Tre, Quattro, Cinque, Sei & Otto Voci, Venezia, 1601

Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

INTRODUZIONE

ORAZIO VECCHI (Modena, 1550-1605)

“Affrettiamoci tutti di fruire”. Canzonetta a 6 voci

SALOMONE ROSSI (Mantova, 1570 ca-1630)

Sonata sesta sopra l’Aria di Tordiglione

MASCHERATA DI PANTALONI

“Semo tre vecchinett’inamorai”. Giustiniana a 3 voci

GIULIO CESARE CROCE (San Giovanni in Persiceto, 1550 - Bologna, 1609)

Dialogo fra un ambasciatore d’Amore e la serva di una Cortigiana

ORAZIO VECCHI

“E vorave saver”. Giustiniana a 3 voci

“Tich-toch Zanni”. Dialogo a 5

SALOMONE ROSSI

Sonata settima sopra l’Aria d’un Balletto

MASCHERATA DI BALIE

GIULIO CESARE CROCE

Mascherata III. Balie che cercano bambini da lattare

ORAZIO VECCHI

“Noi cerchiam d’allattare”. Mascherata di Balie over Nutrici a 3*

INTERMEZZO

ORAZIO VECCHI

“Amor è foco e ghiaccio”. Dialogo a 7

MASCHERATA DI ASTROLOGHI

ORAZIO VECCHI

“Astrologhi noi siam”. Mascherata di Astrologhi a 6*

MASCHERATA DI POETI LAUREATI

ORAZIO VECCHI

“Quei che gli amori”. Mascherata di Poeti laureati a 5*

SALOMONE ROSSI

Sonata Undecima detta La Scatola

ORAZIO VECCHI

“Tiridola”. Serenata a 6 voci

MASCHERATA DI ORTOLANI, BIFOLCI E PASTORI

GIULIO CESARE CROCE

Mascherata II. Ortolane che portano insalata, frutti e fiori d’ogni sorte

ORAZIO VECCHI

“A l’insalata donne”. Mascherata d’Ortolani a 6 voci*

“Sott’un ombroso faggio”. Canzonetta a 4 voci

“O bella Primavera”. Madrigale pastoreccio a 4 voci

“Sapete voi bifolci”. Villotta a 6 voci

GIULIO CESARE CROCE

Sestine piacevoli sopra Amore, Madonna, etc

MARCO UCCELLINI

Aria sopra la Bergamasca

MASCHERATA DI NAPOLETANI

ORAZIO VECCHI

“Nobili tutti siam”. Mascherata di Napoletani a 4*

“Vieni o Morte”. Dialogo a 8

BRINDISI E BALLI

ORAZIO VECCHI

“Ie vue le cerfe/Ecc’il buon Bacco”

“Mostrav’in ciel”

“Più cantar non vogliamo”. Moresca di schiavi a 4

EPILOGO

ORAZIO VECCHI

“So ben mi ch’ha bon tempo”. Canzonetta a 4

*parti perdute ricostruite da Michele Vannelli

MASCHERATA ESTENSE

I rigidi protocolli imposti dalle condizioni sociali, dall'educazione religiosa e dalla strutturazione civile che, fra Cinque e Seicento, regolavano la vita quotidiana del consorzio cittadino, erano in parte alleviati e in parte sospesi nel periodo di Carnevale, durante il quale il sovvertimento dei ranghi sociali, il mascheramento, il banchetto, la festa e i giochi erano gli ingredienti imprescindibili per godere di una piccola e circoscritta libertà, che poteva essere consumata pubblicamente in piazza oppure nelle feste private da tutti gli strati sociali. Il travestimento ricopre un'importanza decisiva all'interno della festa di Carnevale e le mascherate possono seguire diverse logiche: vi sono mascherate dedicate agli stranieri (Mascherata di Ebrei, di Tedeschi fuggiti dai loro paesi, di Villani, di Bergamaschi, di Pasticcieri Siciliani, oppure mascherate in lingua padovana, napoletana, moresca, tedesca, spagnola, etc...), mascherate ispirate a condizioni sociali legate all'età e al sesso (Mascherata di Vecchietti, d'Amanti, di Spose contente, di Donne malmaritate, di Fanciulli, di Scolari, etc...), al lavoro (Mascherate di Ortolane, di Villanelle, di Soldati svaligiati, di Formaggiari, di Spazzacamini, di Cuciniere, etc...) nelle quali fioriscono sfrenati doppi sensi sessuali, oppure mascherate allegoriche (Mascherata delle Ministre d'Amore, delle Ministre di Venere, dell'Allegrezza e della Malinconia, etc...) oppure mascherate collegate direttamente ai personaggi della Commedia dell'arte (Mascherata di Graziani, di Innamorati, di Zanni, etc...). Quale che sia l'argomento della mascherata, il paradosso, lo scherzo, l'esagerazione, l'iperbole, lo sfottò verso difetti e diversità, l'incitamento alla gioia, al cibo e al piacere, il doppio senso osceno sono i luoghi comuni maggiormente riscontrabili nei testi carnevaleschi del periodo, che a loro volta trovano espressione in forme musicali tipiche quali la villanella, la canzonetta e i balletti. Nello spettacolo presentato offriamo al pubblico alcuni vivaci e curiosi esempi perlopiù di due autori emiliani: il compositore Orazio Vecchi (Modena, 1550 – ivi, 1605) e Giulio Cesare Croce (San Giovanni in Persiceto, 1550 – Bologna, 1609). Se il primo gode di un'indubbia fama presso tutti gli appassionati del repertorio tardo rinascimentale, il secondo è oggi purtroppo quasi del tutto sconosciuto al grande pubblico. Giulio Cesare



Ferruccio Testi, Modena, Ippodromo (oggi Parco Novi Sad), *Carosello Tassoniano*, 3. maggio 1935
Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Croce, considerato il "padre" di quel Bertoldo e di quel Bertoldino, le cui balorde imprese divertirono generazioni e generazioni di persone fino ai nostri giorni e in ogni parte d'Europa, fu cantastorie, letterato, poeta, enigmista, commediografo, suonatore e cantore alla lira. Trasferito a Bologna poco più che ventenne, divenne in città, anche grazie alla protezione della potente famiglia Fantuzzi, una figura molto amata e molto richiesta per lo spirito burlesco, per l'ingegno poetico e letterario, per l'inclinazione al faceto, al comico e al grottesco e per l'inesauribile maestria e inventiva nell'improvvisare alla lira rime e testi che si adattavano ad ogni genere di tema e festività. Le opere di Croce dedicate al Carnevale sono molto numerose e nel nostro programma ne diamo un piccolo saggio con alcuni brani tratti dalla raccolta a stampa intitolata *Mascherate piacevolissime di Giulio Cesare dalla Croce*, opera che ha goduto di numerosissime ristampe fino alla fine del Seicento. Orazio Vecchi in vita fu sacerdote e tenne il magistero delle cappelle di Modena, Salò e Reggio Emilia; fu anche maestro di cappella alla corte ducale di Cesare d'Este, ma rimase lontano dai centri di potere politico e culturale: rifiutò la nomina a successore di Philippe de Monte alla corte dell'imperatore Rodolfo II a Vienna, preferendo ai fasti imperiali la più tranquilla vita della sua città. Tuttavia, nella sua produzione polifonica profana, nulla sembra legato a questa presunta "tranquillità": nelle sue opere si trovano situazioni di commedia dell'arte, mascherate, brani amorosi, scene in musica con vivaci doppi sensi erotici, danze, dialoghi, giochi di società, tutti brani che, seppur innestati nella tradizione polifonica tardo rinascimentale, se ne discostano sostanzialmente per la scelta delle forme e dei modi espressivi più vicini al realismo immediato e popolaresco, alla parodia, alla caricatura, alla situazione comica, alla commistione dei generi nei quali Vecchi rivendica una libertà espressiva senza paragoni nella produzione polifonica coeva. Fra gli altri brani tratti dalla *Selva di varia ricreazione* (Venezia 1590) e dal *Convito musicale* (Venezia 1597), presentiamo per la prima volta in tempi moderni cinque mascherate: la *Mascherata da Balie, over Nutrici a 3*, la *Mascherata di Napoletani a 4*, la *Mascherata di Poeti Laureati a 5*, la *Mascherata di Ortolani a 6* e la *Mascherata di Astrologi a 6* tratte dalle *Mascherate di Andrea Gabrieli e altri Autori eccellentissimi a Tre, Quattro, Cinque, Sei & Otto Voci*



Ferruccio Testi, Modena, Sfilata di un circo in via Emilia, 1935-1939
Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

opera stampata a Venezia nel 1601 e oggi conservata in esemplare unico presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Degli originali cinque libri sono giunti a noi solamente quelli di Alto, Quinto e Bass. Oggi siamo in grado di poterle nuovamente ascoltare grazie al lavoro di ricostruzione delle parti mancanti ad opera di Michele Vannelli.

DRAMATODÍA. La compagnia Dramatodía deve il suo nome (dal greco “canto rappresentativo”) agli *Intermedi sopra l’Aurora ingannata* composti da Girolamo Giacobi nel 1605, che costituirono il primo esempio di teatro musicale in area bolognese. L’ensemble, fondato da Alberto Allegrezza, è nato con l’intento di riproporre in scena il repertorio teatrale dei comici del Cinque e Seicento e di esplorare la produzione musicale sorta per arricchirne le rappresentazioni. Gli allestimenti vengono realizzati grazie ad uno studio sulle modalità rappresentative tardo rinascimentali e alla realizzazione di costumi ispirati all’iconografia coeva. La compagnia ha realizzato numerosi spettacoli fra i quali *Barca di Venezia per Padova*, *Trattenimenti da Villa*, *Festino del Giovedì Grasso avanti cena* di Adriano Banchieri e *Diversi linguaggi* con musiche di Orazio Vecchi e altri autori della fine del Cinquecento. La compagnia ha preso parte alla riproposizione de *Gli Intermedi della Pellegrina* organizzati dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, che sono andati scena nel Giardino di Boboli – Palazzo Pitti (Firenze), con la regia di Valentino Villa e la direzione di Federico Maria Sardelli. Dello spettacolo è stato realizzato il DVD per *Dynamic*. Nel 2022 è uscito per Tactus il disco *Festino del Giovedì Grasso, 1608* in collaborazione con Enrico Bonavera, Arlecchino del Piccolo Teatro di Milano.

ALBERTO ALLEGREZZA. Alberto Allegrezza è cantante, strumentista, regista e attore. In veste sia di cantante sia di strumentista ha collaborato con numerosi gruppi quali Accademia Bizantina (dir. Ottavio Dantone), Auser Musici (dir. Carlo Ipata), Cappella musicale di S. Petronio (dir. Michele Vannelli), Concerto Romano (dir. Alessandro Quarta), La Venexiana (dir. Claudio Cavina), Modo Antiquo (dir. Bettina Hoffmann e Federico Maria Sardelli), Odhecaton (dir. Paolo Da Col) e ha partecipato all’attività di istituzioni di rilievo internazionale quali Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, il Festival C. Monteverdi di Cremona, il Festival O Flos colende di Firenze, il Festival Cusiano di Musica antica di Novara, il Festival de La Chaise-Dieu, il Festival Scenes de Pays nel Mauges, il Festival Mito di Milano e Torino, Osterfestival Tirol di Innsbruck, Ravenna Festival, Opera Barga, Maggio Musicale Fiorentino. Si dedica allo studio del gesto codificato nel teatro del tardo Rinascimento e del primo Barocco. Come un antico attore dell’arte, impegnato poliedricamente in più forme dello spettacolo, ha fondato la compagnia Dramatodía, con la quale ripropone testi antichi in allestimenti nei quali la musica del periodo ritrova la sua identità teatrale e scenica. Ha tenuto corsi di gestualità teatrale antica presso numerosi conservatori in Italia e all’estero. Dal 2015 al 2019 ha tenuto i corsi di gestualità e regia storica presso i Laboratori per l’opera barocca di Bazzano nell’ambito del festival Corti, Chiese e Cortili, mettendo in scena *L’Incoronazione di Poppea* e *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di C. Monteverdi, *Il Trionfo di Camilla* di G. Bononcini, *La catena di Adone* di D. Mazzocchi. Nel 2022 ha progettato costumi, scene e la regia per l’opera *L’Amazzone corsara* di C. Pallavicino per il Festwochen der alten musik di Innsbruck. Ha registrato per le case discografiche Arts, Dynamic, Glossa, Naxos, Sony e Tactus.

I MUSICALI AFFETTI. Si formano nel 1997 dall’idea di Fabio Missaggia di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all’esecuzione di musica antica con strumenti originali. Lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono vogliono essere le basi per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Numerosi i concerti nell’ambito di importanti festival di Musica Antica in Italia e all’estero: Venezia, Verona, Roma, Bologna, Modena, Genova, Pisa, Viterbo, Padova, Strasburgo, Zagabria, Avignone, Nizza, Utrecht, Hyeres, Krk, Korcula. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza, dove hanno realizzato grandi produzioni come i Brandeburghesi di Bach, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* e *Alceste* di Händel (in prima esecuzione italiana) e il ciclo delle grandi cantate italiane di Händel *Apollo e Dafne*, *Clori, Tirsi e Fileno* e *Aci, Galatea e Polifemo* sempre sotto la direzione di Fabio Missaggia. Numerose le registrazioni discografiche e per emittenti radiofoniche. Tra queste *Apollo e Dafne* di Händel, *Pigmalion* di Rameau per la RAI, la prima esecuzione in tempi moderni della cantata *La Gloria, Roma e Valore* di G.L. Lulier per Orf 1 (radio nazionale austriaca).

ca), uscita anche nella versione discografica. Nel 2015 è stato pubblicato per la Tactus il primo dvd del gruppo, dal titolo *Biagio Marini & Antonio Vivaldi a Vicenza* realizzato all'interno delle Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari e per la Brilliant Classics il CD *Alle figlie del Coro* con musiche inedite di N.A. Porpora. Il festival "Spazio & Musica", nato per rivalutare lo straordinario patrimonio artistico di Vicenza, li vede protagonisti dal 1997 a fianco di direttori e solisti come M. Huggett, S. Kuijken, A. Bernardini, R. Alessandrini, F. Bonizzoni e altri ancora. Il desiderio di apertura verso tutte le forme musicali li ha visti collaborare anche con musicisti jazz e compositori dei nostri giorni. Dal 2016 I Musicali Affetti collaborano con il Gream (Groupe de Recherches Expérimentales sur l'Acte Musical - Université de Strasbourg) per la realizzazione di prime registrazioni discografiche di autori italiani del Seicento. L'ultimo CD per la Tactus con la prima registrazione assoluta dell'opera II di Biagio Marini ha ricevuto entusiastici consensi dalla critica internazionale specializzata.

FABIO MISSAGGIA, allievo di G. Guglielmo, si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983, perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica, tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Mosca, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Italia, Francia, Belgio, Olanda e Germania, incidendo tra l'altro per la RAI, ORF, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Brilliant, Stradivarius ecc. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti, *Alceste* di Händel, mottetti di Stradella, la cantata *La Gloria, Roma e Valore* di G.L. Lulier, l'oratorio di B. Aliotti *La morte di S. Antonio di Padova* e l'opera II di Biagio Marini. Ha inoltre collaborato con l'Università di Houston (Texas) al progetto didattico "Classics for the Classroom" registrando, come direttore e solista, due CD con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. È primo violino e direttore principale de "I Musicali Affetti", gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche e incide per diverse case discografiche. Dal 1997 è il direttore artistico di "Spazio & Musica", festival da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di violino barocco e vari seminari di musica da camera. Ha tenuto corsi di violino e prassi esecutiva al Conservatorio di Eisenstadt (Vienna), a Riga (Lettonia) e alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Strasburgo, struttura con la quale collabora come direttore per la realizzazione di importanti progetti discografici con prime esecuzioni assolute di autori italiani del Seicento. Il CD pubblicato in prima mondiale con l'opera II di Biagio Marini ha riscosso entusiastiche recensioni nelle principali riviste internazionali. È direttore del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza.

Sabato 24 settembre, Vignola ore 21

Rocca, Sala dei Contrari

VIVA VIVALDI CONCERTI À VARI ISTROMENTI

Solisti di
CAMERATA ACCADEMICA
PAOLO FALDI *direzione*

Elicia Silverstein *violino*
Priska Comploi *flauto dolce e oboe*
Paolo Faldi *oboe e flauto dolce*
Stefano Sopranzi *fagotto*
Anna Camporini *violoncello*
Alberto Maron *clavicembalo*

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in sol minore RV 105 per flauto, oboe, violino, fagotto e b.c.
Allegro, Largo, Allegro molto

Concerto in do maggiore RV 88 per flauto, oboe, violino, fagotto e b.c.
Allegro, Cantabile, Allegro molto

Concerto in fa maggiore RV 99 per flauto, violino, oboe, fagotto e b.c.
Allegro, Largo, Allegro

Concerto in re maggiore La Pastorella RV 95 per flauto, oboe, violino, fagotto e b.c.
Allegro, Largo, Allegro

Concerto in sol minore RV 107 per flauto, oboe, violino, fagotto e b.c.
Allegro, Largo, Presto

Concerto in re maggiore RV 84 per flauto, oboe, violino, fagotto e b.c.
Allegro, Largo, Allegro

CONCERTI A 5 DI ANTONIO VIVALDI

Il corpus delle opere vivaldiane è conservato nella sua maggioranza presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Nel suo celebre catalogo vivaldiano Peter Ryom ha riunito sotto la dicitura "Compositions avec plusieurs instruments et basse continue" i concerti per flauto, oboe, violino, fagotto e basso continuo. Questi concerti furono presumibilmente scritti da Vivaldi verso la fine del primo decennio del '700. Non abbiamo notizie di altri concerti con tale organico strumentale in Italia. Le uniche e quasi coeve notizie di tale formazione riguardano i *Six Concerts avec plusieurs instruments* di J.S.Bach (i celebri Concerti Brandeburghesi). Uniche copie oltralpe di tali composizioni le troviamo soltanto a Manchester e a Dresda. La struttura prevalente è in tre movimenti, allegro-largo-allegro. Molti dei concerti da camera possono essere ascritti a concerti solistici (o concerti grossi) in miniatura, ove a volte uno strumento prende il sopravvento sugli altri, tanto che sei di questi

concerti hanno una versione posteriore "solistica" con orchestra e basso continuo, elaborati soprattutto per flauto, archi e b.c. nell'opera X pubblicata ad Amsterdam nel 1728 dall'editore Le Cene. L'uso del flauto traverso, strumento che prese piede a Venezia in maniera costante verso la seconda e terza decade del '700, fa presupporre che tali concerti non vennero concepiti per l'Ospedale della Pietà e suonati dalle celebri "putte", ma per la corte di Mantova, dove il prete rosso fu al servizio tra il 1718 e il 1720 come "Maestro di cappella da camera". Alcuni concerti (che Vivaldi chiama appunto semplicemente "concerti") vengono caratterizzati con un titolo: *Il Gardellino*, *La Pastorella*, *Tempesta di mare*. Flauto traverso, o meglio traversiere, e flauto dolce (che era sempre in Italia chiamato semplicemente "Flauto") erano strumenti quasi interscambiabili. Per tale motivo possiamo usare sia il traversiere che il flauto dolce. Ad avvalorare tale utilizzazione, verso la fine del XVII secolo abbiamo la documentazione iconografica nel trattatello *Flauto italiano* di Bartolomeo Bismantova, ovvero un flauto dolce in sol. Freschezza, virtuosismo, nobiltà degli adagi sono le caratteristiche principali dei concerti a 5, musica che non smette di deliziare cuori e orecchie di tutti noi.

CAMERATA ACCADEMICA. Il gruppo strumentale Camerata Accademica nasce nel 2015 dall'idea di Paolo Falldi di formare un ensemble di giovani musicisti specializzato nel repertorio barocco e classico con strumenti storici o, come si usa dire oggi, con prassi storicamente informata. Camerata Accademica si è già esibita per associazioni concertistiche di rilievo, quali *Festival Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Galuppi Festival* di Venezia, *Associazione Trento Musica*, *Emilia-Romagna Festival*, *Festival Roma Barocco*, *Festival Internazionale di Musica Antica di Brezice (Slovenia)*, collaborando con istituzioni orchestrali tra le più affermate, tra cui l'*Orchestra Barocca San Marco di Pordenone* e con cantanti del calibro di Gemma Bertagnoli, Sara Mingardo, Mauro Borgioni, Paolo Borgonovo, flautisti di alta caratura come Dan Laurin, cembalisti e organisti tra cui Roberto Loreggian e Manuel Tomadin, violinisti quali Federico Guglielmo. Al suo attivo vanta già un repertorio di prestigio, tra cui spiccano *Johannes Passion*, *Magnificat*, *Concerti Brandenburgesi* di J.S. Bach, *Gloria* di Antonio Vivaldi, *The Fairy Queen* di H. Purcell, *Water Music* di G.F. Handel. Ha presentato la prima esecuzione mondiale in tempi moderni dell'Oratorio *Il martirio di S. Caterina* di A. Caldara. Ha inciso per la casa discografica Elegia un CD di cantate dei fratelli Alessandro e Benedetto Marcello con il soprano Lucia Cortese.

PAOLO FALLDI. Fiorentino di nascita, bolognese di adozione. Proviene da una famiglia di musicisti e con i genitori inizia lo studio di violino, oboe e flauto dolce. Si diploma in oboe moderno, flauto dolce e oboe barocco suonando con tutti i gruppi di musica antica. Per venti anni è oboista e flautista di Hesperion XX (e XXI) e de Le Concert de Nations di Jordi Savall coi quali ha suonato in Europa, Asia e Stati Uniti. Fondatore dell'*Orchestra Barocca di Bologna* e dell'*orchestra barocca di Padova "Camerata Accademica"*, collabora in qualità di flautista, oboista e direttore con l'*Orchestra Barocca San Marco di Pordenone*. Insegna Flauto Dolce e Oboe barocco presso il Conservatorio Pollini di Padova. Ha inciso più di 40 CD (Astree-Audivis, Opus 111, Brilliant, Tactus, Glossa) con varie orchestre e formazioni cameristiche (Hesperion XXI, Le Concert des Nations, Armonico Tributo Graz; I Barocchisti, Lugano; Il Giardino Armonico; Accademia Bizantina; Concerto Italiano; Complesso Barocco; Europa Galante) effettuando registrazioni televisive e radiofoniche per emittenti italiane, europee, asiatiche e statunitensi (RAI 5 Classica, RADIO3, WDR, ORF, RSI ecc). Ha organizzato masterclass presso il Conservatorio di Padova con i più celebri flautisti dolci tra cui Dan Laurin, Erik Bosgraaf, Lorenzo Cavasanti, con i quali ha effettuato concerti in collaborazione con Camerata Accademica. Come direttore di Camerata Accademica ha effettuato numerosi concerti nei festival italiani: *Galuppi Festival* di Venezia, *Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Festival di Musica Sacra* di Trento e Bolzano, *Festival Barocco* di Roma; ha registrato, sempre con Camerata Accademica, un CD con cantate di Alessandro e Benedetto Marcello con la soprano Lucia Cortese, Cd trasmesso a Radio3Classica nel gennaio 2020.

Giovedì 29 settembre, Formigine ore 21

Auditorium Spira Mirabilis

L'AMMALATO IMMAGINARIO

Intermezzo di LEONARDO VINCI (1690-1730) da MOLIÈRE (1622-1673)

*Ripresa in collaborazione con
Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e Anima Mea Festival*

nel IV Centenario della nascita di Molière

ERIGHETTA: GIORGIA TEODORO *soprano*

DON CHILONE: MATTEO LORENZO PIETRAPIANA *baritono*

SERA: DILETTA MASETTI *soprano*

CLELIA DE ANGELIS *costumi*, EVA BRUNO *luci*
ANDREA STANISCI *regia*

Ensemble ORFEO FUTURO

Giovanni Rota e Giuseppe Corrente *violini*

Valerio La Tartara *viola*

Gaetano Simone *violoncello*

Gisela Massa *violone*

Giuseppe Petrella *tiorba*

Davor Krklijus *maestro al cembalo*

PIERFRANCESCO BORRELLI *direzione*

L'AMMALATO IMMAGINARIO

Questo intermezzo in tre parti riprende diversi ingredienti della celebre commedia di Molière ed è approdato sulle scene per la prima volta in tempi moderni nel 2021, proposto dal Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto. Una giovane e angustiata vedova convince - anche travestendosi da medico - un attempato ma danaroso ipocondriaco a curare i suoi malanni sposandosi, con finale giubilo di entrambe le parti, ma poi i due si ritrovano di punto in bianco ai ferri corti matrimoniali, tanto da accettare una separazione di fatto che restituisce a Don Chilone la pace e conserva a Erighetta libertà e sicurezza economica. Musicalmente, questi intermezzi di Vinci stupiscono – al pari di tanti loro simili – per la puntuale e matura capacità di caratterizzare, in termini di impianto drammatico-musicale, le figure melodico-vocali e quelle strumentali intessute o avvicendate nella partitura, soprattutto nei magnifici duetti: siamo alla radice del teatro musicale internazionale dei due secoli successivi, almeno per la compenetrazione tra discorso musicale e relazioni interpersonali. Va precisato che la trama dell'intermezzo – libretto non firmato – rivisita e ricombina elementi sì presenti nella celebre pièce di Molière (nel frattempo circolata in Italia), i quali tuttavia sono leggibili pure come *topoi* del repertorio comico: la vedovella in cerca di marito, l'anziano da convincere, il latino maccheronico del falso dottore. Perciò, regista (Andrea Stanisci) e direttore (Pierfrancesco Borrelli) hanno scelto di rappresentare mimicamente l'anello drammatico mancante – il contrasto tra i due – attraverso due arie coturnate dell'opera seria cornice, e un brano strumentale attinto, come il brano d'apertura, al catalogo di Michele Mascitti. Registicamente, l'azione scorre in modo convincente, fino ad approdare al doppio ribaltamento conclusivo: l'ipocondriaco riprende autoritariamente le redini, ma un'ambulanza giocattolo irrompe sul palcoscenico negli ultimissimi secondi.



Manifattura Manardi, Bassano del Grappa, Albarello, *Maiolica*, secoli XVII e XVIII
Museo Civico, Modena

ANDREA STANISCI. Conseguito il diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, inizia l'attività nel 1985 e da allora ha ideato scene e costumi per più di 250 spettacoli tra prosa, lirica, danza e teatro-danza in Italia e all'estero. Nel 2009 debutta nella regia lirica con la prima rappresentazione in epoca moderna de *Il cuoco e la Madama* di G. Sigismondi per il Teatro Lirico sperimentale di Spoleto "A. Belli". A questa sono seguite quelle per intermezzi inediti del '700, ma anche la regia de *La serva padrona* di GB. Pergolesi, di opere del grande repertorio (*Madama Butterfly* di G. Puccini, *L'Elisir d'Amore* di G. Donizetti, *La Cenerentola* di G. Rossini, spettacolo invitato al Festival dei Due Mondi di Spoleto) e di musica contemporanea (*The little Girl Match Passion* di D. Lang). Ha curato inoltre la mise en espace di numerose Liederabend. Con Gabriele Duma ha scritto il libretto dell'opera *Il Frankenstein ovvero l'amor non guarda in facia*, produzione del Teatro del Maggio di Firenze.

ORFEO FUTURO. Ensemble a geometria variabile, dal quartetto all'orchestra, con soli e coro. A partire dal 2010 ha riunito musicisti italiani e latinoamericani specialisti nelle prassi esecutive su strumenti storici. Lavora su progetti inediti e di largo respiro, a volte anche incrociando repertori antichi e musica nuova. I repertori noti e meno noti della musica europea dei secoli XVI-XVIII sono proposti secondo un atteggiamento esecutivo tanto rigoroso quanto ispirato alla continua ricerca delle innumerevoli connessioni di stile. Campi prediletti sono quelli della Scuola Napoletana e quelli del grande repertorio europeo da essa ispirato. Dal 2010 ad oggi ha realizzato centinaia di concerti e numerosi CD, anche in collaborazione con altri artisti e gruppi. Il debutto discografico, nel 2010, fu una grande produzione di soli, coro e orchestra, che affiancò il Magnificat di Bach ad opere sacre inedite di Fago e Cafaro e ad un'opera nuova in stile di A. Ciccolini.

PIERFRANCESCO BORRELLI. Inizia i suoi studi al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, diplomandosi col massimo dei voti in clavicembalo dopo aver completato gli studi di pianoforte e didattica della musica. Nel '97 consegue il diploma superiore di direzione d'orchestra presso l'Accademia Statale di Burgas e la Laurea in D.A.M.S. presso l'Università di Bologna con una tesi sul madrigale napoletano. Approfondisce negli anni a seguire la prassi esecutiva barocca per voci e strumenti e delle tastiere storiche, tenendo concerti sia da direttore d'orchestra che da pianista e clavicembalista presso le maggiori istituzioni concertistiche italiane ed europee, collaborando tra gli altri con J. Schröder, C. Banchini, M. Marin, M. Larrieu, B. Kuijken, J.C. Gerard, S. Mingardo, S. Prina, R. Alessandrini, A. De Marchi. Dal 2015 collabora stabilmente con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto in qualità di docente e di direttore d'orchestra per l'opera barocca in cartellone nella Stagione Lirica e come continuista con il Teatro San Carlo di Napoli in numerose produzioni operistiche; dal 2004 in qualità di maestro al cembalo con il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli e dal 2007 con Sara Mingardo per "I cantieri della voce" perfezionamento dei cantanti nel repertorio barocco. Nell'ottobre 2021 inizia la sua collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per i corsi di perfezionamento in canto barocco. È direttore dell'ensemble da camera Orfeo Futuro, fondatore dell'ensemble di strumenti storici La Burrasca e lavora come direttore al cembalo e continuista con numerosi ensemble barocchi registrando inoltre per Imprint Records, Inedita By Sony, Stradivarius, Rai, Zdf. È titolare della cattedra di Musica da Camera al Conservatorio di Musica Cimarosa di Avellino e docente per i corsi specialistici di Teoria e Prassi del Basso Continuo e Musica d'insieme per strumenti antichi, dirigendo dal 2014 l'Ensemble strumentale e vocale in numerose produzioni concertistiche e operistiche.

Mercoledì 5 ottobre, Modena ore 21
Teatro San Carlo

IL VIOLONCELLO

SECONDO J. S. BACH, A. VIVALDI & B. MARCELLO

Nuove riscritture e trascrizioni da brani celebri

ENSEMBLE ARMONIOSA

Stefano Cerrato *Violoncello a 5 corde*

Marco Demaria *Violoncello*

Michele Barchi *Clavicembalo*

Daniele Ferretti *Organo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite II in RE minore BWV 1008 per Violoncello [due Violoncelli]

Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Menuet I, Menuet II (sol minore), Gigue

Parte del secondo violoncello di Michele Barchi

BENEDETTO MARCELLO (1686-1739)

Sonata in DO minore per due Violoncelli e continuo

VI Sonata a Tre Due Violoncello o Due Viole di Gamba e Violoncello o Basso Continuo

del Signor Benedetto Marcello Nobile Veneto Opera Seconda, Amsterdam, 1736 ca.

Largo, presto, grave, presto

JOHANN SEBASTIAN BACH

Suite IV in Mib maggiore BWV 1010 per Violoncello [e Clavicembalo obbligato]

Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée I, Bourrée II, Gigue

Parte concertante aggiunta da Michele Barchi

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Sonata in SIb maggiore RV 47 per Violoncello e continuo

VI Sonates Violoncello Solo col Basso da Antonio Vivaldi..., Paris 1740

Largo, Allegro, Largo, Allegro

IL VIOLONCELLO

Il progetto intorno alle sei Suites di Bach per violoncello, suggerito da Stefano Cerrato, è iniziato nel 2016 con l'intento prevalentemente didattico di fornire allo strumentista che si accinge allo studio di quest'opera un sostegno musicale esterno non previsto dalla partitura originale, ma aggiunto come una parte di basso continuo alla stregua di un brano originariamente nato per due strumenti. Nel procedere con la stesura della prima Suite ci si è resi subito conto che un simile lavoro non era solo didattico, ma anche molto efficace in una eventuale esecuzione concertistica. Il possibile riferimento ad un adattamento di questo tipo ha trovato conferma in molte composizioni per strumento ad arco solista di J. S. Bach, come alcuni movimenti tratti da Sonate e Partite per violino solo trascritti per cembalo o organo, quindi spesso con l'aggiunta effettiva di un basso o di altre parti di armonia. La stessa cosa avviene con le Suites per violoncello con la trascrizione per liuto solo della quinta Suite in do min. Quindi si trattava già all'epoca di una prassi diffusa e applicata con una certa frequenza su varie composizioni, senza detrimento della parte originale che spesso acquisiva una veste dal colore ancora più suggestivo. Inizialmente l'idea era quella di aggiungere un basso molto semplice desunto dalla parte esistente e che fornisse un mero sostegno di basso, peraltro già presente in molte sezioni della partitura originale. Poi con una maggiore elaborazione e opportuni adattamenti, quello che era

un semplice basso "di rinforzo" è diventato una vera e propria parte concertata spesso dialogante anche a livello ritmico con il solista, tanto da diventare parte integrante. Nella esecuzione è prevista la realizzazione del basso cifrato da parte del cembalo, mentre nella seconda Suite eseguita nel concerto di stasera si è scelto di lasciare i due soli violoncelli, anche perché la scrittura utilizza una tessitura medio-grave e risulta più chiaro il discorso contrappuntistico delle due parti senza la necessità di riempire con più armonie. La scelta di creare un basso concertato che interviene ritmicamente si è rivelata anche di grande aiuto nella tenuta del discorso musicale che, soprattutto nelle danze, necessita di una certa regolarità anche per sottolinearne il carattere. Una diversa stesura è stata invece applicata alla quarta e alla quinta Suite. In questo caso, oltre al basso, vi è l'aggiunta di una parte concertante in più che è affidata alla mano destra del clavicembalo, in modo analogo alla scrittura utilizzata da Bach nelle sonate per viola da gamba e clavicembalo concertato. Questa seconda opzione porta ad un risultato timbrico e musicale molto particolare ed elaborato. Lo stretto rapporto di contrappunto presente nelle due parti aggiunte in relazione alla parte originale genera una situazione sonora del tutto nuova rispetto alle altre quattro Suites con il basso continuo, ma rimane comunque perfettamente coerente al linguaggio della versione originale. La quarta Suite eseguita nel concerto appare in questa versione come un esempio di varie combinazioni contrappuntistiche possibili tra la parte originale e quella nuova affidata al cembalo. Il Preludio assume spesso l'aspetto di un "arioso" con la melodia affidata al cembalo, sostenuta dall'incalzare degli arpeggi del violoncello che in alcune parti assume un vero e proprio effetto toccistico. L'Allemanda fa uso di una scrittura "canonica" tra le tre parti con le imitazioni del cembalo adeguatamente inserite sulla parte esistente. La Corrente, di chiara ispirazione italiana, segue sempre una scrittura strettamente concertata, con qualche parte di accompagnamento a figurazioni di sedicesimi sovrapposte agli arpeggi di ottavi in progressione del violoncello. Anche la Sarabanda, dall'inedere solenne e puntato, mantiene tra le parti uno stretto rapporto contrappuntistico sempre molto coeso. Il gioco ritmico e dinamico presente nelle due Gavotte viene sottolineato dal cembalo nella totale adesione alla parte solistica, con interventi ad imitazione ritmica e melodica che mettono maggiormente in evidenza il carattere di danza. La Giga, unico esempio "all'italiana" di tutte le sei Suites, diventa un vero e proprio movimento finale di una sonata "da Camera" a tre, dove le parti superiori si intrecciano in modo serrato, sostenute da un basso più semplice, ma che ben sostiene l'aspetto ritmico della danza. Pubblicata ad Amsterdam presso Witvogel, la raccolta delle Sei Sonate a 3 op.2 per due violoncelli e b.c. di Benedetto Marcello rappresenta un'opera molto interessante per la formazione a 3 con i violoncelli e basso. La sonata in do minore tratta da questa raccolta ne è un valido esempio. Costituita da quattro movimenti in alternanza Largo, Presto, Grave, Presto, ha la caratteristica struttura della sonata "da chiesa" tipica dell'epoca. Il primo movimento ha l'aspetto di un'aria bipartita, con un incedere lirico ed espressivo evidenziato anche dai piccoli incisi a "sospiro" che rendono molto bene il "pathos" e l'aspetto malinconico del brano. Un fugato bipartito in stile "osservato", comune a molti movimenti di sonate da chiesa, si dipana in figurazioni tipiche della polifonia vocale sacra, peraltro simile al trattamento delle voci in alcuni Salmi della raccolta "Estro Poetico-Armonico" dello stesso Marcello. Il movimento successivo, di carattere cantabile, precede il presto finale, dove l'intera struttura musicale è affidata ai soli due violoncelli senza basso, in un intreccio a canone stretto che produce un evidente effetto di "eco". La sonata in si bemolle maggiore RV 47 per violoncello e b.c. di Antonio Vivaldi fa parte dell'edizione apparsa a Parigi nel 1740 presso Le Clerc le Cadet. Sicuramente composte molti anni prima, queste sonate rappresentano una importantissima parte del repertorio violoncellistico italiano dell'epoca. Un Largo bipartito dagli accenti di carattere vocale ed espressivo lascia poi lo spazio ad un vivace Allegro in 3/8 dal carattere spigliato e danzante. Il Largo centrale ha un incedere puntato e solenne che può in alcuni tratti ricordare il tempo di Sarabanda. L'Allegro successivo brillante e scherzoso, evidenziato da piccoli incisi a semicrome in varie figurazioni ritmiche, conclude la sonata.

ARMONIOSA. Nasce nel 2012 per iniziativa dell'équipe artistica formata da Francesco e Stefano Cerrato, Marco Demaria e Daniele Ferretti. Armoniosa ha in seguito inserito stabilmente il grande cembalista ed esperto del basso continuo Michele Barchi. L'ensemble si pone un obiettivo di eccellenza e adotta un metodo di studio e di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo. Armoniosa ha avuto incontri proficui con artisti di fama mondiale, quali R. Goebel e T. Pinnock, che sono un prezioso "bagaglio" per la crescita artistica dell'Ensemble. Armoniosa è regolarmente



Anonimo, *Suonatore di violoncello*, stampa, sec. XIX-XX
Collezione privata

invitata dai più importanti Festival in Europa, e ha suonato concerti per la Mainzer Musik Sommer di Mainz (Germania, 2016), la Baltic Philharmonia Season di Gdansk (Polonia, 2016), l'Alte Musik live Festival di Berlino (Germania, 2017), le Thüringer Bachwochen di Eisenach (Germania, 2017), il Vendsyssel Festival di Hjørring (Danimarca, 2018), le Innsbrucker Festwochen der Alte Musik di Innsbruck (Austria, 2018), il Casa dei Mezzo Festival a Makrigyalos (Grecia, 2018). Armoniosa ha un'intensa attività discografica, iniziata nel 2015, quando è stata invitata a far parte del prestigioso catalogo della casa discografica tedesca MDG, con cui ha pubblicato *La Stravaganza* op. 4 di Antonio Vivaldi e le *Triosonate per violino, violoncello e basso continuo* di Giovanni Benedetto Platì (2016). Una nuova esperienza discografica è maturata nel 2017, con l'etichetta londinese Rubicon Classics, che ha prodotto le *Sonate per violoncello e continuo* op. 3 del violoncellista astigiano Carlo Graziani. La più importante stampa internazionale ha premiato queste incisioni con ottime recensioni. Nel 2019 è iniziata una nuova esperienza, con la creazione dell'etichetta RedDress distribuita da Sony Music in tutto il mondo, con la pubblicazione dell'*Estro Armonico* op. 3 di Antonio Vivaldi, alla quale sono seguite altre dedicate a capolavori di Johann Sebastian Bach.

Sabato 8 ottobre, Modena *ore 21*

Teatro San Carlo

SETTECENTO

MUSICA DI F. J. HAYDN, J. C. BACH, H. H. ZIELCHE

THE WIG SOCIETY CHAMBER MUSIC ENSEMBLE

EEMERGING+

Domenica 9 ottobre, Modena *ore 10.30*

Teatro San Carlo

0-12 MUSICA FAMILIARE: GEMME MUSICALI*

THE WIG SOCIETY CHAMBER MUSIC ENSEMBLE

Matteo Gemolo *traversiere*

Conor Gricmanis *violino*

Blanca Prieto *violino/viola*

Elias Bartholomeus *contrabbasso*

Lisa Kokwenda Schweiger *clavicembalo*

Ceci n'est pas Mozart !

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

Quartetto in sol Maggiore op. 5 n. 2 per flauto, violino, viola e basso cifrato*

Presto assai, Menuetto, Adagio sempre piano, Presto Assai

JOHANN CHRISTIAN BACH (1735-1782)

Quartetto in sol Maggiore W B66 per clavicembalo obbligato, violino, viola e basso

Allegro, Rondo: Allegretto

HANS HINRICH ZIELCHE (1741-1802)

Quartetto in si bemolle Maggiore op. 2 n. 5 per flauto, violino, viola e basso cifrato*

Allegro moderato, Presto

SETTECENTO

All'epoca di Mozart e Haydn, il genere del Quartetto per flauto non era così standardizzato come si potrebbe pensare oggi e presentava una varietà di diverse combinazioni strumentali, compreso l'uso di strumenti a tastiera per realizzare il basso figurato, l'utilizzo alternato o insieme del violoncello e di uno strumento a sedici piedi, fosse esso un violone o un contrabbasso. Prima del 1770, solo poche opere di musica da camera specificavano "violoncello solo" nella loro partitura. Nella maggior parte dei casi, i compositori dell'epoca usavano la designazione "basso" che, in linea con la tradizione barocca del "basso continuo", suggerisce fortemente la possibilità di eseguire questa parte su una varietà di strumenti. Lontano da qualsiasi esigenza tardo romantica di un'estetica universale basata sul modello del quartetto d'archi standardizzato della fine del XVIII secolo, The WIG Society Chamber Music Ensemble intende esplorare questo repertorio con una prospettiva originale e libera, in armonia con la scuola tardobarocca e galante. Molte composizioni da camera appartenenti al repertorio della cosiddetta Scuola di Mannheim presentavano ancora un basso figurato, implicando

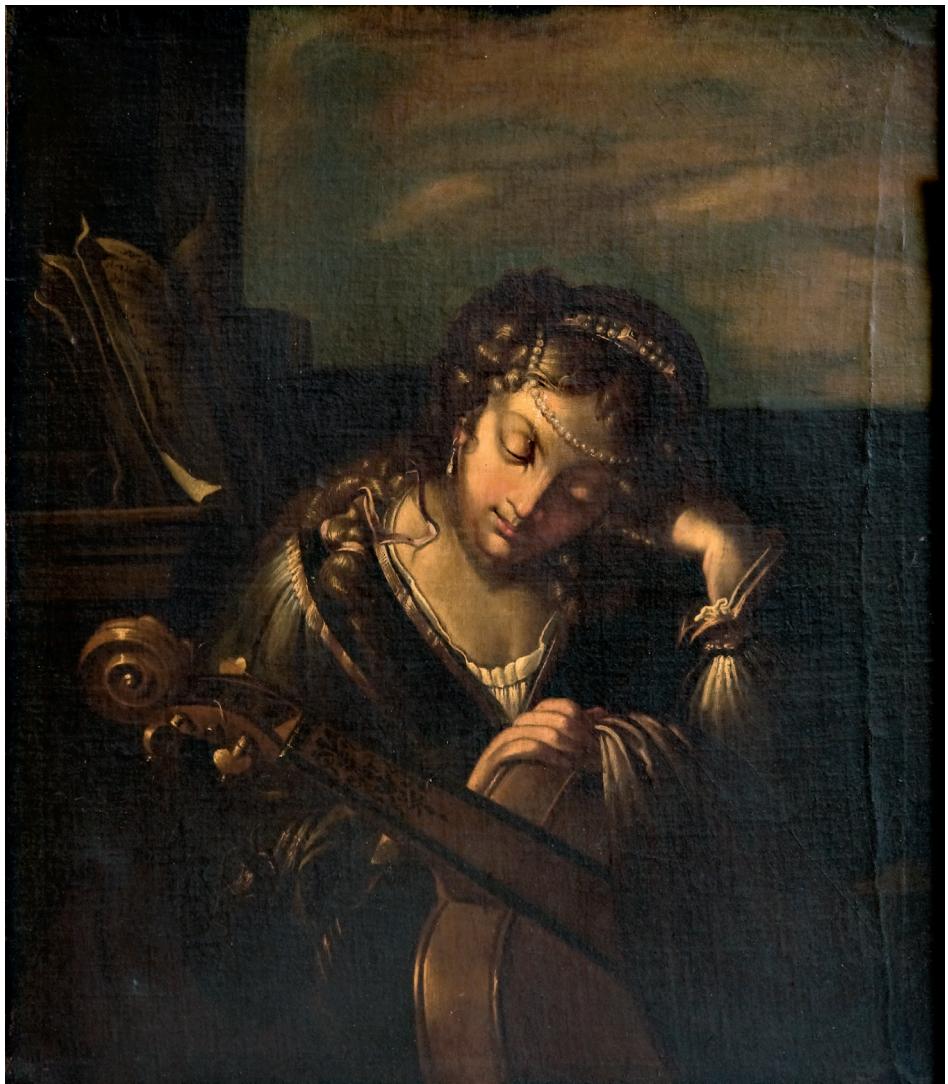


Pittore della prima metà del XVIII secolo, *Carlotta Anglae d'Orléans*
Museo Civico, Modena

certamente l'uso di una tastiera o di uno strumento a pizzico per improvvisare e realizzare la parte del basso. Anche generi musicali da camera molto diffusi all'epoca, quali Divertimenti, Serenate e Notturni, hanno spesso messo in evidenza il contrabbasso nelle loro partiture (basti guardare anche l'iconografia dell'epoca). Il basso a cinque corde e sedici piedi era ampiamente diffuso a Vienna e promosso da una notevole scuola di virtuosi a metà e alla fine del XVIII secolo. In molti quartetti, quintetti e sestetti della stessa epoca, violoncello e contrabbasso avevano due parti separate. Come afferma James Webster in un articolo risalente al 1976: "The essential stylistic development with respect to the bass part in Classical chamber music has always been taken to be the rise of the solo cello as the obligatory bass scoring. The other possibilities which, according to the evidence presented here, must be taken into account-solo double bass, and cello and double bass together-have not received much attention.". Da allora, non molto purtroppo si è tentato nell'ambito della prassi esecutiva contemporanea. The WIG Society Chamber Music Ensemble ha deciso che era necessario fare qualcosa al riguardo: l'estetica sonora di questo repertorio chiedeva di essere esplorata in maniera diversa. Da qui la scelta consapevole di sperimentare attraverso l'utilizzazione di strumenti a tastiera come il clavicembalo, strumenti a pizzico e l'uso del contrabbasso per creare un'atmosfera sonora profonda, animata da un'ampia gamma di affetti, come ci immaginiamo sarebbero stati esperiti nei salotti, balli e concerti dell'epoca. Il secondo quartetto di flauti di Haydn in sol maggiore op. 5 - quest'opera è attribuita ad Haydn, ma è probabilmente un arrangiamento fatto dallo stesso compositore di un anonimo gruppo di quartetti - con il suo sottile senso dell'umorismo offre l'entusiasmante possibilità di sperimentare in quella direzione. Aggiungendo un contrabbasso alla parte "tradizionale" del violoncello (che Haydn nel suo manoscritto contrassegna come "basso") e un clavicembalo per far fiorire il basso cifrato, The WIG Society desidera dare la possibilità al pubblico d'oggi di ascoltare questa musica per la prima volta come mai prima d'ora: l'estetica sonora che ne emerge ha molta più profondità e dinamicità, erodendo quasi i confini tra musica da camera e musica orchestrale. In questo concerto, The WIG Society propone alcune gemme sconosciute nello stile della scuola di Mannheim, tra cui il misterioso e virtuosistico Quartetto in si bemolle maggiore n. 5 op. 2 per flauto, archi con basso figurato del flautista e compositore Hans Hinrich Zielche e il galante Quartetto in sol maggiore W B66 per clavicembalo obbligato, violino, viola e basso di Johann Christian Bach. Altre sorprese arriveranno verso la fine del concerto che richiederà l'interazione del pubblico stesso...

Matteo Gemolo

THE WIG SOCIETY CHAMBER MUSIC ENSEMBLE Fondato nel 2020 a Bruxelles, è formato da giovani musicisti provenienti da tutta Europa che, oltre a Mozart e Haydn, si dedicano al repertorio cameristico ancora poco noto dall'età dei Lumi fino al primo romanticismo. L'ensemble si esibisce utilizzando strumenti d'epoca, prestando estrema attenzione alla retorica, agli affetti, all'umorismo, al dramma e alla filosofia di quell'epoca. Invece di stabilire nuove norme e dettare nuove regole di prassi esecutiva, The WIG Society desidera far rivivere la freschezza degli arrangiamenti e la libertà nelle scelte agogiche, timbriche, stilistiche e strumentali fatte alla fine del XVIII secolo, nel tentativo di raggiungere un diverso tipo di "autenticità" per la musica antica che non sia solo conforme alla sua "lettera" ma soprattutto al suo "spirito". I componenti si sono tutti formati nei migliori Conservatori internazionali e svolgono attualmente una carriera professionale diversificata come solisti, musicisti da camera e orchestrali con altri prestigiosi ensemble, tra cui The Academy of Ancient Music, Vox Luminis, Il Gardellino, Les Muffatti, Millennium Orchestra e Coro & Orchestra Ghislieri. Nel novembre 2021, The WIG Society è stata selezionata come ensemble emergente tra più di 40 candidati per unirsi ad EEEmerging+, il prestigioso programma internazionale che sostiene e promuove giovani ensemble emergenti sulla scena europea nell'ambito della musica antica. The WIG Society è stata selezionata anche per partecipare a ProPulse 2022 e al noto Festival Musiq3 a Bruxelles. Per terminare la loro stagione di progetti del 2022, l'ensemble registrerà il suo album di debutto nell'ottobre 2022 a Pavia grazie al supporto del Centro di Musica Antica Ghislieri. Il disco sarà lanciato nella primavera del 2023 dal prestigioso produttore belga Outhere Music e dall'etichetta italiana Arcana.



Ambito bolognese, *Suonatrice di violoncello*, 1690-1710
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

Domenica 9 ottobre, Modena ore 21
Chiesa S. Agostino

L'ULTIMO MONTEVERDI

BRANI DA "MESSA A QUATTRO VOCI ET SALMI"

*a Vna, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, & Otto Voci,
Concertati, e Parte da Cappella, & con le Letanie della B. V."
op. post., Venezia, 1650 - parte prima*

ACCADEMIA D'ARCADIA
ALESSANDRA ROSSI *direzione*

Sonia Tedla (*ST*), Maria Chiara Gallo (*MCG*) *Cantus*
Enrico Torre (*ET*), Andrès Montilla Acurero (*AMA*) *Altus*
Raffaele Giordani (*RG*), Riccardo Pisani (*RP*) *Tenor*
Alessandro Ravasio (*AR*), Renato Cadel (*RC*) *Bassus*
Luigi Accardo *Organo*
Giovanni Bellini *Tiorba*

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG *direzione*

Dixit Dominus II a 8 voci (SV192)
c. I: ST-ET-RG-RC c. II: MCG-AMA-RP-AR

Lauda Jerusalem I a 5 voci (SV195)
MCG-ET-AMA-RG-RC
Laudate Dominum per Basso (SV197)
AR

Laudate pueri a 5 voci (SV196)
MCG-ET-RG-RP-AR

Lætatus sum a 5 voci (SV199)
ST-ET-RG-RP-RC

Lauda Jerusalem II a 3 voci (SV202)
ET-RG-AR

Nisi Dominus a 6 voci (SV201)
MCG-ST-ET-RG-RP-RC

Dixit Dominus I a 8 voci (SV191)
c. I: ST-ET-RG-RC c. II: MCG-AMA-RP-AR

FONTE

*Messa a quattro voci et salmi a una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette & otto voci, concertati, e parte da cappella, & con le
Litaneie della B.V. del Signor Claudio Monteverdi, già Maestro di Cappella della Serenissima Republica di Venetia.
In Venetia, appresso Alessandro Vincenti, M DC L*

*Questo programma fa parte di un progetto in collaborazione col Festival Grandezze & Meraviglie, che
comprenderà l'esecuzione e la registrazione di tutta la raccolta di Vincenti del 1650 in due concerti.*



Atanasio Favini, *Sant'Agostino*, 1783
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

LA MESSA E SALMI CONCERTATI POSTUMI

La raccolta *Messa a quattro voci et salmi* di Monteverdi, curata e pubblicata dallo stampatore veneziano Alessandro Vincenti nel 1650, tende ad essere marginalizzata negli studi sul compositore. Tuttavia, essa costituisce un importante documento non solo in sé, ma anche per le questioni che solleva sulle fonti a cui Vincenti attinse per la pubblicazione e sulla prassi di lavoro utilizzata da Monteverdi nel comporre più versioni di un limitato numero di salmi, sia per la basilica di San Marco a Venezia, sia per altri committenti che per oltre un trentennio pagarono per avere i servizi del compositore. Probabilmente Monteverdi non depositò i manoscritti dei suoi salmi in stile concertato nell'archivio della cappella di San Marco, ma verosimilmente li conservò nella sua biblioteca personale, portandoli nella basilica marciana o in altre chiese quando era necessario. Inoltre, è probabile che Vincenti avesse acquistato i manoscritti con i brani che compaiono nella raccolta *Messa a quattro voci et salmi* del 1650 subito dopo la morte di Monteverdi, prima che i beni del compositore fossero dispersi. Uno dei maggiori privilegi concessi al maestro di cappella della basilica ducale di San Marco era la libertà di poter scrivere musica sacra su commissione di altri committenti. Attraverso questi incarichi Monteverdi riusciva a guadagnare ogni anno una cifra che poteva arrivare a metà del suo stipendio regolare e possiamo desumere che la richiesta di comporre nuove versioni dei salmi più comuni dovesse essere incessante. La raccolta del 1650, considerata in coppia con la *Selva morale* (1641), mostra come il compositore riutilizzasse materiali musicali da una versione all'altra dello stesso salmo, rielaborando, espandendo o accorciando, e mascherando il riuso per mezzo di nuove sezioni iniziali. Conservando i manoscritti nella sua biblioteca, Monteverdi era così in grado di nascondere i procedimenti di riuso, dei quali poco o nulla sapremmo se Vincenti non avesse pubblicato la raccolta postuma del 1650.

Tra i salmi del Vespro il *Dixit Dominus* è quello che dà inizio alla maggior parte delle celebrazioni vespertine. Entrambi i *Dixit Dominus* qui presenti sono in otto parti, per due cori a quattro voci, e possiamo immaginare i due cori collocati nelle due gallerie di canto (pergoli), una per lato del presbiterio di San Marco, oppure insieme nel grande pulpito (bigonzo) sul lato sud dell'iconostasi. In entrambi i casi, il loro suono era diretto verso il presbiterio, dove sedevano il doge, il clero e gli alti funzionari dello Stato. A San Marco le composizioni a otto parti per doppio coro erano obbligatorie nei giorni in cui la pala d'altare tempestata di gemme – la pala d'oro - veniva aperta per i Vespri.

Dixit Dominus secondo: mentre le prime ambientazioni di questo tipo alternavano il testo del salmo versetto per versetto, Monteverdi non alterna il testo versetto per versetto come era spesso il caso, ma sceglie uno schema più vario, componendo i versetti 1 e 2 per il coro 1 e poi i versetti 3 e 4 in alternanza. L'impostazione del versetto 5 inizia come nello stesso schema, ma quando si arriva alla frase che preannuncia il sacerdozio di Gesù - "Tu es sacerdos" - Monteverdi fa intervenire tutte le otto voci con note lunghe per sottolinearne l'importanza. Per i versetti 6 e 7, in cui il salmista parla di colpire i nemici del Signore (e, di conseguenza, di Venezia), vengono utilizzate di nuovo tutte le otto voci, con brevi frasi alternate fra i due cori, che culminano in strette frasi imitative per "in terra multorum" (in molte terre). Poche delle ultime composizioni di Monteverdi impiegano in modo coerente il canto piano. Questo *Dixit* ha l'intonazione in canto piano, con il seguito del versetto affidato al basso.

Lauda Jerusalem a 5: Il testo di questo salmo offre rare opportunità per illustrarne il significato in musica: ad esempio le crome rapide per "velociter" e "fluent aquae" e i cromatismi discendenti per "et liquefaciet ea"; altrimenti il salmo è impostato come un flusso contrappuntistico quasi ininterrotto. Come nel *Dixit Dominus*, Monteverdi usa il canto piano solo con parsimonia. Il tono salmodico è presente in lunghe note nella parte del soprano all'inizio del brano e di nuovo sulle parole "sicut erat in principio" nel Gloria.

Laudate Dominum: Sebbene la maggior parte dei Salmi di Monteverdi siano per organico di cinque o più parti, si conservano due composizioni per voce sola. Una, *Laudate Dominum in sanctis eius* (Salmo 150), si trova nella Selva morale. L'altro è questo breve *Salmo Laudate Dominum, omnes gentes*, pubblicato nella Messa ... e salmi del 1650 e ristampata nel 1651 in un'antologia di mottetti curata da Gasparo Casati. Il brano è un esempio della maestria di Monteverdi nell'arte della seconda pratica, della rappresentazione degli affetti in musica. Nella prima strofa, ad esempio, il parallelo tra la prima e la seconda metà del verso, che iniziano ciascuna con la parola "laudate", lo spinge a utilizzare frasi musicali simili, ma in diverse tessiture. Nel versetto 2, impostato principalmente in tempo triplo, la misericordia di Cristo è confermata ("confirmata est") da una ripetizione della stessa frase musicale, e la frase "manet in aeternum" è costruita su una nota lunga e tenuta.

Nel *Lætatus sum* a cinque voci - il terzo salmo dei Vespri mariani – possiamo apprezzare l'inventiva e l'arte combinatoria del contrappunto monteverdiano, con intrecci complessi assai impegnativi per gli esecutori. Particolarmente brillante è l' "et in sæcula sæculorum" e Amen finale.

Il *Lauda Jerusalem* a 3 presenta una scrittura prevalentemente in tempo ternario, come era d'uso nelle raccolte di canzonieri veneziani. Il tempo ternario del versetto 1 si contrappone a un suggestivo tempo binario per il versetto 2, ripreso al versetto 6 e di nuovo nel *Gloria Patri*, dove Monteverdi reintroduce l'iniziale "Lauda Jerusalem Dominum" dopo la parola "semper", in modo che ci venga ingiunto di lodare sempre il Signore.

Se nel *Lauda Jerusalem* le opportunità di madrigalismi sono poche, nel *Nisi Dominus* abbondano e Monteverdi le sfrutta appieno in questo brano a sei voci, producendo alcune immagini musicali memorabili: le scale ascendenti su "surge", le dissonanze prolungate di "panem doloris" e, soprattutto, le rapide linee ascendenti di "sicut sagittae". C'è anche un breve riferimento al genere concitato dell'ottavo libro di madrigali (1638) negli accordi omoritmici di "non confundetur".

Uno degli aspetti più interessanti di questa raccolta postuma è la luce che essa getta sui metodi compositivi di Monteverdi. La prima delle due composizioni del *Dixit Dominus* per otto voci in due cori ne è un esempio affascinante. Eccezto l'impostazione del versetto 1, condivide gran parte del materiale con il primo *Dixit Dominus* pubblicato nella *Selva morale* del 1641. La versione del 1650 è probabilmente la più antica delle due. L'impostazione dei versi 1 e 2 ne è un indizio. Nella composizione del 1650 le strofe sono accuratamente musicate in frasi corrispondenti ai versetti che si susseguono con grande chiarezza. La coerenza di questa struttura d'apertura è abbandonata nella composizione del 1641, dove il versetto 1 è impostato come una grande apertura del salmo, tre volte più lungo di quello del 1650.

ACADEMIA D'ARCADIA L'ensemble vocale Accademia d'Arcadia è stato creato nel 2019 per affiancare il già affermato ensemble strumentale omonimo. Il gruppo ha per repertorio d'elezione il Seicento italiano ed è formato da giovani cantanti specialisti del repertorio rinascimentale e barocco che condividono con il direttore Alessandra Rossi Lürig la passione per la musica di questo periodo. Accademia d'Arcadia ha per specificità – oltre all'interesse particolare per il repertorio inedito – di dedicare una particolare cura al testo e al suo l'aspetto declamatorio, alle sue numerose sfumature interpretative e agli "affetti" generati da musica e parole. L'Ensemble ha dedicato il suo primo progetto musicale ai motetti di Alessandro Grandi, registrandone una silloge, *Celesti fiori* per l'etichetta Arcana|Outhere. Uscito nel luglio del 2019, il CD ha già ottenuto eccellenti critiche e premi dalla stampa nazionale e internazionale. Accademia d'Arcadia ha svolto la sua prima tournée, presentando il programma dedicato a Grandi in più di dieci rassegne in tutta Italia e in Spagna. È appena uscito il nuovo CD, intitolato *Lætatus sum* e dedicato ai salmi di Alessandro Grandi.

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG ha completato gli studi di pianoforte, composizione, direzione di coro e musicologia presso il Conservatorio di Milano, l'École Normale de Musique di Parigi, il Conservatoire Royal di Bruxelles e l'Université Libre di Bruxelles. Dopo un lungo periodo di lavoro come direttore di vari ensemble di musica classica e contemporanea, la passione per la musica antica la convince a cambiare radicalmente repertorio. Dal 2007 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero e pubblicazione di inediti italiani del Seicento e Settecento e ricopre il ruolo di Direttore Artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche le collane "Musiche italiane del Settecento" e "Musiche italiane del Seicento" (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia), L.I.M. editore. Ha fondato, sempre in seno alla Fondazione, il gruppo strumentale Accademia d'Arcadia, di cui è direttore e con cui ha eseguito musiche di G.B. Sammartini e di Giovanni Bononcini, nell'ambito di progetti della Fondazione dedicati (pubblicazione di inediti, catalogo delle opere online, ecc.). Con Accademia d'Arcadia ha inoltre ideato progetti musicali innovativi che coniugano musica antica dal vivo e video art, in collaborazione con giovani registi e collettivi teatrali italiani (fra cui Anagoor, Leone d'Argento Biennale di Venezia-Teatro 2018). Nel 2019 ha fondato un giovane ensemble vocale con il medesimo nome, con il quale ha avviato un progetto dedicato al compositore Alessandro Grandi (1590 -1630), registrando il CD *Celesti fiori* per Arcana|Outhere (con enorme successo di stampa) e quest'anno il CD *Lætatus sum*, dedicato ai Salmi dello stesso Grandi. Con il gruppo strumentale ha invece registrato per le etichette Brilliant classics e Dynamic. Ha ideato e diretto i programmi di entrambi i gruppi, partecipando ai maggiori Festival Italiani e stranieri.

Mercoledì 12 ottobre, Modena ore 21

Teatro San Carlo

ACCADEMIA MUSICALE PER I DUCHI D'ESTE

MADRIGALI CONCERTATI E CANZONI COMPOSTI TRA IL 1580 E IL 1595

PRESSO LA CORTE FERRARESE DEL DUCATO D'ESTE

VICETIA MUSICALIS
FRANCESCO CERA *direzione*

Serena Peroni *soprano primo*

Marta Fraccaroli *soprano secondo*

Sara Tommasini *contralto*

Alberto Peretti *basso*

Elena Chilese *flauto dolce*

Fabiano Martignago *flauto dolce**

Matteo Rozzi *violino*

Martina Pettenon *violino e viola*

Daniela Colangelo *viola da gamba*

Adele Serena *viola da gamba*

Ludovico Armellini *violoncello*

Marco Zuin *liuto e tiorba*

Giulio Francesco Togni *clavicembalo*

Allievi del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "A.Pedrollo" di Vicenza

*Docente di Flauto dolce



Famiglia Galli Bibiena, *Sala regia con trono*, 1720-1725

Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

CLAUDIO MERULO (1533-1604)
Canzon vigesimaterza a 5 strumenti¹

CARLO GESUALDO (1566-1613)
Madrigale "Luci serene e chiare" a 5 voci²

FRANCESCO DA MILANO (1494 – 1543)
Fantasia XL per liuto

LUZZASCO LUZZASCHI (1545-1607)
Madrigale "T'amo mia vita" a 3 soprani³
Canzone decima a 4 strumenti¹
Toccata del quarto tono per clavicembalo⁴
Madrigale "Ch'io non t'ami, cor mio" a 1 soprano³

CLAUDIO MERULO (1533-1604)
Canzone decimaottava a 4 et 5 si placet¹

LUZZASCO LUZZASCHI
Madrigale "O dolcezze amarissime" a 3 soprani³

CARLO GESUALDO
Madrigale "Or che in gioia credea" a 5 voci²
seconda parte "O sempre crudo Amore"

JACHES DE WERT (1535-1596)
Madrigale "Valle, che de' lamenti miei" a 5 voci⁵
seconda parte "Ben riconosco in voi"

ORAZIO BASSANI (1560ca.-1615)
Madrigale di Cipriano de Rore "Signor mio caro" diminuito⁶

JACHES DE WERT
Madrigale "Vezzosi augelli" a 5 voci⁷

LUCA MARENZIO (1553-1599)
Madrigale "Come inanti de l'alba" a 6 voci⁸
seconda parte "Così questa, di cui canto"

Fonti

¹ *Canzoni da sonare con ogni sorte di stromenti a quattro, cinque, et otto.* Venezia, 1608

² *Madrigali a cinque voci. Libro Quarto.* Ferrara, 1596

³ *Madrigali per cantare et sonare a uno, doi e tre soprani.* Roma, 1601

⁴ *Il Transilvano. Dialogo sopra il vero modo di sonar organi.* Venezia, 1593

⁵ *Il nono libro de madrigali a 5 et 6.* Venezia, 1588

⁶ *Lezioni di contrappunto fatte da Francesco Maria Bassani.* Manoscritto

⁷ *Ottavo libro dei madrigali.* Venezia, 1586

⁸ *Il primo libro de madrigali a sei voci.* Venezia, 1581

UN'ACCADEMIA MUSICALE PER I DUCHI D'ESTE

Tra le corti italiane che nel Rinascimento diedero maggior impulso alla musica, la corte dei Duchi d'Este a Ferrara merita una speciale considerazione. Già dalla seconda metà del Quattrocento, Ercole I d'Este cominciò ad avere al suo servizio famosi compositori fiamminghi, tra i quali il sommo Josquin des Prez. Bartolomeo Tromboncino, Andrian Willaert, Cipriano de Rore, insieme a decine di cantori e strumentisti, diedero vita ad una fucina di creazione musicale fervida e di altissimo livello. Durante il ducato di Alfonso II, nella seconda metà del Cinquecento, la musica trovò ancor nuove strade stilistiche, spingendosi fino a sperimentazioni del tutto innovative nel panorama europeo. L'attenzione di alcuni compositori si orientò verso la musica cromatica, applicata non solo al madrigale, ma anche alla musica strumentale, nonché alla creazione di nuovi strumenti, quali l'archicembalo cromatico-enarmonico, il claviorgano, il chitarrone e l'arciliuto. Fu poi con il terzo matrimonio di Alfonso II, avvenuto nel 1579 con Margherita Gonzaga, che la musica vocale ebbe uno straordinario impulso verso nuove vie. Tra le dame di Margherita vi era la giovane Laura Peperara, brillante nell'arte di cantare accompagnandosi con l'arpa. Alla Peperara fu chiesto di unirsi in concerto alle virtuose Anna Guarini (cantante e liutista) e Livia D'Arco (cantante e violista), sotto la guida del compositore di corte Luzzasco Luzzaschi, il quale cominciò a scrivere nuovi madrigali concepiti per le loro voci accompagnate dagli strumenti suonati da loro stesse. Si venne a creare così il memorabile "Concerto delle Dame" che il duca Alfonso amava ascoltare in privato e orgogliosamente faceva sentire agli illustri ospiti della corte. Il loro canto straordinario - secondo testimoni che ne lasciarono memoria - univa un eccellente virtuosismo ad una non comune espressione del senso poetico del testo, attraverso un uso raffinato del colore timbrico e della dinamica vocale. A queste dame si unì, per alcuni anni, la poliedrica musicista e letterata modenese Tarquinia Molza. Il programma del concerto odierno propone una selezione di musiche che i Duchi d'Este avrebbero potuto ascoltare negli anni tra il 1580 e il 1595. Madrigali su testi di Torquato Tasso, Battista Guarini e Francesco Petrarca, eseguiti con l'intervento di strumenti, sono alternati a Canzoni e Madrigali diminuiti per diverse formazioni strumentali. Gli autori in programma furono tutti - in diversi periodi - attivi nella musica in casa d'Este o a vario titolo furono in relazione con essa: il Principe Carlo Gesualdo di Venosa - che a Ferrara prese in moglie in seconde nozze Leonora d'Este -, il fiammingo Jaches de Wert, entrambi rinomati compositori di madrigali, i clavicembalisti e organisti Luzzasco Luzzaschi e Claudio Merulo, il virtuoso di viola da gamba Orazio Bassani, e infine l'esordiente Luca Marenzio, che ad Alfonso II dedicò il suo primo libro di madrigali a sei voci. Alle tre voci femminili del "Concerto delle Dame" era talvolta affiancato un basso ed è questo tipo di formazione che intendiamo riproporre per l'esecuzione di madrigali a cinque e sei voci, con l'ausilio di diversi strumenti a raddoppiare o a sostituire le voci non cantate e previste in partitura.

Francesco Cera

VICETIA MUSICALIS nasce in seno al Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza, uno dei primi in Italia a rilasciare titoli accademici di primo e secondo livello in discipline specifiche della musica antica. La prassi esecutiva storicamente informata è insegnata in una vasta gamma di corsi di strumento e canto, nonché in corsi di teoria e storia altamente specializzati incentrati sulla musica antica (è il Dipartimento in Italia con il maggior numero di docenti incardinati, ai quali si aggiungono i docenti a contratto: 16 i corsi autorizzati di primo livello e 19 quelli di secondo livello). Viene garantita una formazione d'eccellenza che persegue l'esecuzione storicamente informata, basata su studio delle fonti originali, ricerca musicologica e conoscenze organologiche. Un mondo affascinante che ha raggiunto un ampio pubblico grazie anche ai numerosi festival dedicati e che non rappresenta più una nicchia, ma un'area musicale e professionale in costante crescita.

IL DIPARTIMENTO. Fin dai primi anni Novanta, il Dipartimento ha coinvolto studenti e insegnanti in numerosi progetti musicali e spettacoli coniugando la ricerca musicologica con prassi esecutive storiche. Concerti pubblici sono spesso riportati in straordinarie ambientazioni storiche come il Teatro Olimpico, Tempio di San Lorenzo e Tempio di Santa Corona a Vicenza, Villa Cordellina, Villa Contarini, Basilica del Santo a Padova, Basilica dei Frari a Venezia, Palazzo Tursi a Genova e altri luoghi ideali per il repertorio della musica antica. Produzioni di musica d'insieme del Dipartimento di Musica Antica hanno incluso la *Johannes Passion*, il *Magnificat* e i *Concerti Brandeburghesi* di J.S.

Bach, il *Dido and Aeneas* di H. Purcell, le *Sacrae Symphoniae* di G. Gabrieli, il *Gloria* e il *Magnificat* di A. Vivaldi, il *Te Deum* di M.A. Charpentier, la *Leçons de Ténèbres* di F. Couperin, la *Missa Alleluia* di I. Biber. Nel 2015 l'ensemble vocale e strumentale del dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza ha realizzato, in prima esecuzione in tempi moderni, l'oratorio di Bonaventura Aliotti *La morte di S. Antonio di Padova*. Le produzioni più recenti hanno visto protagonisti studenti e docenti nell'esecuzione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di C. Monteverdi al Teatro Olimpico e nello spettacolo dedicato al viaggio di Antonio Pigafetta *Tucto il mundo è fantasia*. Da ben 13 anni il Dipartimento di Musica Antica cura una rassegna concertistica in collaborazione con la Biblioteca Civica Bertoliana "I Fiori Musicali". Molti docenti ospiti internazionali hanno collaborato con il Dipartimento, tenendo corsi di musica d'insieme ed esibendosi a fianco degli studenti. Tra questi ricordiamo M. Huggett, N. North, T. Mathot, T. Koopman, S. Kuijken, H. Smith, D. Laurin, A. Bernardini e molti altri ancora. Numerosi gli allievi del Dipartimento che si sono distinti in questi anni in concorsi nazionali e internazionali.

FRANCESCO CERA, clavicembalista e organista, è uno dei più apprezzati interpreti della musica antica, in modo particolare del repertorio tastieristico italiano tra '500 e '700, e come direttore di musica vocale. Allievo di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt, nel 1991 è entrato a far parte dell'ensemble Giardino Armonico, col quale ha inciso per Teldec e tenuto concerti in tutta Europa. Nel 1996 fonda l'Ensemble Arte Musica, specializzato nella musica vocale italiana, col quale ha interpretato opere profane e sacre di Monteverdi (incluso il Vespro), Gesualdo, Luzzaschi, D'India, Stradella, fino a cantate del settecento napoletano. Dal 1990 tiene concerti come solista e direttore dell'Ensemble Arte Musica in prestigiose rassegne quali Musica e poesia a San Maurizio a Milano, l'Accademia Filarmonica a Roma, il Festival Monteverdi a Cremona, la Sagra Musicale Malatestiana a Rimini, Festival delle Fiandre, Festival Oude Muziek a Utrecht, Resonanzen a Vienna, Baroktage Melk, Philharmonie Köln, Tage Alter Musik a Herne, Ladegard a Oslo, i Festival di musica barocca di Maguelone e di Saint-Michel en Thiérache, Les Sommets Musicaux a Gstaad, e su organi storici in Europa e Scandinavia. Inoltre ha collaborato con Diego Fasolis e I Barocchisti, con le cantanti Guillemette Laurens e Letizia Calandra, i violinisti Enrico Onofri e Marco Serino, il liutista Francesco Romano. Vasta la sua discografia solistica all'organo e al clavicembalo per le etichette Arcana, Arts, Brilliant Classics, Tactus, e per la rivista Amadeus, che spazia da autori del Cinque-Seicento italiano alle Sonate di Domenico Scarlatti, dalle Suite Francesi e i Concerti per clavicembalo di J. S. Bach a opere di D'Anglebert e Correa de Arauxo. Recentemente la pubblicazione di un suo ampio lavoro discografico dedicato a Girolamo Frescobaldi e registrato su nove preziosi clavicembali e organi storici (Arcana). Ha tenuto corsi e seminari presso la Royal Academy of Music di Londra, Smarano Organ Academy, Piccola Accademia Montisi, Oberlin Conservatory, Yale University, Eastman School of Music a Rochester, Academia de Organo J. Echevarria, Frescobaldi Akademiet a Grimstad. È stato attivo come consulente per il restauro di organi storici per le Soprintendenze di Roma, Salerno-Avellino e regione Basilicata. Attualmente è docente di clavicembalo presso il Conservatorio di Vicenza.

Sabato 15 ottobre, Sassuolo, ore 21
Chiesa di San Giorgio

HORTUS CONCLUSUS

CANTICO DEI CANTICI E ANTIFONE MARIANE
NELLA ROMA DEL '500



Civica Scuola
di Musica
Claudio Abbado

In collaborazione con la classe di contrappunto di Luca Colombo

Orla Shalloo-Brundrett *soprano*

Carolina Intrieri *soprano*

Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

Camilla Biraga *contralto*

Stefano Maffioletti *tenore*

Matilda Colliard *viola da gamba*

LUCA COLOMBO *organo e direzione*

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594)
“Quæ est ista”
“Adjuro vos”

TARQUINIO MERULA (1595-1665)
Canzonetta spirituale sopra la nanna

GIACOMO CARISSIMI (1605-1674)
Vanitas vanitatum

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA
“Pulcha es amica mea”
“Descendi in hortum meum”

DIEGO ORTIZ (1510-1576)
Recercada IV

ALESSANDRO GRANDI (1586-1630)
“O intemerata”

GIOVANNI ROVETTA (1596/1599-1668)
“O Maria”

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA
“Duo ubera tua”

TOMAS LUIS DE VICTORIA (1548-1611)
“Vidi speciosam”

Concerto in collaborazione con la Fondazione Civica Scuola di Musica di Milano, Claudio Abbado. I musicisti sono i migliori allievi del Dipartimento di Musica Antica, in prevalenza professionisti già attivi nell'ambiente concertistico italiano ed europeo.

HORTUS CONCLUSUS

“Ho scelto talora di utilizzare uno stile più elaborato rispetto ad altre composizioni sacre, ciò infatti mi sembrava richiesto dal soggetto stesso”. Con queste parole Giovanni Pierluigi da Palestrina presenta alle stampe nel 1584 il *Liber Quartus di Mottetti a cinque voci*. L’opera conobbe da subito un grande successo che perdurò con 15 ristampe nell’arco di settant’anni. A differenza delle raccolte precedenti, nelle quali erano contenute composizioni eterogenee e di periodi diversi, Palestrina dedica l’intero libro quarto al *Canticum Cantorum*. Il testo del Canto dei Cantici, contenuto nell’Antico Testamento e attribuito a Re Salomon, descrive l’amore tra un uomo e una donna con immagini sensuali insolite per il testo sacro e sembra ispirare la ricerca di uno stile compositivo più vivace. La compiutezza formale raggiunta nelle opere della maturità di Palestrina viene superata dalle integrazioni di elementi ispirati alla scrittura madrigalistica e profana. Palestrina era considerato un modello indiscutibile della composizione polifonica nella Roma papale del periodo della controriforma e la diffusione delle sue opere va ben oltre i confini di Roma: era lo stesso compositore a favorirla inviando delle copie alle corti più influenti. Esercì tanta influenza sulla produzione del periodo tra la fine del Cinquecento e l’inizio del Seicento e diversi autori eminenti della scena romana si ispirarono a pagine del testo biblico di fortissima capacità immaginifica, sensuale e umanizzante. Dal Canto dei Cantici musicato da Palestrina all’Ecclesiaste di Carissimi, ma anche autori come Rovetta e De Victoria che del Canto dei Cantici diedero la loro coeva interpretazione. E poi le lodi mariane dal Libro delle Ore nella musica di Grandi, fino a brani come la *Canzonetta spirituale sopra la Nanna* di Merula, in cui Maria intona una ninna nanna in lingua volgare per cullare il figlio che morirà. Filo conduttore di questo programma è anche la devozione mariana: la sposa descritta nel Canto dei Cantici è talvolta identificata proprio con la Vergine e infatti il testo biblico, fortemente evocativo, è ispiratore dei mottetti a lei dedicati.

LUCA COLOMBO studia composizione con Bruno Zanolini presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, dove si diploma con il massimo dei voti in Musica corale e Direzione di coro con Domenico Zingaro. Ottiene la specializzazione in Polifonie rinascimentali con il massimo dei voti e lode presso il conservatorio “Tito Schipa” di Lecce sotto la guida di Diego Fratelli, con cui ha inoltre completato con lode il diploma specialistico in Polifonia presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Accanto alla musica barocca e rinascimentale intraprende lo studio del canto gregoriano con il maestro Johannes Berchmans Göschl presso i corsi internazionali di Cremona. Luca Colombo è fondatore e direttore del gruppo vocale Ensemble Biscantores, con il quale partecipa ai più importanti festival italiani ed europei, riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. All’attività artistica affianca l’attività di ricerca e trascrizione, rivolgendosi prevalentemente alla musica mantovana. Per la casa editrice Libroforte, diretta da Vittorio Ghielmi, pubblica vari volumi di musica rinascimentale, tra cui l’unico volume di musica vocale sacra giunto ai giorni nostri: il *Musices liber primus*, di Diego Ortiz. È regolarmente invitato a sostenere seminari e masterclass riguardanti le prassi esecutive rinascimentali e barocche presso conservatori e istituzioni specializzate. È docente di teoria, contrappunto rinascimentale ed esercitazioni sulle fonti originali presso l’Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Dal 2021 dirige il coro universitario del Collegio Ghislieri di Pavia, coro in residenza della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma sotto la guida di Enrico Onofri.

Domenica 16 ottobre, Modena ore 21

Teatro Tempio

LA FORZA DELLE STELLE (1677)

OVVERO IL DAMONE

SERENATA DI ALESSANDRO STRADELLA

PER 5 VOCI, CONCERTINO E CONCERTO GROSSO

TESTO DI SEBASTIANO BALDINI

SU SCENARIO DELLA REGINA DI SVEZIA

NICOLE FIGINI *scene e costumi*

FABIANO PIETROSANTI *regia*

STRADELLA Y(OUNG) PROJECT

ANDREA DE CARLO *direzione*

DAMONE/UNA PASSANTE Alicja Ciesielczuk *mezzosoprano*

CLORI UNA PASSANTE Evelina Liubonko *soprano*

PASSANTE Danilo Pastore *tenore*

PASSANTE Matteo Straffi *contertenore*

UNA PASSANTE Masashi Tomosugi *basso*

STRADELLA Y(OUNG) PROJECT

CONCERTINO

Gabriele Toscani *violino I*

Giuseppe Corrente *violino II*

CONCERTO GROSSO

Ignacio Ramal *violino I*

Jacopo Ferri *violino II*

Marco Kerschbaumer *viola*

Giulio Falzone *tiorba*

Rafael Arjona Ruz *chitarra barocca*

Angelo Lombardo *viola da gamba*

Federico Immesi *violoncello*

Amleto Matteucci *contrabbasso*

Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo*

ANDREA DE CARLO *direzione*

LA FORZA DELLE STELLE

Nel Seicento, il teatro operistico italiano era dominato dalla produzione veneziana, destinata in massima parte ai teatri pubblici. In questi ultimi, specialmente nella seconda metà secolo, si proponevano a ogni stagione spettacoli nuovi, allestiti spesso in modo frettoloso a causa delle scadenze a breve termine, da un lato e, dall'altro, dalla necessità di vendere il libretto. Gli stessi testi risentivano della concitazione con la quale venivano redatti: gli errori di impaginazione, di numerazione delle pagine e di stampa, che possiamo notare in quelli che sono giunti fino a noi, sono il segno più evidente di tale fenomeno. L'opera romana ebbe invece tutt'altro percorso e anche una fortuna diversa. La committenza esclusivamente privata favoriva l'esistenza di un teatro di matrice cortigiana che dava l'opportunità a poeti e compositori di cimentarsi con la sperimentazione artistica senza essere schiacciati dalla morsa del mercato. *La forza delle stelle ovvero il Damone* di Alessandro Stradella venne concepita in questo humus culturale (l'opera fu commissionata e ideata da Cristina di Svezia intorno al 1670) e dunque rappresenta un affascinante esempio di mecenatismo aristocratico nella Roma barocca. Per *La*

forza delle stelle ovvero il Damone, Cristina di Svezia elaborò un canovaccio dettagliato (il cosiddetto scenario) che servì a Sebastiano Baldini per la stesura del testo e ad Alessandro Stradella per la composizione musicale. Il carteggio tra la regina svedese e Baldini documenta la profonda competenza che la committente doveva avere negli aspetti musicali, poetici e scenici del teatro melodrammatico, di cui Cristina nel giro di pochi anni diventò assoluta protagonista a Roma. Di questa serenata esistono due versioni: una conservata alla Biblioteca Estense di Modena e un'altra alla Biblioteca Nazionale di Torino. In quest'ultima il dibattito sull'amore viene amplificato con l'introduzione di nuovi personaggi e ulteriori esempi tratti dalla mitologia classica. Inoltre, mentre nella versione modenese Damone e Clori sono interpretati da due castrati, in quella torinese sono indicati i nomi di due donne. Sempre in questa versione, sono presenti due concertini oltre al concerto grosso. Le aggiunte dovevano assecondare le indicazioni contenute nel canovaccio, infatti i due amanti e i cinque passanti dialogano in luoghi separati: un balcone e una strada o giardino. In questa sede si propone la messa in scena della prima versione di tale serenata, già registrata e diretta dal Maestro Andrea De Carlo.

SINOSSI

Durante una notte d'estate costellata di stelle, Damone e Clori, in un ambiente intimo e privato, si scambiano effusioni amorose. L'idillio però viene interrotto dal vociferare di alcuni passanti che, apparentemente inconsapevoli della presenza dei due amanti, discutono sul potere dell'amore al quale soggiacciono non solo uomini e animali, ma anche le divinità, perché "l'amare è destino" da cui non si può fuggire. Al termine della discussione, Damone interviene e confessa a Clori di aver organizzato la discussione per dimostrare il proprio amore con maggiore forza. La serenata termina con un raffinatissimo madrigale a cinque voci nel quale si inneggia alla forza delle stelle che possono, con i loro dardi, perforare il cuore d'ognuno.

STRADELLA Y-PROJECT. Nato nel 2011 in seno al Conservatorio A. Casella di L'Aquila con lo scopo di avvicinare giovani cantanti e strumentalisti alla musica barocca e alla produzione di Alessandro Stradella. Il suo linguaggio originale e innovativo prende vita dal contrappunto rinascimentale e si proietta in avanti, abbracciando tre secoli di stile musicale: questo si rivela essere un potente strumento educativo e al tempo stesso un ponte prezioso tra l'apprendimento e l'esperienza professionale. Lo Stradella Y-Project ha dato vita a cinque oratori, una serenata e due opere, anche antepriime mondiali assolute, in collaborazione con importanti istituzioni musicali italiane e straniere: oltre al Conservatorio di L'Aquila, il Conservatorio A. Scarlatti di Palermo, il Centro di Musica Barocca di Versailles, il Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli, la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, l'Accademia di Arte Lirica di Osimo, il Festival Internazionale Alessandro Stradella di Nepi, il Festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena, il festival di Musica Antica Sulle Orme del Cusanino di Filottrano, la rassegna Domenica Classica-Associazione Suono & Immagine e Teatro Sala Umberto di Roma, l'Accademia di Belle Arti di Roma, Roma Sinfonietta, il Teatro Torlonia di Roma, la Società dei Concerti Barattelli di L'Aquila, l'Oratorio del Gonfalone di Roma.

ANDREA DE CARLO. Nato a Roma, ha una prima carriera musicale come contrabbassista di jazz. Avvicinatosi alla musica classica, ha svolto per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo, come primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Nel 2005 ha creato l'Ensemble Mare Nostrum, incidendo nel 2006 un'originale orchestrazione dell'*Orgelbuchlein* di J.S. Bach per la MA Recordings (USA) e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar produzioni premiate con diversi riconoscimenti. Nel 2012 ha pubblicato un CD di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricercar e un CD di musiche spagnole e messicane per Alpha. Nel 2013 un CD di cantate inedite di Marco Marazzoli per Arcana inaugurando un progetto sulla musica romana dedicata ai suoi tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella (ultima uscita: Santa Editta, 2016; Santa Pelagia, 2017; La Doriclea, 2018). Nel 2013 ha creato il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi, di cui è direttore artistico. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un CD di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). Dal 2007 ha insegnato Viola da Gamba presso il Conservatorio A. Casella de L'Aquila, e dal novembre 2021 inizierà l'insegnamento al Conservatorio di Santa Cecilia, in Roma.



Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino, *Suonatrice di violino (Santa Cecilia)*, 1640-1650
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

Sabato 22 ottobre, Modena
Chiesa di San Carlo, ore 21

AMOR SACRO & AMOR PROFANO

TRA '600 E '700

SOPHIA SANTIAGO soprano
Primo premio del concorso vocale Fatima Terzo 2022

I MUSICALI AFFETTI, FABIO MISSAGGIA violino e direzione

I MUSICALI AFFETTI

Fabio Missaggia *violino e direzione*
Matteo Zanatto *violino*
Monica Pelliciari *viola*
Carlo Zanardi *violoncello*
Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*
Lorenzo Feder *clavicembalo*

SALOMONE ROSSI (1570 ca-1630)

Sinfonia settima

Da *Il primo libro delle sinfonie e gagliarde*, Venezia, 1607

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Se i languidi miei sguardi

Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo e si canta senza battuta
A voce sola e basso

da *Settimo libro di Madrigali*, Venezia, 1619

SALOMONE ROSSI

Sonata terza sopra l'Aria della Romanesca

Da *Il terzo libro di varie sonate*, Venezia, 1623

BARBARA STROZZI (1619-1677)

"Hor che Apollo"

Serenata per soprano due violini e continuo
da *Arie op. VIII*

LUIGI TAGLIETTI (ca. 1668-1715)

Sinfonia quinta

da *Concerti a quattro e sinfonie a tre opera VI*, Venezia, 1708
Grave, Allegro, Grave, Allegro

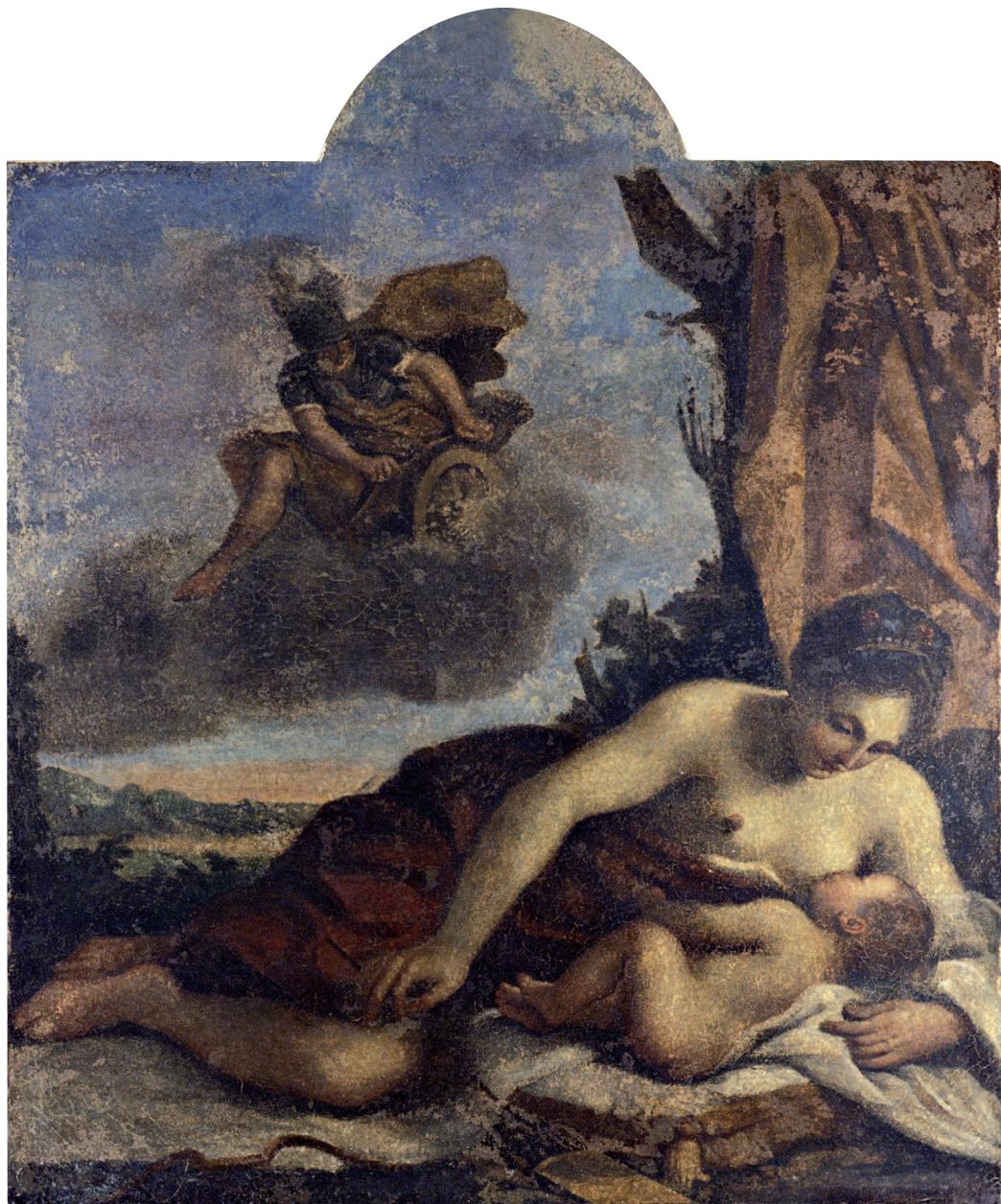
ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

"Nulla in Mundo pax sincera"

Mottetto per soprano, due violini, viola e basso RV 630 (1735)
(*Aria*) *Allegro, Recitativo, (Aria) Allegro, (Alleluia) (Allegro)*

AMOR SACRO & AMOR PROFANO

Se i languidi miei sguardi su testo di Claudio Achillini è, per usare le parole di Monteverdi, una *lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo e si canta senza battuta*. Tratta da *Il settimo libro de Madrigali* (Venezia 1619) può rientrare a buon diritto tra le pagine più illuminate del *divin Claudio*. Il testo di Achillini è certamente molto evocativo e l'idea di Monteverdi è che siano proprio le parole a guidare l'esecutore senza vincoli stretti con il tempo segnato sulla partitura, cosa molto più difficile da fare nei madrigali a più voci. Un solo cantante dunque che supplica il suo amore di leggere la lettera che



Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino, *Venere che allatta Amore*, 1615-1617, affresco staccato
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

ha scritto per descrivere quanto grande sia il suo affetto e per convincerlo a ricambiare. Monteverdi usa un linguaggio sobrio con qualche accenno madrigalistico, ma senza mai eccedere in facili effetti. Il risultato è una pagina commovente, in equilibrio tra pathos e un leggero senso di teatrale distacco. Opera e nello stesso tempo musica pura. La Serenata *Hor che Apollo* è tratta dall'opera ottava *Arie*, l'ultima pubblicata dalla Strozzi nel 1664. La dedica è per *Madama Sofia, duchessa di Bransuich, e Luneburg, nata Principessa Elettorale Palatina*, per la quale molto probabilmente Barbara si esibì durante la venuta a Venezia della nobile proprio nel 1664. *Hor che Apollo* è l'opera più lunga della collezione e l'unico brano concertato con due violini oltre il continuo. La Serenata, definita così dalla stessa Barbara Strozzi, è un lamento caratterizzato da una grande alternanza di affetti: bramosia, desiderio, furia, disillusione e accettazione. I violini enfatizzano il contenuto drammatico, anticipando già nell'introduzione il carattere drammatico della serenata e anticipando a volte con ritornelli i motivi della voce. Alla fine un lamento/ciaccona unisce strumenti e voce per un commiato struggente. Nonostante l'incarico di Antonio Vivaldi all'Ospedale della Pietà fosse di insegnante di violino e maestro dei concerti e il ruolo di compositore di musica sacra spettasse di norma al maestro del coro, il Prete Rosso fu molto attivo anche nel repertorio "da chiesa" con numerose composizioni sia per voci sole che per coro. Non va dimenticato che uno dei suoi primi incarichi fuori Venezia fu infatti lo *Stabat Mater* per contralto commissionato dai Filippini della Chiesa di Santa Maria della Pace di Brescia. Una parte cospicua di questa sua produzione è rivolta al genere del *mottetto* per voce sola, archi e continuo. Ne sono arrivati a noi otto per soprano e quattro per contralto. La loro struttura rispecchia quella che nel 1752 il compositore e teorico Johann Joachim Quantz definisce con queste parole: «In Italia attualmente questo termine (mottetto) si applica a una cantata sacra per solista, in latino, comprendente due arie e due recitativi, conclusi da un Alleluja, e interpretata da uno dei migliori cantanti, durante la messa, dopo il Credo». Vivaldi, rispetto a questa combinazione, elimina sempre il recitativo introduttivo e fa partire il mottetto con un'aria che definisce fin da subito l'*affetto* del brano. È questo il caso anche di *Nulla in mundo pax sincera* nella inconsueta tonalità di mi maggiore, che Vivaldi utilizza con parsimonia anche nella musica strumentale quando vuole dare una luce molto trasparente al brano. *L'Alleluja* finale è come sempre uno sfoggio di grande virtuosismo per il cantante e trascende il senso del testo, pur mantenendo il colore caratteristico di tutta la composizione. Questo brano fa parte della prima produzione vivaldiana di mottetti a cavallo tra il 1713 e il 1717. Come per tutti i mottetti, il testo in latino è di autore ignoto.

Fabio Missaggia

SOPHIA SANTIAGO si è laureata in musica vocale sotto la guida di Faith Esham al Westminster Choir College nel 2019, proseguendo i suoi studi con John Aler. Durante gli studi universitari è stata coinvolta in due progetti musicali: Programma CoOperative Young Artist e Musiktheater Bavaria dove è stata scritturata in varie opere. Ha interpretato i ruoli mozartiani di Susanna ne *Le nozze di Figaro*, con la Westminster Graduate Opera nel 2018, e Pamina in *Die Zauberflöte*, con la Westminster Undergraduate Opera nel 2019. Nel 2021 si diploma con un master in Vocal Performance sotto la guida di Shirley Close alla Manhattan School of Music di New York. Mentre era alla Manhattan School of Music, si è esibita nel ruolo di Violetta sotto la guida di Thomas Muraco e Scott Parry e nel suo ultimo anno è stata scelta per interpretare scene come Dede in *A Quiet Place* sotto la direzione drammatica di Scott Parry e la direzione musicale di Kristen Kemp. Nel 2021 si è esibita come solista con l'orchestra Nova9, cantando Ravel e Boulez diretta dal maestro George Manahan. Dopo la laurea, Sophia ha collaborato con la clavicembalista Marcia Kravis per sviluppare la sua tecnica per la musica antica, e ha continuato la sua attività anche di corista con lo Spoleto Festival USA e il Philadelphia Symphonic Chorus. Numerosi i riconoscimenti ottenuti e tra questi il primo premio al NATS Vocal Competition nel 2018, il primo premio al WCC Voice Awards 2018 e il secondo premio al NATS Vocal Competition nel 2019. La sua passione musicale è incentrata sulla musica antica e contemporanea. Vive negli Stati Uniti a Filadelfia nel New Jersey.

I MUSICALI AFFETTI, FABIO MISSAGGIA *vedi concerto del 21 settembre*

Domenica 23 ottobre, Modena
Museo Civico, Lapidario, ore 17

IL LIUTO IN EUROPA TRA RINASCIMENTO E BAROCCO

MARINA BELOVA

Primo premio del concorso Maurizio Pratola

GIOVANNI GIROLAMO KAPSPERGER (Venezia, c.1580-Roma, 1651)

da *Libro Primo d'intavolatura di lauto, Roma 1611*

Toccata 5

Gagliarda 12

Corrente 12

MICHELAGNOLO GALILEI (Firenze, 1575-Monaco di Baviera, 1631)

da *Primo Libro d'Intavolatura di Liuto, Monaco di Baviera, 1620*

Toccata

Corrente

Volta

PIETRO PAOLO MELL (Reggio, 1579 — ?, 1623)

da *Intavolatura di liuto attiorbato libro secondo, Venezia, 1616*

Il Ciarlino Capriccio Chromatico

NICOLAS VALLET (Corbeny, c.1583-Amsterdam, c.1642)

da *Secretum Musarum, Amsterdam, 1615*

Prelude

Allemande

Courante de Mars

Les Pantalons

ROBERT BALLARD (? Paris, 1572-1575 -?, dopo 1650)

da *Premier livre de tablature de luth, Paris, 1611 e Diverses pièces mises sur le luth, Paris, 1614*

Entrée

Entrée

Courante «La Princesse»

Branles de Village

NICOLAS VALLET (Corbeny, c.1583-Amsterdam, c.1642)

da *Secretum Musarum, Amsterdam, 1615 e Secretum Musarum, Amsterdam, 1616*

Prelude

Malsimmes

La Courante Sarabande

Gaillarde du Comte Essex

JOHN DOWLAND (? 1563-London, 1626)

Prelude (*Margaret Board Lute Book, c.1630*)

The Frog Galliard (*Folger MS, c.1590*)

A Fancy *Mathew Holmes lute books (MS Dd.9.33), 1600-1605*

ALESSANDRO PICCININI (Bologna, 1566-? Bologna, c. 1638)

da *Intavolatura di liuto libro secondo, Bologna, 1639*

Passacaglia

IL LIUTO IN EUROPA

Il programma “Fra Rinascimento e Barocco” è dedicato alla musica per liuto del primo Seicento. Combina composizioni che incorporano tutte le conquiste dei liutisti del XVI secolo e brani scritti per lo strumento di tipo ancora rinascimentale, ma già ricco di esperimenti con il linguaggio musicale. Il concerto inizia con le composizioni degli italiani Giovanni Girolamo Kapsperger, Michelagnolo Galilei, Pietro Paolo Melli - compositori la cui innovatività è particolarmente evidente nelle toccate. Segue un ciclo di Robert Ballard, in cui vengono confrontate le danze di corte e di villaggio. Il francese Nicolas Vallet e l’inglese John Dowland continuano il viaggio musicale. Un peculiare arco è creato dalla passacaglia dell’italiano Alessandro Piccinini, che completa il programma. Il concerto presenta i principali generi della musica per liuto dell’epoca: preludi, toccate e fantasie, vari brani di danza e intavolazioni di composizioni vocali.

MARINA BELOVA è una liutista russa. Il suo repertorio comprende musica per liuto rinascimentale e barocco dal Cinquecento al Settecento, oltre ad opere per tiorba e chitarra barocca. Collabora in qualità di musicista ospite con vari ensemble, tra cui “Gnessin Baroque”, “Pratum Integrum”, “Musica Viva”, “La Voce Strumentale”, “Questa Musica”, “Alta Capella”, eccetera... Nel 2019 è risultata vincitrice del concorso internazionale di musica antica “Maurizio Pratola” (L’Aquila), l’unico al mondo rivolto specificamente ai liutisti. Ha studiato con Andrey Chernyshov, con il quale ha poi fondato “La prima scuola di liuto” in Russia, dove attualmente insegna. È titolare del corso “Tradizione e prassi esecutiva della musica barocca” presso l’Università Statale Kosygin di Mosca e “Liuto com’è lo strumento correlato” presso l’Academic Musical College del Conservatorio Statale Ciajkovskij di Mosca. I suoi progetti nell’ambito della musica antica sono numerosi e comprendono, fra gli altri, il recital «Fra Rinascimento e Barocco» nel quadro dei festival Festiv’Alba, La Riccitelli, Concerti Barattelli (Italy, 2022); l’esecuzione in concerto dell’opera “L’Olympiade” di Antonio Vivaldi in qualità di membro dell’orchestra “Musica Viva”, sotto la direzione di Federico Maria Sardelli (Russia, Mosca, 2022); l’esecuzione in concerto dell’opera “Venus and Adonis” di John Blow come membro dell’orchestra “Pratum Integrum” sotto la direzione di Robert Hollingworth (Russia, Mosca, 2022); il recital nel quadro dei Festival Alte Musik Zürich (Svizzera, 2021); partecipazione al festival “Musica Mensurata” (Russia, Mosca, 2021) e alla messinscena dell’opera “Dido and Aeneas” presso il Teatro Bolshoi sotto la direzione di Christopher Moulds (Russia, Mosca, 2020), al festival “La Clé des Portes” (Francia, 2019) e al Festival Barocco Alessandro Stradella di Viterbo e Nepi (Italia, 2019).



Ferruccio Testi, Modena, Viale Monte Kosica, Esposizione canina all’interno del vecchio mercato bestiame
Fondazione di Modena, Fondo Testi – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Mercoledì 26 ottobre, Vignola
Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

**O QUAM PULCHRA ES, MARIA
I FASTI DELLA DEVOZIONE MARIANA
ALLA CORTE DI FERRARA AL TEMPO DI LIONELLO
DAL MANOSCRITTO MODENA B**

VALENTINA SCUDERI *lettura*

LAREVERDIE

Claudia Caffagni *voce, liuto*,
Livia Caffagni *voce, viella, flauti*
Elisabetta de Mircovich *voce, viella*
Teodora Tommasi *voce, arpa, flauto*
Doron David Sherwin *voce, cornetto*
Matteo Zenatti *voce, arpa*

Con la partecipazione di

Susanna Defendi *trombone tenore*
Valerio Mazzucconi *trombone tenore*
Emanuele Petracco *voce*

JOHN DUNSTABLE (†1453)
"Gaude virgo salutata" / "Virgo mater comprobaris" - cc. 116v-117v (*unicum*)
Quam pulchra es - cc. 83v-84

GUILLAUME DUFAY (1397-1474)
"Alma redemptoris mater" - cc. 60v-61
"Magnificat" octavi toni - cc. 42-43v

JOHN DUNSTABLE (†1453)
"Specialis virgo" - c. 83 (strumentale)
"Salve Regina Mater mire" - cc. 93v-94 (*unicum*)

GILLES BINCHOIS (†1460)
"Ave regina celorum" - c. 75v (*unicum*)

LEONEL POWER (†1445)
"Salve Regina misericordie" - cc. 88v-90

GUILLAUME DUFAY (1397-1474)
"Ave maris stella" - cc. 7v-8
"Flos florum" - cc. 59v-60

Fonti

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, MS α.X.1.11

Trascrizione moderna a cura di Claudia Caffagni

Testi recitati da Santa Caterina Vigri, Corona de la Madre de Cristo, 1460ca.



Ludovico Lana, *Natività di Maria Vergine*, 1636-1646
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

I brani raccolti in questo concerto sono una selezione a tema mariano di mottetti, ovvero di uno dei temi prediletti da questo genere, che si differenziava dal cristallizzato gregoriano per la sua modernità, territorio di sperimentazione di nuove tecniche di scrittura, sempre nell'alveo di rigorosi schemi formali. I brani sono compresi nel CD *Lux Laetitiae, Splendors of the Marian Cult in Early Renaissance Ferrara* (Arcana, 2022), realizzato in collaborazione fra LaReverdie e Grandezze & Meraviglie. Sono tratti da una delle più importanti raccolte di musica del Quattrocento, un codice oggi conservato a Modena (detto ModB) ma compilato presumibilmente a Firenze (con composizioni tutte precedenti la metà del secolo) e presto arrivato a Ferrara quale fregio della cappella musicale estense. Leonello d'Este fu il primo marchese (1441-1450) che trasformò la città in un prestigioso centro artistico, e Borso, successore del fratello (1450-1471), proseguì il suo progetto culturale. Il prezioso codice fiorentino arrivò a Ferrara presumibilmente in questo periodo. I brani conservati in ModB sono tutte composizioni sacre del Nord-Europa, che le più rinomate corti italiane sembrano voler acquisire per dominare i segreti dell'arte oltremontana. Non che la musica italiana non fosse altrettanto efficace, ma il fermento dell'Umanesimo aveva promosso la spontaneità della pratica musicale a discapito della notazione, espressione di un potere imposto, la cui parabola era stata fallicimentare. Paradossalmente, proprio quei sovrani che rivendicavano autonomia dalla Chiesa, riproposero nelle proprie corti gli stessi rituali e, nell'ansia di nobilitarsi, quasi parvenu inconsapevoli, furono attratti dal prestigio incorrotto della musica scritta. I loro musicisti, però, soprattutto quelli più colti, partecipavano ormai di uno spirito nuovo, in cui la polifonia sacra, sussunta nel mottetto, divenne riconoscimento delle pulsioni emotive contro l'ipocrisia del vecchio potere ecclesiastico: non a caso il Quattrocento cercò nella riscoperta di Maria e della passione di Cristo la componente più umana della religione. Il mottetto, quale alternativa sontuosa alla liturgia tradizionale, diventa così la forma tipica delle cappelle principesche e, se appare come una polifonia complessa (segno del prestigio della corte), vuole tuttavia essere significativamente a misura d'uomo (in contrapposizione alla teologia romana). La composizione, quella dotta che passa attraverso la notazione, nell'Italia del fermento culturale si evolve, e impara ad affrancarsi dai dettami teorici per far proprie le più diffuse pratiche improvvise.

*Liberamente tratto dalle note introduttive del cd "Lux Laetitiae",
a cura di Davide Daolmi, Arcana/Outhere-Music A526, 2022*

Una corona di mottetti mariani del Quattrocento sembra riferirsi esclusivamente a un mondo ultraterreno che ignora le vicende particolari dei mortali; ma nel percorso proposto da LaReverdie il divino e l'umano si intrecciano come voci in contrappunto, con la corte ferrarese sullo sfondo, ove si incontrano i destini di due fanciulle: Margherita d'Este, figlia di Nicolò III e sorella di Leonello, mecenate di artisti ed eruditi, e Caterina de' Vigri, futura mistica e santa. Nella medesima corte giunge, alla metà del secolo, un celebre cantore, formatosi nella cappella musicale di Santa Maria del Fiore e successivamente attestato nella cappella papale. È un francese, ricordato nei registri come *Benoit cantore, Benedetto di Zohane o Benotto*; porta con sé un codice musicale – il futuro Modena B – contenente più di cento opere sacre dei maggiori compositori inglesi e fiamminghi del suo tempo (primo fra tutti Dufay), che daranno lustro agli uffici religiosi della cappella ferrarese negli anni a venire. Benché oggi non se ne sappia molto, nel XV secolo Benoit era un apprezzato professionista in carriera, trovandosi a capo del nuovo gruppo di cantori professionisti che, nel dicembre 1438, venne scelto dagli Operai di Santa Maria del Fiore per dare nuova linfa alle funzioni religiose, attraverso il passaggio dalla consueta coppia di cantori – *tenorista e biscantor* – alla prima cappella polifonica del Duomo di Firenze. L'ipotesi avanzata da recenti studi suggerisce che Benoit e i suoi collaboratori leggessero da un grande volume manoscritto, oggi riconosciuto in Modena B, una delle più importanti fonti per la musica polifonica del primo Quattrocento. Molti indizi lasciano supporre che sia stato lo stesso Benoit a riunire, selezionare, organizzare e trascrivere la musica del codice. L'aspetto più straordinario di questo codice risiede forse nella constatazione che è attualmente l'unica fonte conosciuta per 54 delle 131 composizioni ivi contenute; di molti altri brani, inoltre, ha permesso l'attribuzione, strappandoli all'anonimato loro riservato in altri codici. Tra le tante, spiccano alcune pagine dei tre fra i più influenti compositori della prima metà del secolo: sono otto le composizioni di Binchois (Mons[?], 1400 ca. - Soignies, 1460) trasmesse come *unicum* in Modena B, undici quelle di John Dunstable (Dunstable[?], 1390 ca. - Londra[?], 1453), altrettante sono assegna-



Lux Laetitiae, Splendors of the Marian Cult in Early Renaissance Ferrara,
cd Arcana, 2022, realizzato in collaborazione fra LaReverdie e Grandezze & Meraviglie

te a Guillaume Dufay (Beersel, 1397 - Cambrai, 1474). La musica di quest'ultimo trova uno spazio considerevole nella selezione di Benoit: più del 35% delle composizioni sono a lui attribuite; ognuna, per giunta, è trascritta senza sbavature, con un'accuratezza e una precisione tali da indurre gli studiosi a ipotizzare che il cantore-copista leggesse da una copia autografa messa a disposizione dal fiammingo, anch'egli a Firenze a partire dal 1435, al seguito della cappella papale. Non si può dire con certezza quando Modena B arrivò a Ferrara – se in occasione del Concilio o qualche anno dopo – ma è significativo che il nome di Benoit («Benedetto di Zohane detto Benoit cantore») compaia in un documento del 1448 contenente l'elenco dei membri della cappella di Leonello d'Este. Gli studiosi concordano sull'ipotesi secondo la quale il musicista avrebbe portato con sé a Ferrara il codice che aveva compilato a Firenze: Modena B restò dunque nella città estense per almeno un secolo e mezzo, fino al trasferimento della famiglia ducale, e di gran parte dell'imponente biblioteca, a Modena. Leonello fu un illustre sostenitore delle arti e delle lettere: a lui si deve la costituzione della prima cappella musicale di corte a Ferrara, che si avvaleva di cantanti professionisti provenienti soprattutto dalla Francia, come Benoit. E a Ferrara, negli anni della giovinezza di Leonello, prende forma il destino della donna che dal XVIII secolo sarà universalmente conosciuta come Santa Caterina da Bologna (Bologna, 1413 - 1463). Quando giunse alla corte estense al seguito del padre Giovanni de' Vigri, diplomatico al servizio di Niccolò III, Caterina aveva solo dodici anni: il suo bell'aspetto e il mite carattere impressionarono la principessa Margherita d'Este, figlia di Niccolò III e sorella di Leonello, che volle la fanciulla come propria dama di compagnia. Quello che per Benoit fu un approdo, per Caterina costituì un punto di partenza: a corte ella venne introdotta a una prima educazione musicale, artistica e letteraria, che la rese, in età adulta, un'artista a tutto tondo, capace di leggere il latino e comporre versi, dipingere tele e miniare codici, cantare e suonare la viola. Scrisse di lei Illuminata Bembo, prima biografa della santa bolognese: «E la più parte de sua vita mentre che stete nel seculo fu alevata insiememente con madona Margarita, figliola del Marchese e con le figliole de Chagnacino, chasa gentile e nobile; e bene se li dimostrava como che era ben alevata,

imperoché era de ingegno gentilissimo e tuta ordinata e no tanto dispecta e ville come che se nominava e apelava». La vita “nel secolo” di Caterina de’ Vigri terminò alla morte del padre nel 1427, Se inizialmente si unì a una comunità agostiniana, successivamente fondò un convento di clarisse a Ferrara. Tra il 1455 e il 1456, venne chiesto a Caterina di fondare a Bologna la comunità di clarisse del *Corpus Domini*, di cui divenne badessa, rendendolo un centro culturale particolarmente vivace. Il legame della santa con la musica, già centrale nelle sue opere teologico-devozionali, è spesso testimoniato nell’itinerario mistico di Caterina. Lo speciale significato della musica nella storia del misticismo di stampo francescano, dopotutto, ha radici profonde: come scrive Livia Caffagni, «il canto improvvisato in volgare, espressione di gaudio interiore derivante dalla contemplazione divina, e la composizione di testi e musiche per laude che possano trasmettere agli altri questo spirito di preghiera, sfociano con naturalezza nell’esperienza mistica musicale di Francesco, per il quale la preghiera del cuore coincide col canto. [...] Anche Caterina, come Francesco, riceve la consolazione spirituale di udire angeli cantare e suonare. Lei addirittura sembra voler prolungare la gioia della visione continuando a cantare e suonare la stessa melodia ascoltata in cielo, non vergognandosi di richiedere con insistenza quasi fanciullesca una *violetta* per poterlo fare». Al pari della musica – tanto nella veste essenziale della lauda quanto nelle sue manifestazioni formali di statuto più alto, come il mottetto – il culto della Vergine è da sempre per la Chiesa un imponente strumento di comunione, di affermazione della propria identità e di protezione della compromessa unità. La devozione mariana diviene presto il simbolo di un’istituzione che vuole essere madre di tutti i cristiani, così come la Vergine è Madre del Cristo e figura materna per antonomasia, in una congiuntura storica che vede la curia papale protagonista di tumultuose vicende durante tutto il Quattrocento. Tra gli scritti della santa dedicati al culto mariano, la *Corona de la Madre de Christo* si presta particolarmente bene a scandire la narrazione già suggerita nei testi dei mottetti del codice fiorentino (ma ferrarese d’adozione) Modena B. La *Corona* raccoglie infatti 63 *Meditazioni* sui Misteri relativi ad episodi significativi della vita della Vergine: dall’Annunciazione, intonata da Dunstable in *Gaudete Virgo salutata / Virgo Mater comprobatur*, un prezioso *unicum* del codice di Benoit, fino all’Assunzione, evocata nell’*Ave Regina celorum* di Binchois e nel *Salve Regina misericordie* di Leonel Power (? - Canterbury, 1445), compositore e teorico inglese, contemporaneo di Dunstable. La conclusione della *Corona* – un delicato invito, per le «devote anime», a trovare conforto nell’intercessione della Vergine «per tutti li afflitti e bisognosi» – è contrappuntata da due celebri composizioni di Dufay. La prima, l’inno *Ave maris stella*, è una supplica dai toni dolcissimi, incastonata tra il saluto alla «stella del mare» e la conclusiva lode all’Altissimo. L’inno, come Benoit ricorda («In festivitatibus gloriose virginis marie», secondo la rubrica presente in Modena B), è una parte essenziale dei Vespri, specie nell’Ufficio festivo dedicato alla Vergine. La seconda, il mottetto *Flos florum*, contiene invece evidenti allusioni a Firenze, città che condivide con la Vergine la simbologia del fiore: il giglio bianco, nel caso della Signoria, e la rosa, emblema mariano per eccellenza. Se il mottetto è la risposta laica alla liturgia curiale, la devozione mariana è la strada per una religiosità anti-dogmatica che vuole rinnovarsi nel profondo.

*Liberamente tratto dalle note di sala
a cura di Sara Maria Fantini per il Festival dell’Ascensione, Milano, concerto del 5.6.2022*

VALENTINA SCUDERI. Lavora principalmente come attrice, formatrice e autrice, collaborando con diverse realtà del panorama teatrale italiano. Nasce a Genova dove si avvicina molto giovane al teatro. Si diploma presso la Scuola d’Arte Drammatica Paolo Grassi nel 2003. Collabora, negli anni, con diversi artisti e compagnie tra cui C. De La Calle Casanova, P. Rossi, Sanpapié, Band à Part, Kiodrammi, Puntozero Ensemble, Teatro del Buratto, Eco di fondo, La Confraternita del Chianti. Dal 2014 dà vita, con Andrea Pinna, al duo Teatro del Perché. Il progetto nasce dall’esigenza di portare il teatro tra la gente e dalla convinzione che il teatro sia un mezzo potente di aggregazione, di promozione delle culture, di stimolazione del dialogo e della riflessione. Teatro del Perché crea e mette in scena drammaturgie originali, collabora all’ideazione e alla messa in atto di progetti formativi, studia e affronta i classici cogliendone gli aspetti popolari e ludici, ricerca e sperimenta modi per avvicinare le persone alla cultura e la cultura alle persone.

LAREVERDIE Vedi concerto del 28 agosto

Sabato 29 ottobre, Sassuolo,
Chiesa di San Giorgio, ore 21

SCRIGNO BAROCCO

Musica di J. S. Bach, H. Purcell, G. P. Telemann & Al.

FABIANO MARTIGNAGO *flauto dolce*, ANGELICA SELMO *clavicembalo*

Domenica 30 ottobre Modena,
Scuola Cittadella, ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE: MAGICO FLAUTO*

FABIANO MARTIGNAGO *flauto dolce*, ANGELICA SELMO *clavicembalo*

JOHANN ERNST GALLIARD (1687-1749)

Sonata n. 3 in mi minore

*Adagio**, *Allegro**, *Grave*, *Allegro*, *Vivace*

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Sonata in fa minore TWV 41:f1

Triste, *Allegro*, *Andante**, *Vivace**

HENRY PURCELL (1659-1695)

Ground in Do minore per clavicembalo solo*

FANCESCO BARSANTI (1690-1770)

Suite scozzese* (da "A collection of old scots tunes", 1742)

Dumbarton's Drums, *The Lafs of Peahe's Mill*, *Lochaber*, *Lord Aboyne's welcome*

JOHANN ERNST GALLIARD (1687-1749)

Sonata n. 4 in Fa maggiore

Largo, *Allegro*, *Sarabanda*, *Allegro*, *Presto*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Allemanda (dalla Partita n. 4 in Re maggiore BWV 828 per clavicembalo solo)

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Sonata in si minore RV 35

Preludio, *Allemanda**, *Corrente*

[DIOGENIO BIGAGLIA

Sonata in la minore

Allegro]*

SCRIGNO BAROCCO

Il programma delinea un piacevole viaggio musicale nel vasto mondo della Sonata barocca e vede protagonisti due degli strumenti più in voga durante il XVII e XVIII secolo: il flauto dolce, o flauto dritto, e il clavicembalo. I brani proposti accompagnano l'ascoltatore in alcune delle aree geografiche musicalmente più prolifiche dell'epoca (Germania, Italia e Inghilterra), attraverso compositori illustri e meno illustri. Il programma tocca infatti, oltre ai noti Vivaldi, Telemann, Purcell e Bach, anche un autore meno conosciuto, ma non meno interessante: Johann Ernst Galliard, nato in Germania e vissuto principalmente nella vivace Londra, capace di fondere nella sua musica stili diversi, dimostrando di essere anch'esso un vero maestro nel "giocare" con gli affetti. La suite di brevi brani scelti dalla raccolta di Francesco Barsanti del 1742 "A Collection of Old Scots Tunes" trasporta, invece, nella tipica atmosfera della musica "popolare" scozzese. Due saranno i momenti per clavicembalo solo, con un *Ground* di Purcell e un'*Allemanda* di Bach, che fungeranno da collegamento e da cornice al variopinto programma. La varietà di flauti utilizzati (soprano, contralto e tenore in re, detto anche flauto di voce) permetterà di assaporare le molte sfumature timbriche di questo strumento e farà scoprire inoltre le differenti pastosità di suono che un flauto dolce e un clavicembalo possono creare se suonati assieme. Il programma proposto, come la musica barocca in generale, e come qualsiasi altra forma d'arte del tempo, punta sicuramente a stupire e a dilettare il pubblico, ma ha come obiettivo altrettanto importante anche quello di suscitare delle emozioni nell'ascoltatore e di mettere in luce come la teoria degli affetti fosse alla base dell'estetica musicale di quest'epoca. La concezione scientifico-speculativa della musica viene, in questo momento, via via messa da parte e lascia spazio ad una concezione strettamente legata ai sentimenti anche nella musica strumentale, tema affrontato dettagliatamente anche dal compositore tedesco Johann Mattheson nel suo primo trattato *Das neu-eröffnete Orchestre*. Athanasius Kircher (1602 – 1680), nella sua opera *Musurgia Universalis* (1650), paragonando la musica alla retorica, scrive: "La retorica [...] ora allietta l'animo, ora lo rattrista, poi lo incita all'ira, poi alla commiserazione, all'indignazione, alla vendetta, alle passioni violente e ad altri effetti; e ottenuto il turbamento emotivo, porta infine l'uditore destinato ad essere persuaso a ciò cui tende l'oratore. Allo stesso modo la musica, combinando variamente i periodi e i suoni, commuove l'animo con vario esito". "Scrigno barocco" è dunque sia un viaggio immaginario tra vari stati europei durante il periodo barocco, che evidenzia i diversi stili compositivi e esecutivi dei differenti ambienti artistici, sia un viaggio di sensazioni, di costumi, in quella che poteva essere anche la vita quotidiana durante quell'epoca dorata della musica.

FABIANO MARTIGNAGO si è diplomato nel 2012 in flauto dolce con il massimo dei voti al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco V.to (TV) e nel 2015 ha conseguito il diploma accademico di II^o livello in discipline musicali – flauto dolce, con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza. Nel 2009 si è classificato primo al I^o Concorso Nazionale di flauto dolce indetto dall'E.R.T.A. a Padova. Nel 2011 ha vinto come solista l'ottava edizione del Premio Nazionale delle Arti, indetto da tutti i Conservatori italiani, sezione "Musica con strumenti antichi", a Benevento. Ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero nell'ambito di importanti rassegne concertistiche e festival musicali nazionali e internazionali. Collabora con diverse formazioni di musica antica. Dal 2020 è componente del quartetto di flauti dolci "IRQ" diretto da Lorenzo Cavasanti. Ha partecipato a incisioni discografiche per Brilliant Classics, Warner Classics & Erato, Glossa e La Bottega Discantica. Assieme a Angelica Selmo, ha inciso un cd di sonate per flauto dolce e clavicembalo di Johann Ernst Galliard edito da Brilliant Classics. È docente di flauto dolce presso il Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza.

ANGELICA SELMO, dopo aver concluso gli studi pianistici con R. Zadra, si è dedicata allo studio del clavicembalo sotto la guida di P. Marisaldi, diplomandosi nel 2014 con 10, lode e menzione di merito, presso il conservatorio di Vicenza. Si è perfezionata successivamente con L. Guglielmi, ottenendo un master degree in Interpretazione della musica antica presso l'Esmuc di Barcellona. Come solista, nel 2012 ha vinto il prestigioso Premio delle Arti, indetto dal MIUR, nel 2013 il 1° premio al concorso internazionale di clavicembalo Acqui e Terzo Musica e nel 2014 il 1° premio al Fatima Terzo, dopo aver vinto nel 2013 lo stesso premio in ensemble. Nel 2020 si classifica al 2° posto nelle selezioni per esibirsi al Festival Barocco Alessandro Stradella. Ha tenuto recital solistici



Anonimo, *Suonatore di flauto traversiere*, stampa, sec. XIX-XX
Collezione privata

per importanti stagioni di musica antica. Affianca all'attività solistica quella in ensemble. Nel 2018 si classifica al 1° posto nell'audizione per il ruolo di clavicembalista dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, con cui si esibisce in Italia e all'estero. Con il Collegium Pro Musica diretto da S. Bagliano ha tenuto numerosi concerti per festival nazionali e internazionali. Dal 2015 collabora con il mandolinista L. Forslund e con la Camerata Mandolino Classico, con cui ha tenuto diverse tournées in Svezia in occasione del Vivaldi Festival. Nel 2019 ha registrato, con l'ensemble Arco Antiqua, alcune composizioni inedite di N. Straffelini per la casa editrice Einaudi. Nel 2020 ha registrato i Pièces de Clavecin di N.P.Royer per l'etichetta Stradivarius, disco premiato con 5 stelle dalla rivista Musica. Ha inciso le Sonate di J.E. Galliard per flauto e basso continuo, in duo con F. Martignago, oltre ad alcuni brani clavicembalistici di H. Purcell, per Brilliant Classics.

Domenica 6 novembre, Modena,
Teatro San Carlo, ore 17

LE NUOVE MUSICHE (1601)

MONODIE E CANZONI DI GIULIO CACCINI



In collaborazione con la classe di arpa di Mara Galassi

Concerto vocale

ORLA SHALLOO-BRUNDRETT *soprano*
DANIELA BELTRAMINELLI *mezzosoprano*
STEFANO MAFFIOLETTI *tenore*,

Concerto strumentale

TEODORA TOMMASI
SOFIA MASUT
PRISCILA GAMA SANTANA
arpa

- “Movetevi a pietà”
“Queste lagrim’ amare”
“Dolcissimo sospiro”
“Amor io parto”
“Non più guerra, pietade” (G.B. Guarini?)
“Perfidissimo volto”
“Vedrò l’ mio sol” (G.B. o A. Guarini)
“Amarilli mia bella” (G.B. o A. Guarini)
“Sfogava con le stelle”
“Fortunato augellino” (O. Rinuccini?)
“Dovrò dunque morire” (O. Rinuccini?)
“Filli mirando il cielo” (O. Rinuccini?)
“Qual trascorrendo il ciel”
“Io parto amati lumi” (O. Rinuccini?)
“Ardi cor mio” (O. Rinuccini?)
“Ard’l mio petto misero”
“Fere selvagie” (F. Cini?)
“Fillide mia”
“Udite amanti”
“Ch’immortali d’amor”
“Odi Euterpe il dolce canto”
“Belle rose purpurine”
“Qual trascorrendo per gli eterei campi”
“Quand’il bell’anno primavera infiora” (*da Rapimento di Cefalo*)

Fonte

Le nuove Musiche di Giulio Caccini detto romano, In Firenze, appresso i Marescotti, Anno 1601

LE NUOVE MUSICHE

Giulio Caccini, di origini pisane ma nato e cresciuto a Roma, dal 1565 è attivo presso la Corte dei Medici a Firenze come cantante, compositore e strumentista (sappiamo peraltro, grazie a una testimonianza dell'ambasciatore della Corte Estense, che egli era «gentilissimo toccatore d'Arpa»). Affermatosi velocemente nell'ambiente fiorentino, Caccini viene presto introdotto e accolto nel nutrito gruppo di poeti e musicisti creatosi sotto la protezione e il patronato del nobile umanista Giovanni de' Bardi. La frequentazione di questo importante ambiente culturale – la cosiddetta “Camerata de' Bardi” – dove un vivace dibattito intellettuale stava contribuendo all'affermarsi di una nuova sensibilità per le arti liberali, porta Caccini a sviluppare, parallelamente ad altri musicisti coevi, un «nuovo» stile esecutivo e compositivo per voce sola, che trova una sintesi compiuta nella sua più importante pubblicazione a stampa: *Le Nuove Musiche* (1602). In questa raccolta, il cui nucleo principale è costituito da dodici madrigali e dieci arie in forma strofica, l'Autore dichiara di impegnarsi «*à non pregiare quella sorte di musica, che non lasciando bene intendersi le parole, guasta il concetto, et il verso [...], ma ad attenermi à quella maniera cotanto lodata da Platone, et altri Filosofi, che affermarono la musica altro non essere, che la favella, e'l rithmo, et il suono per ultimo, e non per lo contrario [...]*». Questo nuovo modo di intendere la musica e la composizione musicale – non certo esclusivo del solo Caccini, ma di cui troviamo riscontro negli “Avvisi ai Lettori” di diverse pubblicazioni di compositori coevi, tra cui Claudio Monteverdi – si propone dunque di porre una nuova attenzione al testo verbale delle composizioni vocali, che i contemporanei ritenevano talora relegato in un ruolo eccessivamente secondario dai compositori a favore di uno sforzo scrittoriale volto soprattutto all'artificio strettamente musicale. In particolare, ad essere percepito sotto questo aspetto come particolarmente problematico era il genere del madrigale a più voci – la composizione musicale maggiormente frequentata all'epoca – che per sua stessa natura non permetteva una chiara intelligibilità della parola cantata. La soluzione proposta da Caccini si colloca nel rinnovato ambito della monodia accompagnata, affermatasi come genere contrapposto al madrigale polifonico, e consiste dunque nell'«*introdurre una sorte di musica, per cui altri potesse quasi che in armonia favellare [...]*», mediando tra le esigenze di carattere testuale e il gusto di ascoltatori ed esecutori per il canto solistico e in particolare per il virtuosismo esecutivo. Troviamo così nelle *Nuove Musiche* madrigali a voce sola ove viene privilegiata una linea melodica essenziale, che permette una chiara declamazione del testo (lo stile compositivo noto come “recitar cantando”), interrotta in momenti cardine da fioriti e complessi abbellimenti vocali – adeguatamente illustrati ed esemplificati dall'Autore nella prefazione alla raccolta, altro elemento di novità della pubblicazione – che vanno ad accentuare la drammaticità del gesto musicale senza togliere comprensibilità al testo poetico. L'accompagnamento della melodia così strutturata è affidato a una linea di basso – quel modo di accompagnare che Lodovico Grossi da Viadana aveva descritto, pochi anni prima, con la fortunata espressione di «*basso continuo*» – da eseguire, secondo indicazione stessa dell'Autore, con uno strumento a pizzico, nello specifico il chitarrone; in questo concerto verrà proposta una esecuzione che prevede l'uso di un altro strumento, ossia l'arpa doppia, all'epoca molto apprezzato in ambito fiorentino e ferrarese e di cui – come già ricordato – Caccini stesso era provetto esecutore.

Sofia Masut

Concerto in collaborazione con la Fondazione Civica Scuola di Musica di Milano, Claudio Abbado. I musicisti sono i migliori allievi Dipartimento di Musica Antica, in prevalenza professionisti già attivi nell'ambiente concertistico italiano ed europeo.

Mercoledì 9 novembre, Vignola,
Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

SUONATE OPERA QUINTA di PIETRO DEGL'ANTONII

BOLOGNA (1686)

CON UNA NUOVA COMPOSIZIONE DI ALESSANDRO CICCOLINI

COMPAGNIA DE VIOLINI

Alessandro Ciccolini *Violino*
Giulia Gillio Gianetta *Violoncello*
Franco Pavan *Tiorba*
Francesco Baroni *Clavicembalo*
Francesco Monica *Organo*

ANTONIO MONTANARI (1676-1737)
Sonata in re maggiore

dalle *Sonate à Violino e Violoncello di vari autori* (Antologia Carlo Buffagnotti, Bologna fine XVII sec)
Grave, Allegro, Grave, (Allegro)

PIETRO DEGL' ANTONII (1639-1720)
Sonata op V numero 1 in la minore
Con affetto, Vivace, Adagio, Allegro

Sonata op V numero 6 in do maggiore
Adagio, Allegro, Grave, Vivace

Sonata op V numero 2 in sol minore
Grave, Allegro, Grave, Con spirito, Grave, Allegro, grave, Vivace

Sonata op V numero 7 in re maggiore
Grave, Largo, Vivace, Largo, Aria posata, Vivace

Sonata op V numero 4 in si minore
Grave, Aria vivace, Posato, Adagio, vivace

ALESSANDRO CICCOLINI (1970)
Sonata "Follia" (2022)

SUONATE OPERA QUINTA

Il programma è incentrato sulle Sonate op. V del compositore bolognese Pietro Degl'Antonii. Pietro Degli Antoni nacque a Bologna il 16 maggio 1639. Compositore, abile suonatore di cornetto e di violino, fu membro della Cappella musicale di S. Petronio, sotto la direzione di Maurizio Cazzati, dal 1653 al 1657 e soprannumerario nel Concerto Palatino dal 1655 al 1658. Rientrato a Bologna, dopo una brillante carriera di virtuoso di cornetto in diverse città sia italiane che straniere, fu ammesso nell'Accademia dei Filaschisi e, nel 1666, il conte Vincenzo Maria Carrati lo volle tra i fondatori della prestigiosa Accademia Filarmonica ancora oggi esistente. Come accademico filarmonico Pietro Degli Antoni tenne sempre una posizione di rilievo, dato che fu eletto principe negli anni 1676, 1684, 1696, 1700, 1703, 1718. La sua importanza nell'ambiente musicale bolognese è testimoniata ulteriormente dal fatto che egli ricoprì anche il ruolo di maestro di cappella in tre diverse chiese

cittadine: nel 1680 a S. Maria Maggiore, dal 1686 al 1696 a S. Stefano e dal 1697 al 1719 a S. Giovanni in Monte. La sua attività di compositore si svolse spaziando dal genere strumentale a quello vocale da camera, da chiesa e melodrammatico. Nella sua produzione strumentale, oltre a una raccolta di sonate e versetti per organo (comprendente anche una pastorale), troviamo due raccolte di danze violinistiche e due di sonate a violino solo con il basso continuo in cui possiamo ravvisare uno stile molto personale, sicuramente precursore di quello corelliano. A questo proposito è interessante riportare la testimonianza dell'amicizia intercorsa tra Pietro Degli Antoni e Corelli secondo la quale quest'ultimo, ammesso nell'Accademia filarmonica nel 1670, "volle dar adito al suo genio, di avanzarsi in tal persuasiva di certi suoi amici, fra i quali Pietro Degl'Antoni, si levò da Bologna". Dopo aver dato alle stampe a Bologna, nel 1676, le 12 sonate dell'opera IV, Degli Antoni pubblicherà dieci anni dopo, nel 1686, un'altra raccolta di sonate, l'op.V, dedicandola al duca di Modena Francesco II. Come viene riportato nella dedica al sovrano, la pubblicazione delle sonate seguiva di poco l'esecuzione a Modena dell'oratorio *L'Innocenza Depressa* (sfortunatamente unica partitura pervenutaci di tale genere del Degli Antoni), a riprova di quanto fosse vivace lo scambio culturale tra la città felsinea e la corte estense. Il concerto viene introdotto da una brillante composizione in quattro movimenti del violinista Antonio Montanari, pubblicata a fine XVII secolo dall'incisore bolognese Carlo Buffagnotti. Antonio Montanari nacque probabilmente a Modena nel 1676 e, dopo una formazione avuta a Bologna, si stabilì a Roma, negli ultimi anni del secolo XVII. Purtroppo non è possibile appurare se, una volta arrivato a Roma, sia stato allievo di Corelli. Fu circondato da una fama raggardevole, tanto da venir apostrofato "nuovo Achille sonoro" in un madrigale composto in suo onore dal compositore e violinista Giuseppe Valentini, suo amico. Notizie più dettagliate circa la sua morte si ricavano dalla didascalia apposta al ritratto fatto da Ghezzi, in cui si precisa che «*Antonio Montanari, virtuosissimo sonator di violino [...] morì alli due di aprile 1737 alle ore 23 e la sua morte è stata compianta da tutta Roma [...] morì in 3 giorni di pontura in età di anni 62 e fu esposto nella chiesa di S. Apostoli dove gli fu cantata messa solenne da tutti i professori di musica tanto cantanti, che sonatori*». Conclude il concerto



Famiglia Galli Bibiena, *Cortile regio dove si festeggia l'arrivo di Davide*, 1720-1725
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento



Ferruccio Testi, Modena, *Sfilata di un circo in piazzale Risorgimento*, 1935-1939
Fondazione di Modena, Fondo Testi – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

una composizione di Alessandro Ciccolini, scritta nello stile concertante, tipico delle sonate di fine XVII-inizio XVIII secolo.

COMPAGNIA DE VIOLINI. È dall'incontro tra il violinista barocco Alessandro Ciccolini e il clavicembalista e organista Francesco Baroni, dopo venticinque anni di attività concertistica spesso condivisa, che nasce l'idea di dar vita ad un nuovo gruppo dedito all'esecuzione del repertorio barocco su strumenti originali. La comune passione per la didattica e la ricerca filologica trova il suo ideale compimento nel recupero del repertorio inedito italiano, rivolgendo particolare attenzione alla tradizione della storia musicale barocca di Parma. Si è deciso, infine, di formare, o meglio ricostituire, la Compagnia de Violini, uno storico gruppo di violinisti attivo alla corte Farnese tra fine Cinquecento ed inizio Seicento, con l'intento di favorire anche il futuro delle giovani generazioni di musicisti che intendano approfondire seriamente la ricerca e lo studio del repertorio di questo periodo storico. La Compagnia de Violini ha debuttato nell'ottobre 2019 creando, per i festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena e *Madrigale Contemporaneo* di Parma, un programma dedicato all'esecuzione delle Sonate a tre violini e basso continuo di autori attivi nell'organico della Real Cappella di Napoli alla fine del Seicento. Dopo l'interruzione dovuta al difficile periodo di pandemia, la Compagnia de Violini ha ripreso l'attività concertistica nel 2021, esibendosi per i seguenti prestigiosi festival di musica antica: XXI Festival Pergolesi Spontini 2021 (Jesi), *Sicut Sagittae* (Napoli), *Echi Lontani* (Cagliari) e XXIV festival *Grandezze & Meraviglie*. Il 6 gennaio 2022, sotto la direzione di Alessandro Ciccolini, ha eseguito, per la stagione concertistica della Wigmore Hall di Londra, *La Semele*, serenata a tre voci e orchestra di J. A. Hasse. Come ensemble in residenza, ha realizzato tre programmi differenti per il festival *Venetia Picciola* di Calmaggiore (CR), volti alla riscoperta della figura del compositore e violinista Andrea Zani, vissuto e attivo nella prima parte del XVIII secolo, tra la terra casalasca e la corte di Vienna.

Domenica 13 novembre, Modena
Scuola Museo Civico, ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE: MEDIOEVO FANTASTICO

LaReverdie

CLAUDIA CAFFAGNI Voce, liuto, campane

LIVIA CAFFAGNI Voce, viella, flauti

ELISABETTA DE MIRCOVICH Voce, viella, ribeca, symphonia

ANONIMO RENANO (XII sec.)

Aurea personet lyra - sequenza

Cambridge University Library, Codex Cantabrigiensis

JEAN VAILLANT (fl. 1360-90)

“Par maintes foys” – virelai

Chantilly, Bibliothèque du Musée Condé 564, f. 60

JACOPO DA BOLOGNA (fl. 1340-1360)

“Per sparverare” - caccia

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, MS Panciatichiano 26, f. 70

“Aquila Altera” / “Creatura gentil” / “Uccel di Dio” - madrigale

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26, fol. 91v-92

Faenza, Biblioteca Comunale, MS 117

DONATO DA CASCIA (fl. 1370-1400)

“Lucida pecorella” - madrigale

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26, fol. 83v-84

MAGISTER PIERO (fl. 1340-1350)

“Con bracchi assai” – caccia

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26, fol. 92v

DONATO DA CASCIA

L’aspido sordo – madrigale strumentale

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Palatino 87, fol. 77v-78

FRANCESCO LANDINI (1325/35-1397)

Così pensoso - caccia

Firenze, Biblioteca Nazionale, Ms Palatino 87 (Sq), f. 128v

ANONIMO XIII sec.

“Virga Yesse”/ “Ortorum virentium” / “Victime pascali” - mottetto

Firenze, Biblioteca Nazionale, MS banco Rari 18, ff. 146v-148

ELISABETTA DE MIRCOVICH

Piançé la bella Iguana – brano strumentale

Mors & vita duello – brano strumentale



Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino, *Paesaggio con festa di paese*, 1615-1620
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

IL MONDO FANTASTICO DEGLI ANIMALI NEL MEDIOEVO

Il mondo animale: ecco lo scenario naturale e fantastico che fa da onnipresente sfondo a tutte le manifestazioni espressive del Medioevo - una costante imprescindibile, una sorta di sommesso ma fondamentale sottofondo che è gioco-forza immaginarsi accompagnamento a ogni forma d'arte di quell'epoca. Il Medioevo pullula d'animali, e non esclusivamente nelle sue immense foreste che solo in parte la comunità umana comincia a intaccare nel suo impeto dissodatore: dall'araldica alla gastronomia, dalla scolastica alle decorazioni miniate, gli animali invadono tutta l'Europa, tanto negli ambienti profani quanto in quelli sacri. La polivalenza dell'animale nell'arte del Medioevo vale, naturalmente, anche per la musica, e l'eterogeneità dei brani presenti in questo florilegio mira a dare un'idea dell'immensa varietà di ispirazione che quadrupedi, uccelli e pesci offrirono alla creatività dell'epoca. La tradizione musicale italiana del Trecento è particolarmente prolifico in questo senso ed è a questa che si è rivolta maggiormente la nostra attenzione, con un occhio di riguardo per lo spumeggiante e rappresentativo genere della caccia.

LAREVERDIE *Vedi concerto del 28 agosto*

Domenica 13 novembre, Modena
Chiesa di San Carlo, ore 20.30

RAPPRESENTATIONE DI ANIMA, ET DI CORPO (1600)

DI EMILIO DE' CAVALIERI

ANIMA Sabrina Bianchi *soprano*

CORPO Mauro Borgioni *baritono*

MONDO/ANIMA DANNATA Giacomo Serra *basso*

INTELLETTO Angelo Testori *tenore*

TEMPO/CONSIGLIO Giovanni Cantarini *tenore*

PIACERE Antonella Gnagnarelli *contralto*

ANGELO CUSTODE Ketevan Abiatari *soprano*

VITA MONDANA Marina Maroncelli *mezzosoprano*

ANIMA BEATA Anna Granata *soprano*

COMPAGNI DEL PIACERE Giovanni Cantarini e Leonardo Sellari *basso*

MUSICI MALATESTIANI

Coro

Carlotta Colombo, Ketevan Abiatari, Sabrina Bianchi, Anna Granata, Marina Maroncelli *soprani*

Antonella Gnagnarelli *contralto*

Giovanni Cantarini, Angelo Testori *tenori*

Mauro Borgioni, Leonardo Sellari, Giacomo Serra *bassi*

STRUMENTI

Daria Spiridonova, Veronica Berardi, Giulia Vitale *violini primi*

Francesca Camagni, Stefano Gerard *viole*

Luca Bacelli *violoncello*

Alessandro Schillaci *violone*

Filippo Calandri *cornetto*

Filippo Pantieri *clavicembalo*

Massimo Navarra *organo*

Luciano Bernardi, Emilio Bezzi, Riccardo Mistroni, Andrea Roli, Stefan Sandru *tiorbe*

MICHELE PASOTTI *direzione*

ROMA 1600

La *Rappresentazione di anima, et di corpo* di Emilio de' Cavalieri, eseguita a Roma in occasione del giubileo nel mese di febbraio 1600 presso l'oratorio della Vallicella, "con tanto concorso, applauso, e manifasta pruova", è il primo dramma interamente musicato che ci sia pervenuto. L'edizione della partitura ad opera di Nicolò Mutij fu curata dal bolognese Alessandro Guidotti che, nella dedica al cardinal Aldrobrandini datata 3 settembre 1600, si fa portavoce delle concezioni artistiche di Cavalieri e pone in luce la novità delle "sue compositioni di Musica, fatte à somiglianza di quello stile, co'l quale si dice, che gli antichi Greci, e Romani nelle scene, e teatri loro soleano à diversi affetti muovere gli spettatori". Per questo la *Rappresentazione* è un'opera chiave nella storia della musica, considerata all'origine dei generi sacro e profano: l'oratorio da un lato, il nascente melodramma dall'altro, con le edizioni dell'*Euridice* di Jacopo Peri e di Giulio Caccini che vedranno la luce di lì a poco. A tal proposito indicativa è anche la scelta del testo del religioso Agostino Manni "accio che il Secolare, et il Religioso ne possan godere". Il libretto è diviso in tre atti e vede protagonisti Anima e Corpo che dibattono su argomentazioni opposte finalizzate all'edificazione morale del pubblico. Le allegorie rappresentano i travagli dell'anima imprigionata nel corpo e il suo desiderio di liberarsene per tornare ad essere un puro spirito e godere così delle gioie della perfezione e della santità. L'Anima, con l'aiuto dell'In-

telletto, del Consiglio e delle Anime beate, lotta contro il Mondo, il Piacere e la Vita Mondana che sospingono il Corpo verso il godimento dei beni materiali. La *Rappresentazione*, posta in musica per “recitar cantando”, prevede un alternarsi di cori, omofonici e omoritmici nello stile tipico della lauda popolare e della frottola, e di recitativi con basso continuo, dialoghi, ritornelli e sinfonie strumentali. Il tutto originariamente era immerso in un’azione scenica con costumi e passi “di Moresca, ò d’altri Balli”, elementi particolarmente cari al compositore.

SINOSSI

PRIMO ATTO. Si apre con due monologhi: il Tempo commenta la mutevolezza e la brevità delle cose umane, mentre l’Intelletto dichiara le proprie aspirazioni spirituali. Seguono Corpo e Anima che fanno riferimento ai desideri e alle inclinazioni che travagliano l’uomo: ha qui inizio il primo contrasto tra i due personaggi allegorici. A questi momenti si alternano i cori, commentati da brevisimi ritornelli strumentali. L’atto si conclude con un ampio coro che ricorda che solo dal cielo viene la forza per superare gli ostacoli. **SECONDO ATTO.** Consiglio ricorda che il Corpo e l’Anima sono chiamati a resistere alle insidie della carne, del Mondo e della Vita mondana. Un frizzante ritornello in ritmo ternario introduce il Piacere che canta strofe in terzetto con due suoi compagni. Il Corpo, profondamente turbato, è rimproverato duramente dall’Anima, che riesce ad allontanare Piacere e compagni. Un Angelo custode giunge in aiuto di Anima e di Corpo che devono affrontare le seduzioni del Mondo con le sue ricchezze, e della Vita mondana che dispensa le gioie della giovinezza: “vestiti ricchissimamente”, una volta spogliati dei loro abiti mostreranno il primo “gran povertà e bruttezza” e la seconda un “corpo di morte”, come si legge negli avvertimenti di Cavalieri. La chiusura è affidata a un coro a cinque voci con interessanti effetti d’eco. **TERZO ATTO.** L’Intelletto e il Consiglio indicano nel cielo la via della salvezza e invitano a fuggire l’inferno descrivendone le pene. Le anime dannate e le anime beate interpellate illustrano la loro condizione. Si alternano domande di Consiglio, a cui risponde un’anima dannata seguita da altre quattro, e domande di Intelletto, a cui risponde un’anima beata seguita da altre quattro; commentano Anima, Intelletto, Corpo e Consiglio, in quartetto. Anima e Corpo desiderano ormai solo salire al cielo e invitano tutti a cantare e lodare il Signore: ha così inizio la lunga sezione conclusiva, in cui cori a quattro, cinque, sei voci culminano nell’ultimo fiorito intervento dell’Anima e nella “festa” finale in forma di balletto cantato.

ENSEMBLE I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio “Bruno Maderna” di Cesena, una compagnia di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di *Musici Malatestiani* si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L’ensemble ha avuto l’opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fusignano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l’allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival Grandezze & Meraviglie per le esecuzioni dell’oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini, della serenata a tre voci *Aci, Galatea e Polifemo* di G. F. Haendel e di *The Fairy Queen* di H. Purcell. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell’opera *Astarto* di G. Bononcini e dell’oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P. F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in Liuto sotto la guida di M. Lonardi, si è specializzato con H. Smith e P. O’Dette. Si è perfezionato in Teoria e Contrappunto Rinascimentale (*Civica Scuola di Musica* di Milano) e ha approfondito lo studio della Musica Medievale a Milano e a Barcellona (Esmuc). Presso l’Università di Roma “Tor Vergata” ha frequentato il corso di perfezionamento *L’Ars Nova in Europa*, diplomandosi con lode. È laureato con lode in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è titolare della cattedra di Liuto presso il Conservatorio di Cesena. Dal 2013 al 2018 ha tenuto un corso sull’Ars Nova alla *Civica Scuola di Musica* di Milano. Svolge un’intensa attività seminariale a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico o divulgazione. È direttore e fondatore de *La fonte musica*, ensemble specializzato nella musica tardomedievale. I dischi usciti per Alpha Classics e ORF/Alte Musik hanno ricevuto numerosi premi



Casa dei Mosaici Geometrici 2) – Kenro Izu, Pompei, Casa dei Mosaici Geometrici (POM 114, dalla serie "Pompeii Requiem"), 2016, © Kenro Izu, Fondazione di Modena, Fondo Testi – FMAV Fondazione Modena Arti Visive

internazionali (*Diapason d'Or*, 5 *Diapason*, *Disco del Mese di Amadeus*, *Pizzicato Supersonic Award*, *Appoggiate d'or*). Collabora regolarmente con *Il Giardino Armonico*, *I Barocchisti*, *Les Musiciens du Louvre*, *Balthasar-Neumann Ensemble*, *Arcangelo*, *Les Musiciens du Prince*, *Akademie für Alte Musik Berlin*, *Coro e Orchestra Ghislieri*, *Sheridan Ensemble*, *Cecilia Bartoli*. Come solista ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha registrato un lavoro dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Come direttore esperto in polifonia antica collabora con diverse formazioni tra cui *Capella Cracoviensis* e *Harmonia Cordis*. Ha suonato in oltre 70 dischi (per Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony/Deutsche Harmonia Mundi, SWR, Glossa, Ricercar, Avie, The Classic Voice, Amadeus) e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive (BBC, Rai Radio 3, ORF, WDR, Radio Polskie, Rete 2 della Rsi, France 2, France Musique, Mezzo).

I LINGUAGGI DELLE ARTI: AUTENTICITÀ

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di: Adriana Orlandi (UNIMORE) e Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

Modena, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, ore 17

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 59

LA MADDALENA E LE MADDALENE

L'immagine cangiante nella pittura del Seicento

con Sonia Cavicchioli

Stando agli studi, sarebbero tre le figure presenti nei Vangeli da cui è emersa l'immagine unitaria di Maria Maddalena: forse il fascino esercitato dalla sua figura è frutto anche di questa complessità. La sua è una storia abbagliante: bellissima, passa da una vita trascorsa fra i piaceri e nel lusso a una conversione tanto profonda quanto spettacolare, che è all'origine del suo grandissimo amore per Gesù e della predilezione del Redentore nei suoi confronti. L'intreccio di sentimenti umani e santità permea ogni passaggio della sua vita. Maddalena è ai piedi della croce durante la Passione, cosparge di unguenti il corpo di Gesù, preparandolo per la sepoltura, ed è la prima a cui egli appare dopo la Resurrezione. La pittura del Seicento, tempo della metamorfosi, si è dimostrata la più sensibile a esplorarne le sfaccettature e a trasmetterne all'osservatore la bellezza. Iniziando da Caravaggio, che apre il secolo dipingendola più volte, la conferenza costruisce un percorso fra opere di artisti grandissimi o meno conosciuti, che, con la seduzione della pittura, hanno saputo catturare un momento della vita cangiante della Santa.

SONIA CAVICCHIOLI, PhD, insegna Iconografia e iconologia e Storia comparata dell'arte in Europa all'Università di Bologna. Fra i suoi interessi di ricerca la ricezione dei temi classici e biblici, il mecenatismo e la politica culturale degli Estensi di Ferrara e Modena, l'arte e cultura benedettina. È membro del CIHA (Comité International d'Histoire de l'Art), socio ordinario dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, e dell'Academia Europaea (section Musicology & Art History).

LA VERA VITA È LA LETTERATURA

Marcel Proust e la Recherche

con Fabio Libasci

La storia raccontata nella *Recherche* si potrebbe riassumere così: Marcel diventa scrittore. E lo diventa quando ormai non ci crede più, a un passo dalla fine. Solo allora tutti i segni sembrano convergere verso la sua vocazione di scrittore e può finalmente dire che «la vera vita è la letteratura». Cosa intende esattamente il Narratore con questa frase infinite volte citata? Attraverso quali tappe, delusioni e perdite, egli arriva a questa conclusione? Quanto somiglia l'autore del libro, Marcel Proust, al Narratore a cui presta il proprio nome, Marcel? L'intervento intende rileggere alcuni momenti della *Recherche* che annunciano questa frase: per tutta la durata dell'opera il Narratore intravede questa verità, eppure le frequentazioni mondane, gli amori, la mancanza di volontà ogni volta lo allontanano dalla realizzazione della propria opera. Ogni tanto un fenomeno chiamato "intermittenza" gli ricorda che non tutto è perduto, che qualcosa giace nel nostro io più profondo in attesa di essere portato alla luce. Solo quando la sua vita sta per terminare e noi stiamo finendo di leggere il libro, Marcel ha la rivelazione della scrittura. Il libro si chiude così mettendo in scena il Narratore sul punto di diventare scrittore di un libro che noi abbiamo già letto. La vita è già diventata letteratura.

FABIO LIBASCI è dottore di ricerca e docente a contratto di Lingua e Letteratura Francese presso l'Università di Bologna e Modena. Si interessa al rapporto tra la letteratura e le arti nel XX secolo, alle scritture dell'io, alla patografia. Nel 2016 ha curato con S. Genetti, *Littérature et sida, alors et encore*, nel 2018 ha pubblicato *Le passioni dell'io. Hervé Guibert lettore di Michel Foucault*. I suoi saggi su Barthes, Gide, Proust sono stati pubblicati su Letteratura&Arte, Between, Quaderni Proustiani.



Cesare Gennari, *Maddalena penitente*, 1662
Pinacoteca Civica Il Guercino, Cento

IL VERO VOLTO DI MOZART
La quadreria del Museo della Musica di Bologna
con Angelo Mazza

Oltre trecento ritratti di compositori, cantanti, strumentisti, maestri di cappella e altre figure del mondo musicale, eseguiti ad olio su tela, compongono l'iconoteca del Museo della Musica di Bologna. La sua formazione si deve alla solerzia del frate francescano Giambattista Martini (1706-1784), celebre didatta, maestro di contrappunto acclamato in tutta Europa e autore di un'ambiziosa storia della musica. Nelle sue stanze del convento di San Francesco di Bologna sfilarono le maggiori personalità del tempo. Tra queste il giovanissimo Mozart, la cui ammissione alla prestigiosa Accademia Filarmonica fu agevolata dal Francescano; Johann Christian Bach, che fu tra i suoi allievi; l'idolatrato Farinelli, la voce più ammirata nelle corti e nei teatri europei del Settecento; Charles Burney, che non osava dare alle stampe la sua *Storia della Musica* senza prima aver incontrato il Francescano e aver consultato i manoscritti della sua rara biblioteca. Il carteggio di oltre cinquemila lettere documenta le relazioni europee del personaggio e insieme svela le modalità di costituzione della straordinaria iconoteca, poi confluita, agli inizi dell'Ottocento, nel Liceo Musicale di fondazione napoleonica.

ANGELO MAZZA, storico dell'arte, ha prestato servizio per oltre vent'anni nella Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia e ha ricoperto l'incarico di docente a contratto presso l'Università di Parma negli anni 2000-2005. È autore di numerose pubblicazioni sulla pittura emiliana tra Cinque e Settecento, con particolare riferimento all'area estense, e ha collaborato alla realizzazione di mostre e di cataloghi di musei pubblici. Attualmente svolge attività di Conservatore delle collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

VERO / FALSO
nel cinema di Almodovar
con Marco Cipolloni

Autentico vs. vero/falso nel cinema di Almodóvar: i monologhi teatrali di Agrado (Antonia San Juan) in *Todo sobre mi madre* (2000) e di Alberto (Asier Etxeandía) in *Dolor y gloria* (2019). Due monologhi teatrali inseriti dentro due film a distanza di quasi vent'anni, dall'inizio del terzo millennio a oggi... Dal confronto tra i due episodi e dall'analisi del rapporto tra cinema e teatro in ciascuno di essi emergono spunti di interesse e riflessione centrali non solo per l'etica artistica e cinematografica di Almodóvar, ma anche, più in generale, per quella della rappresentazione, a dire poco centrale nella società dell'informazione e della comunicazione.

MARCO CIPOLLONI (Roma 1962) dal 2002 insegna Lingua cultura e istituzioni dei paesi ispanofoni e Intercultural Communication and Language Variation presso il Dipartimento di studi linguistici e culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia. La traduzione audiovisiva, la comunicazione propagandistica e i linguaggi del cinema spagnolo e ispanoamericano sono da molti anni tra i suoi temi di ricerca favoriti. È redattore della rivista "Spagna contemporanea".

Modena, sede di Grandezze & Meraviglie, ore 18
Via Ganaceto, 42

LA PAURA
Il pericolo reale o immaginario nei secoli
con Paola Bigini
Nell'ambito di M&T Settimana della salute mentale

Come ogni emozione, la paura fa parte dell'animo umano e, come quest'ultimo, muta nel tempo. Dalle paure ancestrali, violente, legate alle forze della natura, ai timori legati alla vita ultraterrena, fino alla paura di avere paura che caratterizza la società contemporanea, in cui il predominio della tecnica, della scienza e dell'economia ha generato una sorta di mitologia delle infinite possibilità creando l'illusione di poter godere di uno stato di eterna gioia.

PAOLA BIGINI. Laureatasi in germanistica all'Università di Bologna, nel corso degli anni ha rivolto i propri interessi allo studio della storia nella accezione più ampia del termine, riconoscendo nel metodo di studio messo a punto dall'*Ecole des Annales* uno strumento innovativo per avvicinare il pubblico alla cultura, individuando prospettive transdisciplinari di indagine che mettono in evidenza lo stretto legame tra passato e presente. Nel 2017 ha conseguito il Master di secondo livello in *Public History* istituito dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Collabora da diversi anni con *Grandezze & Meraviglie*.



Igrometro, sec. XIX
Museo Civico, Modena

WOHLTEMPERIERTE KLAVIER
Teil 1 (1722-2022)
JOHANN SEBASTIAN BACH
Il clavicembalo ben temperato Libro I BWV 846-869
con Riccardo Castagnetti

Das Wohltemperirte Clavier di Johann Sebastian Bach rappresenta non solo uno dei massimi vertici della letteratura per tastiera ma dell'intera storia della musica occidentale, tanto da divenirne a buon diritto uno dei classici. E come tutti i classici, quest'opera porta con sé una doppia connotazione di attualità ed inattualità: da un lato, generazioni di musicisti si sono formate e continuano a formarsi a partire da essa, dall'altro, i preludi e le fughe contenuti al suo interno suscitano letture sempre nuove ed inedite, stimolo inesauribile per compositori ed esecutori d'ogni tempo. Non a caso, nel titolo del primo volume, datato 1722, Bach rivolge la sua dedica tanto ai giovani musicisti desiderosi di istru-

irsi, quanto a coloro che sono già maestri nell'arte musicale. In linea con lo spirito encyclopedico illuminista, *Das Wohltemperirte Clavier* contiene un'efficace *summa* delle tecniche esecutive e compositive nonché una sintesi degli stili musicali più diffusi nell'Europa del secolo XVIII. Essa è però anche uno specchio nel quale si riflettono le diverse sfaccettature della complessa personalità bachiana: il virtuoso della tastiera e il metodico didatta, l'abile artigiano della composizione e l'ardito sperimentatore, il matematico e l'uomo di fede.

RICCARDO CASTAGNETTI è attualmente Marie Skłodowska-Curie Global Post-Doctoral Fellow nella Harvard University, con un progetto sull'epistolario di Giambattista Martini (1706-1784). Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Musicologia all'Università di Bologna. È inoltre laureato in Filosofia e in Scienze religiose, ed è diplomato in Composizione e in Organo. Ha pubblicato per l'editrice LIM il volume *Alla scuola del maestro di cappella*, dedicato alla ricostruzione dell'opera teorico-didattica di Andrea Basili (1705-1777). La Radio Svizzera Italiana ha prodotto un disco interamente dedicato a sue composizioni pubblicato dall'editrice Tactus. Alcune delle sue opere per organo sono state pubblicate anche da La Bottega Discantica, da MV Cremona e dall'editrice Carrara. Ha inciso all'organo una raccolta di musiche mozartiane per Fugatto e un disco dedicato all'integrale delle opere per tastiera di Michelangelo Rossi per Brilliant.

IL TEATRO DEGLI AFFETTI

La gestualità barocca

Con Alberto Allegrezza

La gestualità teatrale storica ci è tramandata attraverso un sistema di codici espressivi connesso con lo stile, la società, la cultura e l'arte di un determinato periodo. Con la nascita dell'attore professionista, operante all'interno delle strutture drammaturgiche e organizzative di quella che verrà definita più tardi "commedia dell'arte", e del virtuoso cantante del "dramma per musica", durante il tardo Cinquecento e il Seicento si assiste ad una codificazione del gesto teatrale, delle posture e della rappresentazione. Le finalità sono due: la prima, corredare i personaggi di una precisa e studiata gestualità che amplifichi gli affetti e i moti dell'animo; la seconda, identificare in scena lo status sociale e il "tipo" psicologico di ogni personaggio.

ALBERTO ALLEGREZZA *Vedi concerto del 21 settembre*

IL TEATRO DEGLI AFFETTI

La musica in scena

*Il Trionfo di Camilla, Regina de' Volsci
di Giovanni Bononcini*

Con Alberto Allegrezza e Michele Vannelli

L'opera riscosse nel Settecento un straordinario successo. Nel corso di trent'anni fu diffusa in una ventina di teatrali italiani, mentre a Londra raggiunse l'impressionante numero di 100 repliche fra il 1706 e il 1728. Sei personaggi nobili e due servi percorrono una trama che alterna dissidi e amori, travestimenti ed espedienti comici, in un ricchissimo susseguirsi di arie e recitativi. Il lavoro puntuale sulla dizione e sulla gestualità fanno dell'allestimento del 2018 interessante campo di studio sull'efficacia comunicativa di un approccio storicamente informato. L'incontro prevede l'illustrazione del lavoro e la visione di stralci della ripresa video dell'opera.

MICHELE VANNELLI si è diplomato in organo e composizione strumentale e vocale, laureato e dottorato in musicologia al D.A.M.S. di Bologna. Dal 2006 è maestro di cappella della Basilica di San Petronio in Bologna e organista della Cattedrale metropolitana di San Pietro. Come direttore, organista, clavicembalista e maestro del coro, tiene regolarmente concerti in tutta Europa nell'ambito di festival di rilievo e ha inciso per diverse case discografiche. È autore di composizioni vocali e ha curato numerose trascrizioni ed edizioni critiche di partiture. Ha diretto numerose opere, tra le quali *Il Trionfo di Camilla* di Giovanni Bononcini, in scena al Teatro Comunale di Modena (*Grandezze & Meraviglie 2018*, coprodotto con Fondazione Rocca di Bentivoglio).

BPER:

Banca



**Crediamo in un
futuro sostenibile.**

Pensiamo che dare valore alle persone significhi tutelare l'ambiente in cui vivono.
Noi ci mettiamo tutta l'energia possibile, utilizzando il 99% di elettricità da fonti rinnovabili.

Vicina. Oltre le attese.

INDICE

Il Calendario	pag.	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	11
I concerti	»	16
I programmi	»	22
I Linguaggi delle arti	»	82

